DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 118

il Quotidiano del NordEst

Sabato 20 Maggio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Un piano da 25 milioni per l'ex ospedale psichiatrico
A pagina V

Biennale
Sangiuliano "promuove" il padiglione Italia «C'è idea di futuro»
Vanzan a pagina 16

Giro d'Italia
La mini-tappa per il meteo estremo incorona Rubio Thomas resta in rosa
A pagina 21

Alluvione, i paesi senza cibo

▸Emilia Romagna, nei borghi isolati dell'Appenino impossibili i rifornimenti di alimenti e medicine ▸E ora anche il Ravennate teme il peggio: enormi masse di acqua e fango verso il mare

«Ora ci preoccupa la provincia di Ravenna». È l'allarme lanciato dal presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. Perché ora la marea di fango e acqua si sta spostando verso quell'area. «Sta colpendo tanti luoghi di pianura della nostra provincia e del nostro territorio con effetti devastanti», conferma il sindaco di Ravenna. Intanto dai borghi isolati dalle frane e dal fango arrivano appelli disperati: «Stiamo finendo le scorte di cibo e di medicinali. Le strade sono crollate e la pioggia senza tregua ferma gli elicotteri».
Evangelisti alle pagine 4 e 5

Le idee
Alluvioni, così il Veneto ha imparato a difendersi

Bruno Vespa

Avevo 7 anni nel '51 quando sentii dire in casa che si stavano raccogliendo cappotti per gli alluvionati del Polesine. Ne avevo 22 il 4 novembre del '66 quando sentii alla radio a Bologna che il Settebello, mitico treno Roma-Milano, era dirottato a Pisa. Segno della tragedia. In 24 ore caddero su Firenze (...)
Continua a pagina 23

L'analisi
La scelta (rischiosa) di riciclare gli imballaggi

Romano Prodi

Con la crescita della popolazione, del reddito e dei consumi abbiamo portato nel nostro pianeta problemi nuovi e complessi. Per questo motivo ci troviamo solitamente impreparati. Dobbiamo però con tutta onestà riconoscere che, di fronte a questi imprevisti, l'Europa è stata sempre (...)
Continua a pagina 23

Il caso. Il bonus dopo l'ultima predazione

Lupi e orsi, il Tirolo premia chi spara. «È un incentivo»

ORDINANZA Un bonus in Tirolo a chi spara a lupi e orsi. Nella foto JJ4 dopo la cattura in Trentino.
Pederiva a pagina 12

L'intervista
L'ambasciatore d'Israele: «Acqua asse col Veneto»

Angela Pederiva

Due giorni a Venezia per Alon Bar. L'ambasciatore d'Israele in Italia giovedì ha visitato il padiglione nazionale della Biennale Architettura e ieri è stato ricevuto dal sindaco (...)
Continua a pagina 7

«Casa negata a italiana con il nome tunisino» La denuncia del sindaco

▸Padova, lo sfogo di Giordani: «È razzismo Non siamo nell'Alabama degli Anni '50»

Non si affitta a chi ha un nome straniero, anche se è una cittadina italiana, nata e crescita in Italia, ha un lavoro regolare e cerca una casa. Accade a Padova, e la vicenda è stata denunciata dal sindaco Giordani. «Ricevo ogni settimana - ha scritto - molti messaggi e mail di ogni genere: quella che ho letto ieri però mi ha davvero amareggiato molto, perché racconta di una Padova che non è la città che io desidero. Questo è razzismo. Non siamo nell'Alabama degli Anni '50».
Rodighiero a pagina 10

L'inchiesta
Strage della funivia del Mottarone: in 8 verso il processo

A due anni dalla tragedia della funivia del Mottarone, la Procura di Verbania ha chiuso l'inchiesta in vista della richiesta di processo per 8 indagati.
A pagina 10

Il caso
Mezzo milione di partite Iva false più controlli, sanzioni in arrivo

Francesco Bisozzi

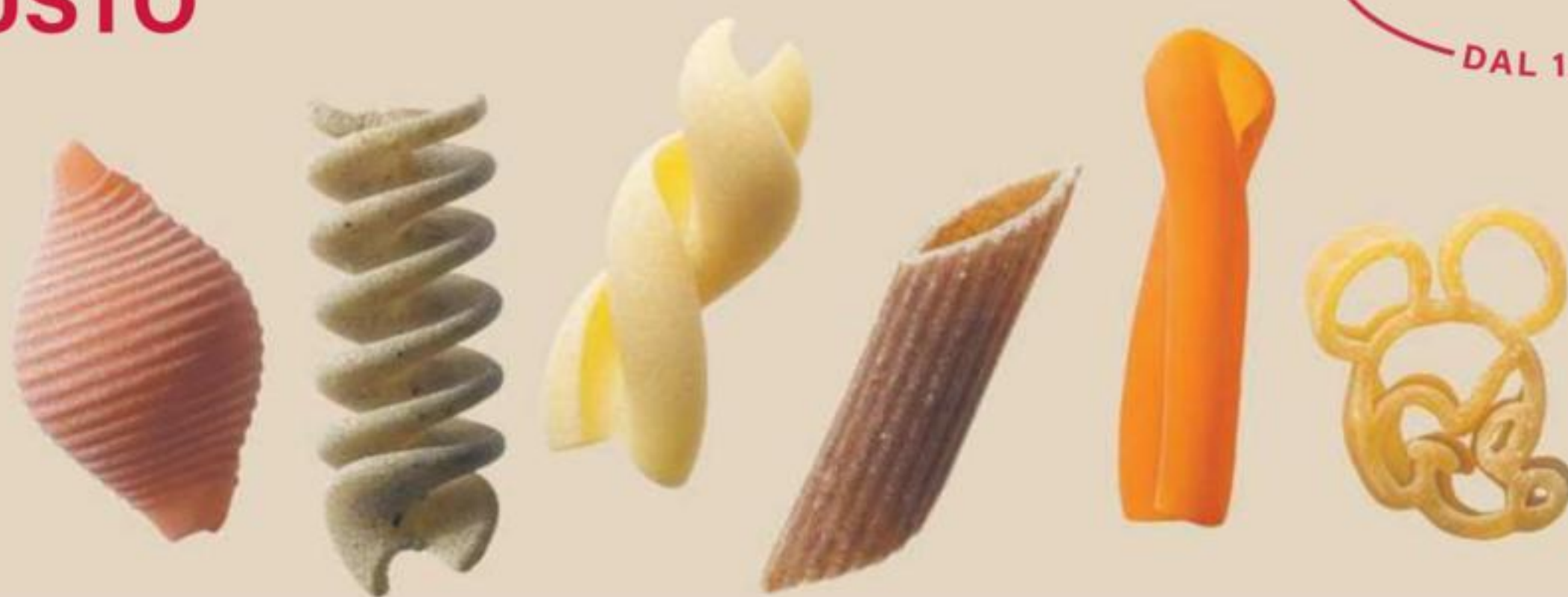
Parte la stretta sulle partite Iva apri e chiudi, quelle che spariscono dai radar dopo pochi mesi E così sfuggono alla dichiarazione dei redditi e non versano i contributi, arrecando un serio danno erariale allo Stato. Sotto la lente oltre mezzo milione di partite Iva: tante potrebbero essere quelle false, secondo una stima di Unimpresa. Il giro di vite, previsto dalla legge di Bilancio, necessitava del via libera dell'Agenzia delle Entrate per diventare (...)
Continua a pagina 14

Il colloquio
Destro: «Tecnologie e sostenibilità sfide decisive. Ma manca personale»

Ario Gervasutti

Due grandi eventi hanno segnato la strada di Confindustria Veneto Est negli ultimi giorni: la seconda edizione della Settimana della sostenibilità e lo Space Meeting. Appuntamenti che hanno in comune molti più elementi di quanto si immagini. «Il nostro è un ecosistema formato da piccole, medie e grandi aziende - dice il presidente di Veneto Est, Leopoldo Destro -, ed è un mix fondamentale per questi ambiti. Nell'aerospaziale le multinazionali trovano le eccellenze tecnologiche (...)
Continua a pagina 15

Il summit
«Stop aiuti a Mosca» Altolà del G7 alla Cina e all'India

Niente pace senza «il ritiro incondizionato» delle truppe russe dall'Ucraina. Avanti con le sanzioni a Mosca e a chi «sostiene il suo sforzo bellico». Ma anche con l'invio di nuovi aiuti militari a Kiev. Da Hiroshima i leader del G7 avvisano Vladimir Putin e i Paesi che indirettamente finanziano la macchina da guerra del Cremlino, a partire da Cina e India.
Malfetano a pagina 2

Il piano
Campi di fiori per le api il Nordest difende la produzione del miele

Oggi si celebra la giornata mondiale delle api. Secondo la Coldiretti Veneto, in media una singola ape "frequenta" circa 7.000 fiori al giorno, per cui occorrono 4 milioni di visite floreali per produrre un chilo di miele. Ecco spiegata l'attività di Veneto Agricoltura: per aumentare l'estensione di habitat graditi agli insetti impollinatori, vengono realizzate le siepi campestri e le bordure floreali, ma anche trasformati i terreni coltivati a seminativo in prati da fieno ricchi di specie floricole.
A pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Guide dell'estate 2023" - Vol. 2 + € 7,90. ✤ "Alpini. Le Grandi Battaglie" + € 6,90

Il summit in Giappone

I leader G7 di fronte al memoriale della bomba atomica a Hiroshima. Da sinistra, Michel, Meloni, Trudeau, Macron, Kishida, Biden, Scholz, Sunak e von der Leyen

Il G7 avverte Cina e India «Non aiutate più Mosca»

▸In arrivo a Hiroshima anche Zelensky, che alla Lega araba dice: «Aprite gli occhi»

▸Via libera di Biden agli F16 per Kiev: piloti ucraini addestrati dagli europei

LA GIORNATA

ROMA Niente pace senza «il ritiro incondizionato» delle truppe russe dall'Ucraina. Avanti con le sanzioni a Mosca e a chi «sostiene il suo sforzo bellico». Ma anche con l'invio di nuovi aiuti militari a Kiev: gli Stati Uniti, ha annunciato ieri il presidente Joe Biden, addestreranno i piloti ucraini per i jet da combattimento F-16.

JET E SANZIONI

Da Hiroshima i leader del G7 avvisano Vladimir Putin e i Paesi che indirettamente finanziano la macchina da guerra del Cremlino, a partire da Cina e India. E tracciano una roadmap per i negoziati: non sarà l'aggressore ma l'aggredito a indicare una via d'uscita dal conflitto iniziato più di un anno fa, è il messaggio che i sette "grandi" del mondo industrializzato e occidentale consegnano allo zar. L'invasione russa, tuonano in una nota comune, è «una guerra di aggressione illegale, ingiustificata e non provocata». Uno ad uno, di prima mattina, arrivano al Memorial Palace Museum, il cenotafio che ricorda le vittime della bomba atomica, allestito di fronte ai resti dell'Atomic Bomb Dome, il palazzo colpito dall'ordigno.

Accolta dal premier giapponese Fumio Kishida e sua moglie li precede Giorgia Meloni, unica premier donna, con lei Biden e Justin Trudeau, Emmanuel Macron e Olaf Scholz, Rishi Sunak e insieme i capi di Commissione e Consiglio europeo, Ursula von der Leyen e Charles Michel. È qui, nella città natale di Kishida ancora incupita dallo spettro nucleare, che i leader G7 pronunciano una condanna contro la «retorica irresponsabile della Russia» sull'uso di armi atomiche.

La guerra in Ucraina è la vera protagonista del primo giorno del summit a Hiroshima, la Cina il convitato di pietra. È il primo pomeriggio quando il vertice è scosso da una notizia inattesa: oggi Volodymyr Zelensky atterrerà in Giappone per partecipare di persona al G7. Dopo una storica tappa a Gedda, in Arabia Saudita - ieri il leader ucraino ha preso la parola al summit della Lega Araba chiedendo di mediare e «aprire gli occhi» sulla guerra - il tour de force diplomatico continuerà a Hiroshima dove è in programma un bilaterale con Biden che Zelensky ringrazierà per una «decisione storica». Ovvero il via libera della Casa Bianca alla fornitura dei tanto agognati F-16 e all'addestramento dei piloti ucraini. Uno sprint insperato alla controffensiva per liberare i territori occupati nell'Est, di cui però restano da chiarire tempi e dettagli.

Ma i riflettori sono puntati su altri due incontri in agenda. In Giappone il presidente in tuta mimetica vedrà infatti i presidenti di India e Brasile Narendra Modi e Luiz Inácio Lula. Ed è qui, di fronte ai leader dei due Paesi rimasti neutrali e membri del Brics insieme alla Russia che Zelensky cercherà sponde. Consapevole staccare il cordone economico e politico che lega l'India e il Brasile alla Russia di Putin sarà una vera impresa.

ALTOLÀ SUGLI ACQUISTI DI GAS PETROLIO, METALLI E DIAMANTI I DUBBI UE SULLE SANZIONI CINESI

LA STRETTA

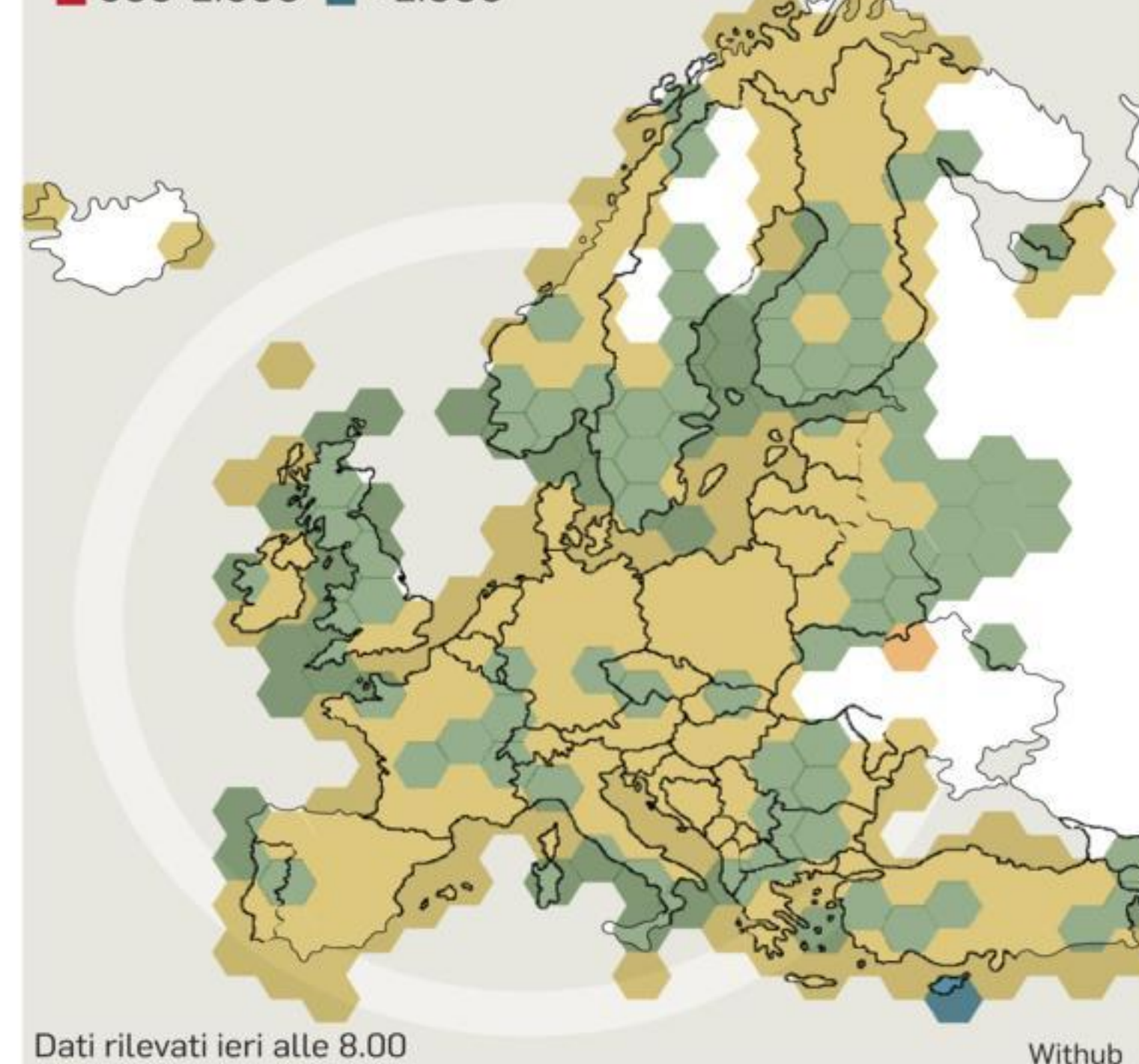
La speranza dei leader G7 riuniti a Hiroshima è allargare il perimetro delle sanzioni contro Mosca e includervi i partner finora rimasti sul crinale. Nei nuovi pacchetti allo studio un'ulteriore stretta sugli acquisti di gas e un colpo a due settori critici per Mosca: da un lato l'export di petrolio, dall'altro il commercio di diamanti. E nella stessa direzione si muove l'Ue che, veti permettendo, è pronta ad approvare un nuovo round di sanzioni secondarie per colpire le imprese che hanno eluso le restrizioni e continuano a commerciare con il governo russo. Trattativa delicata, questa, perché nel mirino della Commissione Ue finiranno anche i rapporti con la Cina e ci sono Stati membri - fra questi la Germania di Scholz - più restii di altri a sanzionare le aziende cinesi. A prevalere sarà comunque la linea dura europea verso la Cina. Nei documenti ufficiali del vertice di Hiroshima il Paese di Xi Jinping non sarà menzionato ma è l'elefante nella stanza del summit. Sull'opportunità di allentare la dipendenza economica da Pechino concordano Stati Uniti e Ue e lo mette in chiaro von der Leyen quando ammette che il "Global Gateway", il maxi-piano di investimenti infrastrutturali dell'Ue da 300 miliardi, dovrà costituire «un'alternativa alla via della Seta» cinese. Sale dunque il pressing e insieme l'attesa per la decisione dell'Italia sul rinnovo del memorandum firmato nel 2019 dal governo gialloverde, a Palazzo Chigi confidano che gli indugi saranno rotti entro la fine dell'estate. Intanto la sfida cinese occupa lo sfondo del G7 a Hiroshima. Mentre Xi presiede un suo "contro-summit" ospitando in Cina, a Xi'an, i presidenti delle repubbliche ex sovietiche dell'Asia centrale, dal Kazakistan al Turkmenistan, Biden terà in Giappone, a margine del summit un incontro con Modi e il premier australiano Albanese, i partner del Quad, l'alleanza di contenimento cinese nel Pacifico.

VON DER LEYEN: «LAVORIAMO A UN'ALTERNATIVA ALLA VIA DELLA SETA» L'ITALIA DECIDERÀ ENTRO L'ESTATE

Francesco Bechis

La radioattività in Europa

Intensità di radiazioni gamma (nSv/h)

0-100 | 100-200 | 200-300 | 300-500 | 500-2.000 | >2.000

Dati rilevati ieri alle 8.00

Withub

La (falsa) nube radioattiva sull'Europa ultima trovata della propaganda russa

IL CASO

ROMA In attesa della controffensiva ucraina, che prima ancora di cominciare ha già seminato il panico nelle linee difensive russe, tocca al segretario del Consiglio di sicurezza di Mosca, Nikolay Patrushev, sganciare quella che è forse l'ultima arma rimasta nell'arsenale di Putin: le fake news. Le bufale. «Gli americani hanno aiutato l'Ucraina fornendo pure munizioni all'uranio impoverito», attacca Patrushev in Tv. «Un deposito di queste munizioni è stato bombardato e la loro distruzione ha causato una nube radioattiva che adesso si sta spostando verso l'Europa occidentale. Un aumento dei livelli di radiazione è stato già registrato in Polonia». Gli americani, aggiunge, stanno sviluppando e usando «armi chimiche e biologiche in Ucraina».

Lo spettro della nube tossica nucleare provoca l'allarme radioattivo sui media europei, per quanto Patrushev non porti dati o informazioni specifiche a supporto. Lanciata nell'etere e in rete, la bufala è basata su una notizia vera, come in tutte le fake parzialmente ancorate a frammenti di realtà: un bombardamento russo a Khmelnytsky, in Ucraina, e diversi grafici che mostrano un incremento di radioattività nell'area. I primi a smentire sono gli esperti dell'Agenzia atomica polacca (Ppa). «Non abbiamo ricevuto notifiche di emergenza radioattiva. La situazione nel Paese è normale. Le autorità russe stanno facendo disinformazione». Nessun allarme pure dalla Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) con sede a Vienna: «Non sono pervenuti elementi a conferma di quanto sostenuto dalle fonti russe in merito a una presunta nube radioattiva». E neppure dall'Ucraina. «In base ai risultati delle misurazioni, si può affermare che non c'è motivo di preoccupazione per un aumento del fondo di radiazioni nel territorio di Khmelnytsky», riferisce il ministero dell'Istruzione e della Scienza. In 9 punti distribuiti nella città, gli indicatori non hanno registrato valori che superino la norma, secondo gli esperti della locale Università. Del resto, i droni russi hanno colpito Khmelnytsky il 13 maggio, provocando 21 feriti, mentre i grafici, stando a una ricostruzione di "The Nationview", risalgono a ben due giorni prima e l'incremento di radioattività, da 100 a 140 nano Sievert l'ora, secondo la Paa non è connesso con l'uranio impoverito ma con «le caratteristiche di processi naturali come per esempio la pioggia».

L'ALLARME DAL CREMLINO: «RADIAZIONI PARTITE DA UN DEPOSITO DI ARMI ALL'URANIO IMPOVERITO USA»

LA CENTRALE DI KHMELNYTSKY

La rete tv polacca Tvn24 aggiunge che l'uranio impoverito non è in grado di innescare reazioni nucleari, e può essere tossico soltanto se inalato sul momento. I russi hanno fatto leva, in questo caso, sulla presenza di una centrale nucleare a Khmelnytsky, tuttavia l'Agenzia regolatrice ucraina conferma la «normalità del funzionamento dell'impianto e della situazione radioattiva». «Probabile che ancora una volta i russi l'abbiano sparata grossa», sostiene l'ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica e oggi presidente dell'Icsa, il generale Leonardo Tricarico. «Innumerevoli studi scientifici hanno certificato ormai che l'armamento all'uranio impoverito non libera radioattività dannosa. Perciò siamo di fronte a fake news di portata sempre più grossolana». Il presidente del Cesi, Andrea Margelletti, parla di «ulteriore segnale dell'aggressività della propaganda russa, che evidenzia una certa difficoltà: quando l'arma diventa la bugia vuol dire che sul campo non sei particolarmente forte».

Marco Ventura

La partita del premier

La solidarietà dei leader per l'Italia alluvionata Disgelo Macron-Meloni

▶Il presidente francese: «Pronti ad aiutare la Romagna». Breve colloquio con Biden

▶Incontro con l'inglese Sunak e con Scholz: affrontato anche il dossier Ita-Lufthansa

IL RETROSCENA

HIROSHIMA La foto del giorno per Giorgia Meloni è anche la più dolorosa. La premier, smartphone tra le mani, mostra a Rishi Sunak, Charles Michel, Ursula von der Leyen ed Emmanuel Macron i danni provocati dall'alluvione che sta devastando l'Emilia Romagna. Le immagini sono impressionanti e smuovono qualcosa. Al punto che arriva anche quello che può apparire come un primo passo verso l'atteso disgelo con l'inquilino dell'Eliseo. «Ho detto alla premier Giorgia Meloni che siamo pronti a fornire ogni aiuto utile» scrive infatti Macron su Twitter. «Pensiamo alle vittime e alle famiglie che hanno perso tutto - si legge - La Francia è solidale».

Il messaggio è chiaro in termini umanitari, anche se inevitabilmente poco risolutivo a livello politico. Ma nelle stanze a vetri che affacciano sulle acque dell'isola di Miyajima, sede dei faccia a faccia tra i grandi della Terra, Meloni incassa la solidarietà di tutti i presenti, in pubblico e in privato. E infatti promesse più o meno simili a quelle francesi le avanzano anche Olaf Scholz e il britannico Sunak durante i bilaterali che hanno scandito l'agenda della premier di ieri. Incontri strategici in cui sono stati trattati non solo i temi che finiranno nelle conclusioni del vertice attese per domani (come l'Ucraina o la «coercizione economica» esercitata dalla Cina) ma anche questioni strategiche a più corto raggio.

Così se con il cancelliere tedesco trova ampio spazio il dossier Ita-Lufthansa, con il primo ministro inglese invece quel reciproco sostegno per una politica sui migranti che coinvolga «i Paesi del Sud Globale, in particolare con l'Africa, con un approccio di partenariato e non-predatorio».

Non solo Europa però. Sostanziando quel «tutti incontrano tutti» più volte sottolineato dallo staff di palazzo Chigi, Meloni ha prima incontrato il canadese Justin Trudeau per un colloquio complicato che ha subito attirato l'attenzione della stampa internazionale e poi, soprattutto, il presidente degli Stati Uniti Joe Biden. Quando i due trovano il modo di scambiare qualche parola sono da poco passate le 11 del mattino, la pioggia ha appena smesso di tormentare una Hiroshima in cui il tempo è sospeso, le strade sono sbarrate e i negozi spesso chiusi. Si tratta di pochi minuti. Un imprevisto o forse poco più in cui, a quanto si apprende da chi lavora a stretto contatto con la premier, non rientra neppure quell'addio italiano alla via della Seta oggetto delle rimostranze a stelle e strisce. Eppure tanto basta per evidenziare un «totale allineamento» tra i due Paesi sul dossier cinese e sulle iniziative che i grandi della Terra metteranno in campo per arginare il potere di coercizione economica che Pechino esercita a più latitudini. Posizione peraltro assodata tra quelle meloniane che, infatti, nella sessione di lavoro sull'economia globale torna a sottolineare: «Abbiamo bisogno di una migliore e più efficace collaborazione con il Sud Globale. Occorre quindi lavorare insieme per dare forma a un ordine economico internazionale libero e aperto, concentrarci sull'espansione delle relazioni commerciali rimanendo fermi sui principi di apertura, trasparenza, concorrenza leale (perché nessun mercato può essere libero se non è anche equo) e Stato di diritto».

IL PREMIER MOSTRA LE IMMAGINI DELLA SCIAGURA. POI IL TWEET DELL'ELISEO «SIAMO VICINI A CHI HA PERSO TUTTO»

Giorgia Meloni con Ursula von der Leyen Sopra, mentre mostra a Macron i video dell'alluvione

CON IL CAPO DELLA CASA BIANCA SCAMBIO DI BATTUTE SENZA AFFRONTARE IL NODO DELLA VIA DELLA SETA

LE COMMEMORAZIONI

La giornata inaugurale del G7 però, per Meloni e gli altri leader, si è incentrata soprattutto su un momento simbolico fortemente voluto dal primo ministro giapponese Fumio Kishida. L'intera delegazione ha reso omaggio al memoriale della pace che ricorda le vittime della "Little boy", la bomba atomica americana che nel 1945 rase al suolo la città, uccidendo anche una parte della famiglia di Kishida. Una cerimonia solenne in cui i leader - tra cui la premier Meloni spicca come l'unica donna assieme alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen - hanno piantato insieme un albero nel parco della commemorazione e lasciato un messaggio che verrà iscritto su una stele. «Oggi chiniamo il capo e ci fermiamo in preghiera. Oggi non dimentichiamo che l'oscurità non ha l'ultima parola. Oggi ricordiamo il passato per scrivere, insieme, un futuro di speranza» quello della premier che, alla chiusura del vertice, annuncerà in quale città in Italia si terrà il G7 del prossimo anno.

Francesco Malfetano

Trudeau, l'uomo delle gaffe all'attacco sui diritti Lgbt Giorgia irritata: fuori tema

LA POLEMICA

HIROSHIMA Uno sguardo può valere più di mille parole, specie quando a sembrare sorpresa e infastidita è Giorgia Meloni. E soprattutto se la reazione non è solo a favor di telecamera ma avviene anche durante un bilaterale con un altro dei componenti del G7. A provocare un certo fastidio nella premier sono le frasi con cui il primo ministro canadese Justin Trudeau ha esordito al faccia a faccia tenuto tra i due ieri mattina prima dell'avvio ufficiale del summit. «Ovviamente - ha attaccato il leader quando fotografi e cronisti erano ancora a portata d'orecchi - il Canada è preoccupato per alcune delle (posizioni ndr) che l'Italia sta assumendo in termini di diritti LGBT». Un affondo inatteso dalla premier che, pur parlando un buon inglese, prima sembrata spiazzata dall'uscita e poi per nulla rinfrancata dal «ma non vedo l'ora di parlarne con te» con cui Trudeau ha provato a tagliare corto. Tant'è che nonostante la risposta immediata della presidente del Consiglio - al netto della mimica facciale - Meloni è apparsa molto diplomatica spiegando come «il suo governo sta seguendo le decisioni dei tribunali e non si sta discostando dalle precedenti amministrazioni», si rincorrono le voci di una più dura reprimenda arrivata non appena i microfoni si sono spenti e le porte si sono chiuse. Nel pomeriggio, fonti vicine alla premier raccontano il suo disagio per il fuori programma. È rimasta «sorpresa» Meloni, perché «il tema non era in agenda».

LA REPRIMENDA

La premier, in pratica, avrebbe mal digerito tanto l'ingerenza quanto il contesto in cui è avvenuta. Le parole di Trudeau del resto, facevano riferimento ad un'iniziativa con cui il governo, a gennaio scorso, ha impedito a sindaci e funzionari comunali di continuare - attraverso un vuoto legislativo - a concedere la tutela legale dei figli a coppie omogenitoriali. Una mossa, spiegano le persone attorno alla premier, «ampiamente motivata» dall'esecutivo e "sostenuta" attraverso un verdetto della Corte costituzionale che ha stabilito come il riconoscimento dei genitori dello stesso sesso possa essere garantito esclusivamente se il bambino viene adottato. Posizioni che però non solo Trudeau ha criticato, tanto da finire con l'essere rigettate dalle istituzioni internazionali e in particolare dal Parlamento europeo che, a marzo scorso, ha appoggiato un emendamento definendo l'azione discriminatoria.

IL CANADESE: «SIAMO PREOCCUPATI DALLE VOSTRE POSIZIONI». LA REPLICA: «SEGUIAMO LE DECISIONI DI ALTRI GOVERNI»

IL PRESIDENTE

La risentita reazione meloniana con ogni probabilità ha a che fare anche con un rapporto, quello con Trudeau, mai veramente sbocciato. D'altro canto il primo ministro canadese non è nuovo a questo tipo di uscite e per di più sembra approfittare del palcoscenico offerto dai vertici internazionali per scontrarsi con gli altri leader. L'esempio più recente risale ad appena 6 mesi fa. E cioè a quando, durante il G20 di Bali, incassò un duro rimprovero dal presidente cinese Xi Jinping per aver spiattellato ai media canadesi l'intero contenuto di un bilaterale considerato riservato dai cinesi. Non finisce qui però. E non solo perché il canadese vanta una fama di gaffeur in patria, quanto perché durante il G7 in Quebec di 5 anni fa l'allora presidente degli Stati Uniti Donald Trump lasciò in anticipo il vertice proprio perché in polemica con Trudeau, accusato di aver cambiato il documento di conclusione del summit nella parte relativa ai dazi. L'uscita di ieri quindi, quantomeno sgrammaticata a livello istituzionale, non può essere considerata poi così in attesa.

IL CONFRONTO E IL FASTIDIO DEL PREMIER

Nel colloquio con Giorgia Meloni, Justin Trudeau ha sollevato la questione dei diritti Lgbt in Italia. Il premier ha espresso la sua «sorpresa»

I PRECEDENTI DI JUSTIN: L'INCIDENTE CON XI PER LE NOTIZIE GIRATE AI MEDIA E LA LITE CON TRUMP (CHE USCÌ DAL VERTICE)

F.Mal.

L'alluvione in Emilia Romagna

Con i gommoni e spesso anche a nuoto, così i militari portano in salvo gli abitanti delle case circondate dall'acqua

IL REPORTAGE

FORLÌ Alluvione, incubo infinito. «Per noi è il giorno più difficile - dice a tarda sera il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale - dall'alluvione in un primo tempo avevamo avuto pochi danni, ma ora vediamo il deflusso verso il mare di enormi quantitativi d'acqua fuoriusciti da tutte le fratture degli argini nelle città. E questo ha colpito la città di Ravenna, di Cervia, sta colpendo Lugo, sta colpendo tanti luoghi di pianura della nostra provincia e del nostro territorio con effetti devastanti». L'immagine simbolo del giorno dell'alluvione romagnola che sembra non volere mai finire è il "muro di fango" alzato sulle strade per proteggere la città dall'inondazione, mentre in vari quartieri ma anche nella vicina Cervia si susseguivano le evacuazioni. Sugli scaffali dei supermercati del Ravennate cominciano a mancare generi alimentari e di prima necessità. Le consegne delle merci sono molto complicate. Lo denuncia l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna. In visita a Forlì, la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini, ha promesso: «Il governo sta lavorando a un decreto, c'era già lo stato di emergenza, servirà lo stato di calamità».

VERTICE

Prima del drammatico messaggio del sindaco De Pascale, in una call con tutte le prefetture e i sindaci della Romagna, il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, aveva confermato: «Ora ci preoccupa la provincia di Ravenna». I numeri: gli sfollati sono 15mila, i morti accertati 14 (ieri è stata trovata un uomo di 84 anni deceduto in una casa di Faenza), 43 le città interessate dall'alluvione. Bonaccini: «Abbiamo 300 frane attive e 500 strade distrutte o interrotte». Il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio: «Non c'è memoria di eventi di questo tipo in passato». Intanto, si stanno muovendo le procure. A Ravenna è stato aperto un fascicolo per omicidio colposo contro ignoti. S'indaga sulla morte di una persona per capire come mai nessuno sia intervenuto nonostante le segnalazioni dei vicini. A Forlì (la procura è competente per tutto il territorio della provincia di Forlì-Cesena) si va verso l'indagine per omicidio colposo e disastro colposo. I carabinieri stanno svolgendo delle verifiche sui lavori eseguiti negli anni per la sicurezza degli argini. Ma poi c'è l'attualità, la proroga dell'allerta rossa, le nuove piogge cadute ieri sulla Romagna. E si torna alla grande onda che minaccia il Ravennate dopo che sono esondati 23 fiumi: l'acqua si sta riversando sulla costa, da Ravenna a Cervia, ma fatica a defluire. Si è allagata, nell'entroterra, Lugo (isolato l'ospedale).

A Ravenna in diverse zone è stato deciso di evacuare: è successo a Borgo Faina, per l'innalzamento del livello del canale Fosso Ghiaia; a Santerno e Piangipane sono stati mandati i pullman per accompagnare lontano dal pericolo la popolazione. A Cervia 900 sfollati. Le storiche saline di epoca romana, riserva naturale, sono compromesse, ricoperte dall'acqua dolce.

TAPPO

Ma resta la domanda: come mai le piene dei fiumi non defluiscono normalmente nel mare Adriatico? Osserva Curcio: «Nel Ravennate il reticolo consortile è stato cancellato e l'acqua che filtra dal territorio risale. È un fenomeno idraulico diverso rispetto all'acqua che piove e alla tracimazione dei fiumi». Analizza Fausto Pardolesi, funzionario dell'Autorità regionale di Bacino dei fiumi romagnoli: «L'enorme quantitativo di acqua esondata sta rientrando nell'alveo dei fiumi. Savio, Bidente, Rabbi e il Montone partono tutti dall'Appennino forlivese e arrivano nella costa ravennate. A tutto questo si aggiunge l'acqua che è fuoriuscita nelle pianura, dove gli argini sono stati sormontati, ed è confluita nei fossi. E anche questa ora spinge sul mare». Ma perché l'Adriatico non riesce a riceverla? «La terra è più bassa del mare: ci sono gli impianti di sollevamento per buttare l'acqua al mare, batterie di pompe gigantesche, che prendono l'acqua da una quota bassa mandandola verso i canali. Ricordiamoci che non c'è lo scalo naturale, perché sono valli bonificate. Le pompe di fronte a quantitativi di acqua mai visti non ce la fanno. Impossibile prevedere quando la situazione si risolverà. L'entroterra ha già avuto la sua batosta, purtroppo ora bisogna vigilare sulla costa ravennate. Ma il vero disastro è nelle vallate, devastate, trasformate. Il fiume passava da una parte, ora passa in un'altra».

Mauro Evangelisti

Acqua, fango e vittime: la marea senza ostacoli ora corre verso la costa

▶L'incubo nel Ravennate: «Sono le ore più difficili». Quegli scaffali semi vuoti

▶Sono partite le prime due inchieste: omicidio colposo e disastro colposo

NUOVI ALLAGAMENTI ED EVACUAZIONI TERRA PIÙ BASSA DEL LIVELLO DEL MARE: COSÌ L'ONDATA NON DEFLUISCE

FABRIZIO CURCIO, CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE: «NON C'È MEMORIA DI EVENTI COME QUESTO IN PASSATO»

Morti per non lasciare casa e animali La strage dei nonni che vivevano soli

IL CASO

ROMA C'era chi voleva mettere in salvo gli animali di casa, proteggere il giardino. Qualcuno era corso in cantina per cercare di tirare fuori il cibo messo da parte nel frigorifero, quando è stato travolto dalla piena. Una coppia era andata nei campi per tentare di portare via con sé l'asinella che aveva allevato per anni. La strage dell'Emilia Romagna è anche la strage dei nonni: su 14 vittime accertate quasi tutte sono anziane. L'ultima è un uomo di 84 anni, trovato nel fango nel cortile di casa, a Faenza. Come tanti altri, forse non voleva abbandonare la sua vita, o forse non è riuscito a scappare. A raccontare le storie, in questi giorni, sono gli amici, i vicini, i figli, i nipoti.

LE SCORTE

Sono storie di sacrifici e duro lavoro. Come quello di Delio e Dorotea Foschini, 73 e 71 anni, allevatori con uno stabilimento da quasi 3mila maiali. Sono morti intrappolati nella cantina della loro casa: erano corsi nel piano interrato per prendere la carne che avevano messo nel frigorifero. Volevano portarla di sopra per assicurarsi le provviste per i prossimi giorni. Non ci sono riusciti: sono morti schiacciati dall'elettrodomestico, oppure folgorati, perché la cantina era già allagata e l'acqua potrebbe avere fatto contatto con la presa del frigorifero. Oppure, svenuti dopo la scossa, potrebbero essere stati sommersi dall'acqua che scorreva inarrestabile. È successo a Russi, in provincia di Ravenna.

L'ASINELLA E I CONIGLI

Poi ci sono Sauro Manuzzi, 70 anni, e Marinella Maraldi, poco più giovane. Abitavano a Ronta, una delle frazioni di Cesena. A dare l'allarme, martedì pomeriggio, è stata la figlia: «I miei genitori sono andati nei campi e non sono ancora tornati». Sauro e Marinella erano in campagna, a Est, verso la Riviera. Hanno cercato di mettere in salvo la loro asinella, alla quale erano molto affezionati e che si trovava in una stalla. Una breve distanza: davanti alla casa della coppia c'era il capannone dell'azienda agricola Manuzzi, in cui da una vita producevano e confezionavano erbe officinali e fiori per la pasticceria. A dividere la casa e il capannone, un piccolo ponte sopra un fossato. Quando è arrivato l'allarme, stavano imbustando le ultime erbe. All'improvviso la figlia li ha chiamati per avvertirli che il Savio aveva esondato e la situazione era pericolosa. Poi, il silenzio. Le ultime parole di Sauro sono state per Marinella: mentre il cognato cercava di salvarlo gli ha detto che la moglie che era scivolata mentre attraversava il ponte e che lui aveva cercato di trattenerla, ma la furia dell'acqua l'aveva strappata dalle sue mani. Quando sono arrivati i soccorsi, per Sauro era troppo tardi. Il corpo di Marinella è stato a 20 chilometri di distanza, trascinato dalla piena del Savio.

Vittorio Tozzi, residente a Forlì, è rimasto intrappolato nella sua casa allagata: era sceso in cantina per mettere in salvo i suoi coniglietti, mentre la moglie lo aspettava al piano superiore. È stata la donna a chiedere aiuto, gridando dal balcone di casa. I soccorritori si sono precipitati sul posto, ma per Vittorio non c'è stato nulla da fare: era già annegato.

L'APPARTAMENTO

Giovanni Pavani, 75 anni, non voleva lasciare la sua casa. «Ho messo i sacchi di sabbia alle finestre, vedrai che basteranno», diceva al telefono alla sua vicina, che lo pregava di fuggire da quell'appartamento al piano terra in via Marzari, a Castel Bolognese. Lui non ha voluto saperne: «A questa casa ci sono affezionato. Non mi muovo di qui». E poco dopo: «L'acqua è entrata e sta salendo, vedo i mobili che girano». La vicina ha provato a chiamare i soccorsi, ma dall'altro lato del telefono ha sentito il silenzio. Tra quelle mura al piano terra Giovanni era stato travolto dalla piena del Senio, che non gli ha dato scampo.

Michela Allegri

L'ULTIMA TRAGEDIA QUELLA DI UN UOMO DI 84 ANNI TROVATO TRA I DETRITI NEL CORTILE DELLA SUA ABITAZIONE A FAENZA

Faenza Il pilota dal cuore d'oro

Tsunoda, dalla F1 agli appelli nel fango «Diamoci da fare per questa gente»

Lo scorso weekend si preparava per il Gp di Imola. Ma dopo l'annullamento della gara, Yuki Tsunoda, pilota di F1 dell'Alpha Tauri, ha preso il badile ed è sceso in strada ad aiutare gli abitanti di Faenza (città del suo team). «Molte persone non hanno cibo e non sanno dove stare. Per favore, tutto quello che potete fare per aiutare è apprezzato» l'appello ai suoi follower sui social

IL REPORTAGE

Nei borghi rimasti isolati «Stiamo finendo il cibo»

▶Nei borghi dell'Appennino impossibili i rifornimenti di alimenti e medicinali

▶«Le strade sono crollate e la pioggia che non dà tregua ferma gli elicotteri»

FORLÌ Non ci sono più le strade. Sparite in poche ore, divorate da un'apocalisse confezionata da pioggia senza fine e da fiumi impazziti. Da queste parti i meno giovani ripetono: «Non c'è mai stato nulla che neppure ci assomigliasse». A volte è difficile anche spostarsi a piedi. Cronache dai borghi isolati: «Da noi aiuti non sono arrivati, siamo bloccati, le scorte di generi alimentari stanno finendo. Abbiamo chiesto che ci mandassero un elicottero, ma è tornata la pioggia e non è potuto partire. Abbiamo chiesto di mandare gli specialisti del genio militare a liberarci riparando le strade, ma non è stato fatto ancora nulla. Lo capisco, l'emergenza interessa diverse centinaia di migliaia di cittadini. Ma noi 750 di Portico-San Benedetto siamo davvero in trappola, non è una esagerazione. Non possiamo raggiungere a valle Dovadola, Castrocaro e Forlì, ma non possiamo andare neanche dall'altra parte fino in Toscana. In poche ore sono caduti 170 millimetri di pioggia: distrutto tutto. C'è una frazione, Poggio, evacuata. In trenta sono riusciti a raggiungere l'albergo Molino. E lì stanno. Noi non riusciamo a comunicare con loro e non possiamo, almeno per ora, andare ad aiutarli. Speriamo che le scorte alimentari della struttura siano sufficienti». Lo sfogo è del sindaco di Portico-San Benedetto, Maurizio Monti. Siamo sulle colline forlivesi, ma ciò che sta succedendo in questa vallata è replicato in tutte le colline della Romagna.

IL VIDEO VIRALE

L'immagine simbolo è quella del video che sta girando molto sui social, del territorio di Sarsina (colline cesenati, la città di Plauto) in cui la strada sprofonda come in un film horror. Lì c'è una intera frazione, Ranchio, che è rimasta a lungo irraggiungibile e adesso lotta per ripristinare qualche via di comunicazione. I cittadini sui social si fanno forza e dicono magari in modo colorito: «Noi montanari bifolchi ci siam mobilitati di brutto per far sembrare il brutto un po' meno brutto... tanto che è quasi sopportabile... Ora aspettiamo cingolati super tecnologici da chi ci governa per appianare quel che rimane delle frane... Ranchio come l'Ucraina». Si lavora per aprire un varco, ma il sindaco di Sarsina, Enrico Cangini, racconta: «Da Ranchio ci sono due strade provinciali, la 134 che va verso Pieve di Rivoschio e l'altra, la Ranchio-Sarsina sostanzialmente ostruite da tante frane. Ci sarebbe anche la 29 (la Ranchio-Linaro-Borello), ma è impraticabile. Ho famiglie isolate, le abbiamo raggiunte, sono una novantina in difficoltà più estrema. Quando sarà possibile, andremo a prenderle con l'elicottero. Abbiamo una donna incinta al nono mese: ci ha chiesto di restare, se dovrà partorire anche lì andremo con l'elicottero. Non c'è ottimismo perché continua a piovere e il genio militare ci ha detto che se il tempo non si stabilizza non si può proprio intervenire». Ma in ogni vallata - perché così è la Romagna, tante vallate caratterizzate da un differente corso d'acqua - è la stessa tragedia.

TRASFORMAZIONE PERMANENTE

«A causa delle frane il territorio è modificato morfologicamente, non diventerà più come prima» racconta un tecnico che ha appena fatto un sopralluogo. Predappio la conoscono tutti: bene, la parte originaria, Predappio Alta, è quella storica, poi nel 1927 sorse la nuova Predappio, più a valle, voluta da Mussolini, ma in molti dal borgo originario non se ne vollero andare. «Oggi a Predappio Alta sono isolati - racconta l'ex sindaco Giorgio Frassineti che è anche geologo - perché le strade sono tutte franate. La dico in sintesi: quella che abbiamo visto in questi giorni nelle nostre vallate è la fotografia del nostro futuro, dobbiamo mettercelo in testa, arriveranno altri eventi come questi».

A Rocca San Casciano, il paese prima di Portico-San Benedetto, non ci si arriva più. Le strade sono volatilizzate. Questa è la vallata del fiume Montone, quello che ha occupato una fetta importante di Forlì con l'esondazione, la violenza delle precipitazioni ha sbriciolato le strade. Dicono a Rocca: «Cominciamo ad avere problemi con il cibo, con i farmaci. Ma l'unico modo per arrivare da queste parti è con l'elicottero che ogni tanto fa la spola per portare rifornimenti. Non solo è distrutta la Statale 67 verso Forlì, ma non è transitabile neanche il Muraglione, verso la Toscana».

VERSO LA VALLE

Scendiamo più a valle, a Dovadola, poco sopra Castrocaro Terme, sembra tutto sommato più tranquillo. «Certo, noi verso la pianura possiamo andare - spiega il sindaco Francesco Tassinari - ma abbiamo decine di attività, a partire dagli agriturismi, irraggiungibili. E c'è una frazione, Casone, con villette relativamente nuove, dove abitano 130 persone. La strada è distrutta, sono rimasti a lungo senza corrente e acqua potabile. Sono isolati. L'unico modo che abbiamo per mandare a questa gente dei viveri è con una jeep che comunque fatica. La normalità qui la rivedremo tra diversi anni, bisogna vederle le strade per capire il cataclisma che è successo». E poi c'è Modigliana, c'è Tredozio: siamo sempre in una vallata in provincia di Forlì-Cesena, ma più verso Faenza. Qui, raccontano, non c'è più una strada uguale a prima. «Chi riesce miracolosamente a raggiungere Modigliana non la riconosce, non tornerà mai più come prima». Dice il sindaco di Modigliana, Jader Dardi: «La pioggia di queste ore ha peggiorato la situazione per quanto riguarda le frane e i cedimenti avvenuti in tutto il territorio comunale. Modigliana in questo momento non è raggiungibile». A Tredozio stessa storia. Racconta una albergatrice: «Siamo isolati da tutto, ci sono anche cinque turisti stranieri che erano ospiti nella nostra struttura, sono rimasti bloccati qui, ma sono abbastanza tranquilli. Forse domani lo faremo rientrare a Bologna in elicottero».

Mauro Evangelisti

I PAESI SENZA COLLEGAMENTI

A Dovadola strade rotte o allagate

A Dovadola, in provincia di Forlì-Cesena, la situazione è molto critica. Diverse strade sono ancora letteralmente sommerse dall'acqua. Mentre le principali vie di collegamento con i paesi vicini sono state rese inagibili, se non spazzate via, dalle numerose frane

A Modigliana oltre settanta frane in meno di due giorni

Modigliana (a destra), in provincia di Forlì-Cesena, è stata colpita da oltre 70 frane in due giorni che hanno bloccato ogni accesso al paese. Sopra la piena del fiume Montone nei pressi di Portico-San Benedetto, località ormai irraggiungibile

L'ALLARME DEL SINDACO DI PORTICO: «SIAMO IN TRAPPOLA» L'ORGOGLIO DI RANCHIO: «NOI MONTANARI CI SIAMO MOBILITATI»

IL GEOLOGO: «METTIAMOCELO IN TESTA: ABBIAMO VISTO IL FUTURO, QUESTI EVENTI SI RIPETERANNO»

L'emergenza

Enel in campo con una task force per riattivare la luce nelle zone colpite

Enel si è prontamente attivata per gestire l'emergenza meteo in Emilia Romagna. Il neo ad Flavio Cattaneo ha immediatamente messo in pista una task-force per fronteggiare la calamità naturale operando in stretto raccordo con le istituzioni locali, le Prefetture e la Protezione civile per il ripristino del servizio elettrico dei clienti interessati dall'interruzione. Impiegati sei elicotteri per ispezionare le linee interessate dagli eventi e consentire il trasporto del personale e dei generatori, oltre 700 i tecnici in campo, 170 i gruppi elettrogeni e 9 power station per fornire alimentazione di emergenza. Uno sforzo che ha già consentito di rialimentare oltre 40mila utenze. Il Gruppo Enel ha inoltre avviato una raccolta fondi tra i dipendenti a favore delle popolazioni colpite dell'emergenza a cui Enel parteciperà con un ulteriore contributo dell'azienda e del top management, incluso Cattaneo. Allagamenti, esondazioni dei corsi d'acqua e frane hanno infatti danneggiato tratti di rete elettrica, causando interruzioni del servizio che in un primo momento hanno coinvolto oltre 50mila utenze. E-Distribuzione è in campo con oltre 700 tecnici tra personale dell'azienda e quello di imprese terze. La task-force sta intervenendo, nonostante il protrarsi di condizioni disagiate e di difficile viabilità rallentino ancora le operazioni di ripristino, riattivando la fornitura per gran parte delle utenze inizialmente coinvolte: nella serata di ieri ridotte a 10mila le utenze disalimentate e gli interventi proseguiranno anche nel corso della notte.

r. dim.

LA STORIA

Nel '98 era a Sarno, oggi nuovo dramma «Mi rivedo nel terrore delle mie figlie»

CONSELICE (RAVENNA) «Rivivo la tragedia di Sarno. Mandate più mezzi di soccorso, abbiamo bisogno di aiuto». Ida Gragnaniello ha 42 anni ed è una sopravvissuta della terribile alluvione del 5 maggio 1998. La sua casa era al piano terra di un palazzo in viale Margherita a Sarno e fu inondata, devastata dal fango. Riuscì con i suoi genitori e sua sorella a mettersi in salvo raggiungendo in extremis i piani alti. A distanza di 25 anni e di 600 chilometri, Ida è da giorni al primo piano della sua abitazione a Conselice, provincia di Ravenna, e tutto intorno è acqua mista a fango. A ridosso del canale destra Reno l'idrovora non funziona per mancanza di corrente elettrica e lo sguardo riesce a catturare l'immagine dei tetti delle case e di strade, ormai, inghiottite. Il sindaco ha ordinato a tutti i cittadini di «mettersi in sicurezza recandosi ai piani superiori delle proprie abitazioni con cibo, acqua e se possibile il cellulare». Ida e suo marito Mario, con le figlie Chiara di 19 anni e Federica di 15, stanno vivendo momenti in cui il giorno e la notte si confondono. Le sirene in lontananza, le telefonate ininterrotte che segnano le ore. Il buio e l'angoscia, la luce che irradia le campagne restituisce la foto di una terra irriconoscibile.

Ida Gragnaniello (42 anni) con le sue due figlie

Per Ida è un qualcosa di già terribilmente vissuto. Gli occhi si fermano davanti alla linea del fango, il respiro si fa corto. La mente torna inesorabilmente a 25 anni fa quando la notte tra il 5 e 6 maggio fu sconvolta dalla morte: 137 le vittime. «Solo chi ha vissuto la tragedia di Sarno - dice Ida, che nel 1998 aveva l'età delle sue figlie oggi - sa che cosa si sta vivendo qui. Ho subito chiamato i miei genitori per rassicurarli. Ci sono persone che non hanno notizie dei familiari da tre giorni e non sappiamo come aiutarle. Molte temono il peggio e sono disperate». L'Emilia Romagna sembra sprofondare, e sotto la sferza si contano vittime e sfollati. «Purtroppo la storia segna, ma non insegna. A cosa sono serviti i morti di Sarno se accade ancora questo? Non si è fatto abbastanza e ancora non si fa abbastanza», osserva Ida.

«SALVANO LE NUTRIE, NON I BIMBI»

«Per me in queste ore è come tornare indietro nel tempo e sto davvero male. Vedo le miei figlie impaurite, agitate e rivedo me. Alle istituzioni - conclude - vorrei dire tante cose. Hanno avuto mesi di siccità per poter pulire i letti dei fiumi e gli argini. Qui non consentono di posizionare le trappole per istrici e nutrie che scavano gli argini e li rendono deboli per salvaguardare la specie, ma dimenticano di proteggere le persone, i bambini. Solo pochi giorni fa il fiume aveva già rotto un argine, poi ripristinato e subito venuto di nuovo giù. Posso dire solo una cosa: siamo soli, che Dio ci aiuti!».

Rossella Liguori

I piani contro il dissesto

La Romagna trascurata «In Emilia più interventi»

▶Stanziati 193 milioni per 924 opere contro 842 milioni per 3.600 cantieri

▶Il rapporto: «Corsi d'acqua imbrigliati, il 45 per cento della regione è allagabile»

IL DOSSIER

MILANO Gorino ha 97 anni e ha dovuto lasciare la sua casa in provincia di Ravenna: «Una catastrofe così non l'avevo mai vista in vita mia», scuote la testa. Tanta acqua dal cielo, è vero. Ma anche un territorio fragile, l'Emilia Romagna, con 2,7 milioni di persone che abitano in zone allagabili - pari a un milione di metri quadrati di aree urbanizzate con 254 mila attività economiche e oltre 13 mila beni artistici - interventi idrogeologici che vanno a rilento (quattro anni e mezzo dal progetto alla realizzazione), opere finanziate e mai completate.

GLI STANZIAMENTI

«Non è il momento delle polemiche - afferma il governatore Stefano Bonaccini - Chi le fa può venire a darci una mano a spalare e a pulire». Mezza regione inghiottita dalla pioggia, però, è una catastrofe che impone alcune riflessioni, insistono i tecnici. Il rapporto 2021 "Dissesto idrogeologico in Italia" dell'Ispra segnala che dal 2017 al 2021 la superficie nazionale potenzialmente soggetta a frane e alluvioni è aumentata rispettivamente del 4% e del 19% e il territorio più esposto agli allagamenti è proprio l'Emilia Romagna (45,6%), seguita dal Veneto (32,2) e dal Friuli Venezia Giulia (21,5%). La criticità del luogo, rileva l'analisi, «è legata alla presenza di una complessa ed estesa rete di collettori di bonifica e corsi d'acqua minori che si sviluppano su ampie aree morfologicamente depresse, di tratti arginati spesso lungo alvei stretti e pensili, di regimazioni e rettifiche in specie nei tratti di pianura». E l'acqua imbrigliata, quando è troppa, riconquista il suo spazio. «Siamo di fronte a eventi che in maniera sempre più frequente sono estremi», spiega Arcangelo Francesco Violo, presidente del Consiglio nazionale dei geologi. «Servono azioni di adattamento: bene le vasche di laminazione e il rafforzamento degli argini, tuttavia bisogna pensare anche alla rinaturalizzazione degli alberi, a un aggiornamento dei piani di emergenza territoriali e urbanistici, a presidi locali». Tra il 2015 e il 2022 la Regione ha stanziato oltre 190 milioni di euro per la realizzazione di 23 bacini di laminazione, che gestiscono il flusso dei fiumi, ma sono concentrati in Emilia, la Romagna ne ha pochi e infatti è stata sommersa. C'è poi un altro problema ed è strutturale. «Le vasche ci sono, però sono insufficienti rispetto alla portata dei fiumi: i corsi d'acqua non possono essere larghi 100 metri se ne occorrono 500 quanto arriva la piena, perciò esondano», sottolinea un funzionario dell'Autorità di bacino. Insomma, da sole non bastano. Eppure il rapporto Rendis 2020 dell'Ispra registra che negli ultimi vent'anni in Emilia Romagna sono stati finanziati 529 progetti di messa in sicurezza del territorio con un impegno spesa di 561 milioni di euro, ma solo 368 sono stati ultimati.

Soccorritori e volontari al lavoro per le vie di Faenza, ancora inondata dal fango. Impressionante la quantità di mobili, oggetti ed elettrodomestici accatastati lungo i bordi delle strade (foto ANSA)

LA CRITICITÀ DELLE VASCHE DI LAMINAZIONE PER CONTENERE LE PIENE: «SONO POCHE E I FIUMI HANNO UNA PORTATA INSUFFICIENTE»

DISTRIBUZIONE

Un documento presentato a fine marzo in commissione Ambiente informa che dall'avvio dell'ultima legislatura di Bonaccini sono state programmate 4.557 opere da Piacenza a Rimini per oltre 1 miliardo di euro, di cui 200 milioni per lavori già programmati in precedenza e realizzati a partire dal 2020. In pianura sono stati effettuati 1.847 interventi per la sicurezza idraulica con un investimento di 637 milioni, sulla costa 97 per 76 milioni, sull'Appennino sono previste 2.608 opere per 361 milioni. Ma sulla distribuzione territoriale qualche consigliere si è mostrato perplesso: la maggior parte delle azioni di messa in sicurezza del suolo riguardano l'Emilia, con più di 3.600 cantieri e 842 milioni di investimenti, mentre alla Romagna sono andati 193 milioni per 924 opere.

Claudia Guasco

Gli altri casi

GENOVA
Dopo gli alluvioni del 2011 e del 2014, un miliardo di investimenti e 5mila cantieri

OLBIA
Nel 2013 un ciclone causò 20 morti. Vasche di laminazione mai realizzate

LIVORNO
Dopo i fatti del 2017 realizzata una cassa di espansione idrica da 1,53 milioni

Il clima e le sfide

L'intervista Alon Bar

«Dissalatori e non solo, Israele mostrerà al Veneto come risparmiare l'acqua»

▶La visita dell'ambasciatore dello Stato ebraico a Venezia, tra Biennale e Comune

▶«Intesa con Zaia, con le nostre tecnologie si ricicla il 90% delle risorse in agricoltura»

Due giorni a Venezia per Alon Bar. L'ambasciatore d'Israele in Italia giovedì ha visitato il padiglione nazionale della Biennale Architettura e ieri è stato ricevuto dal sindaco Luigi Brugnaro, ma le sue relazioni con il Veneto non finiranno certo qui. «Ho incontrato il presidente Luca Zaia, il quale mi ha espresso il desiderio di conoscere il modello israeliano di gestione dell'acqua: per questo organizzeremo una visita dedicata alle nostre tecnologie e alla nostra esperienza, il potenziale di collaborazione è molto alto», annuncia il diplomatico al *Gazzettino*, durante la conversazione con il direttore Roberto Papetti.

Lo strumento israeliano dei dissalatori può essere un modello per la realtà veneta nel contrasto alla siccità?

«Le sfide nei due territori non coincidono al 100%, ma le nostre buone prassi possono essere molto rilevanti. La desalinizzazione è una soluzione, però ce ne sono anche altre: prevenire, rilevare e risolvere le perdite della risorsa idrica; riciclare l'acqua, come facciamo noi per il 90% di quella che viene utilizzata in agricoltura. Su tutto questo Israele può offrire sia l'esperienza che la tecnologia per incrementare la collaborazione con il Veneto e con l'Italia, che penso poggi su tre pilastri principali di comune interesse».

Quali?

«Il primo è appunto l'acqua. Il secondo è l'energia, intesa come fonti alternative, ma anche come riserve di gas, con la capacità di portarlo dal Mediterraneo orientale e da Israele all'Italia. Il terzo è la sicurezza, nel senso di cyber-security, così come di difesa del Mediterraneo e di protezione delle infrastrutture civili, inclusa la tecnologia spaziale».

Proprio in questi giorni è partito il programma "Accelerate in Israel", mirato a facilitare l'avvio di 12 start-up italiane. Che ecosistema troveranno?

«Un insieme di comunità dedicate alla finanza, all'industria, allo sviluppo, alla ricerca, in cui le persone lavorano insieme. L'aspetto importante è che una tecnologia pensata per un settore, dall'ambiente alla medicina, può essere interessante anche per un altro. Penso che i nostri due Paesi possano lavorare bene insieme, perché parliamo la stessa lingua economica e culturale in Israele e in Italia».

Come sono le relazioni fra i governi di Benjamin Netanyahu e Giorgia Meloni?

«Ne ho parlato anche a un evento organizzato a Mestre dall'associazione Italia Israele e dal Rotary Club. I rapporti sono molto buoni, il ministro Antonio Tajani prepara una visita della premier Meloni al primo ministro Netanyahu forse per l'autunno».

Quanto vi preoccupano i rigurgiti di antisemitismo?

«Stiamo seguendo la lotta contro l'antisemitismo in Italia. Siamo incoraggiati dal fatto che il governo Meloni ha nominato un nuovo coordinatore per il ruolo che era stato istituito da un precedente esecutivo: altra persona (il prefetto Giuseppe Pecoraro, *ndr.*), ma stessa politica. Lavoriamo in maniera molto positiva con la comunità ebraica, con la classe dirigente e con la società civile. Come dappertutto, vediamo anche in Italia un crescente antisemitismo: nei social network, e a volte in certi contesti, si demonizzano gli ebrei e Israele. Ma c'è pure una crescente consapevolezza nella società italiana dell'esigenza di combattere questo fenomeno».

In tema di combattimenti, qual è la posizione di Israele sulla guerra tra Russia e Ucraina? All'inizio c'è stata solo l'assistenza umanitaria agli ucraini, ma di recente è stato garantito a Kiev pure l'invio dei sistemi anti-drone.

«C'è una forte solidarietà in Israele verso il popolo ucraino. Tuttavia il nostro sostegno all'Ucraina verrà offerto in un modo che non causi uno scontro diretto tra Israele e Russia. Dobbiamo tenere in considerazione il fatto che la Russia è presente in Siria, ai nostri confini, così come le importanti relazioni con le comunità ebraiche in Russia. Perciò manteniamo le linee di comunicazione con Mosca, ma supportiamo pienamente lo sforzo della comunità internazionale nel creare le condizioni per portarla al tavolo del negoziato. Faremo del nostro meglio per aiutare l'Ucraina, sempre che non ci siano rischi per la sicurezza interna di Israele».

A proposito di affari interni, qual è il livello della tensione fra israeliani e palestinesi?

«C'è preoccupazione. Purtroppo registriamo una forte attività dei terroristi e di coloro che supportano il terrorismo nei campi palestinesi. La possibilità di avere un confronto positivo è limitata, a causa dell'influenza di Hamas a Gaza e della jihad islamica, che tentano di trascinarci in uno scontro totale con i palestinesi. Invece sarebbe importante poter rinnovare il dialogo con la dirigenza palestinese».

Nelle prossime ore riprenderanno le proteste contro la riforma della giustizia voluta da Netanyahu. Qual è il clima?

«Il dibattito in Israele è serio e importante, perché riguarda l'equilibrio fra le diverse istituzioni democratiche. Vediamo forti manifestazioni, con centinaia di migliaia di persone nelle strade, pro e contro la riforma: ormai sono venti settimane, ma senza episodi di violenza, il che dimostra la forza della democrazia israeliana. Comunque il Governo ha sospeso l'iter della legge per concedere tempo al dialogo, sotto l'egida del presidente Isaac Herzog, fra la maggioranza e l'opposizione. Naturalmente la mia speranza è che si arrivi a un livello più alto di intesa tra i partiti, in modo che la riforma sia più condivisa di quella che era stata proposta all'inizio».

Ultima domanda: le è piaciuto il padiglione israeliano della Biennale, dedicato al passaggio dall'analogico al digitale?

«Molto. Ho trovato davvero interessante la riflessione sugli aspetti architettonici della transizione nella comunicazione, come ad esempio i luoghi in cui stoccare i dati: strutture inaccessibili dall'esterno, che devono relazionarsi con gli altri edifici. Per noi la partecipazione alla Biennale è una fantastica opportunità per presentare le tecnologie, le idee e la cultura israeliane alla società di Venezia e dell'Italia, ma anche alla comunità internazionale».

Angela Pederiva

DUE GIORNI DI INCONTRI IN LAGUNA

A sinistra Alon Bar, ambasciatore d'Israele in Italia, con Roberto Papetti, direttore del *Gazzettino*. Giovedì a Venezia il diplomatico ha visitato il padiglione nazionale della Biennale Architettura e ieri è stato ricevuto dal sindaco Luigi Brugnaro

L'ANTISEMITISMO È IN CRESCITA ANCHE IN ITALIA MA AUMENTA LA CONSAPEVOLEZZA DI COMBATTERLO

SOSTENIAMO L'UCRAINA SENZA CAUSARE UNO SCONTRO DIRETTO FRA NOI E LA RUSSIA FINO AL TAVOLO DEL NEGOZIATO

PURTROPPO C'È UNA FORTE ATTIVITÀ DEI TERRORISTI PALESTINESI, INVECE BISOGNA RINNOVARE IL DIALOGO

LE PROTESTE CONTRO LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA? SENZA VIOLENZA: È LA FORZA DELLA NOSTRA DEMOCRAZIA

Stavolta Springsteen ha diviso: «Concerto da rinviare»

▶L'evento a Ferrara ha deluso anche molti fan: «Ha taciuto sull'alluvione»

LA POLEMICA

ROMA Gli applausi e l'entusiasmo dei 50mila fan che hanno assistito giovedì sera al concerto di Bruce Springsteen a Ferrara non spengono le polemiche sull'opportunità di confermare il live a poche decine di chilometri dalla Romagna martoriata dall'alluvione. Accanto ai video del pubblico in festa, che balla e canta con il Boss - e al selfie sorridente di Roberto Baggio e Massimo Ambrosini - sui social in tanti criticano la leggenda del rock per non aver dedicato neanche una parola alle vittime del maltempo nelle tre ore di show e chiedono un gesto di solidarietà per le aree colpite.

«Ha prevalso la logica del Dio denaro. Il silenzio di Springsteen sul palco di ieri, la scaletta ridotta rispetto ad altri concerti: per l'umanità che l'artista ha sempre dimostrato, è una nota stonata che forse fa trapelare l'imbarazzo. Non è nemmeno stata prevista la destinazione di parte dell'incasso del concerto al sostegno degli alluvionati, e questo davvero mi provoca sconcerto e disgusto», scrive Nicola Minarelli, segretario Pd di Ferrara, in una lettera aperta all'artista. E al sindaco di Bologna, Matteo Lepore, non è piaciuto vedere «molta gente della Protezione Civile e forze dell'ordine» impegnate al Parco Urbano di Ferrara, «forse un po' stride rispetto all'emergenza che stiamo vivendo». Il concerto «forse si poteva rinviare», sospira il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini.

Di parere opposto il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi: «Springsteen è come Beethoven. Il lutto si può osservare anche sentendo la musica. Il concerto a Ferrara si deve fare in onore del dramma della Romagna». A gettare acqua sul fuoco, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: «La vita deve comunque proseguire, laddove possibile, e senza offendere nessuno. È anche giusto dare un segnale di prosecuzione della vita in contesti come questo», spiega. «È stato valutato dalle autorità locali che era sostenibile dal punto di vista logistico», «un'occasione da non sprecare e da offrire alla cittadinanza», aggiunge il titolare del Viminale, ricordando che «l'area del Ferrarese era fuori dal contesto dell'emergenza. C'è da dire che dal punto di vista logistico è stato possibile, senza sottrarre nulla a quello che era il dispositivo del soccorso».

Dopo le critiche ricevute anche dalla Regione, è soddisfatto il sindaco di Ferrara, Alan Fabbri: «Abbiamo scritto insieme una pagina della storia della musica mondiale. E lo abbiamo fatto nella nostra città. Non ho parole e non riesco a descrivere a quest'ora tutte le emozioni che ho vissuto in una sola sera. Grazie a Barley Arts che ha creduto sin da subito a Ferrara, grazie all'assessore Marco Gulinelli, alle migliaia di lavoratori che hanno permesso tutto questo nonostante le mille difficoltà. Grazie Boss».

ROCK Cinquantamila spettatori per "il boss" a Ferrara

Berlusconi torna a casa e pensa al nuovo simbolo

▶Il Cav dimesso dall'ospedale dopo 45 giorni «Che emozione, dopo il buio ho vinto ancora»

▶L'idea: logo di FI alle Europee puntando sul nome "Ppe". E Gelmini potrebbe rientrare

IL RETROSCENA

ROMA Centrodestra in festa. Silvio Berlusconi dopo 45 giorni è uscito dall'ospedale San Raffaele e tutti sono contenti. «Forza Silvio, ti aspettiamo per combattere tante battaglie», è il messaggio di Meloni. Naturalmente, non saranno molte le battaglie che il Cavaliere - pur sempre un malato cronico di leucemia - potrà condurre. I medici infatti gli hanno detto di stare molto calmo e i figli del patriarca di Arcore hanno cercato fino alla fine di avere forti rassicurazioni che il ritorno a casa di Silvio fosse la scelta giusta. Per il Cav lo è eccome ed è incontenibile nella sua gioia. Appena si siede finalmente sulla poltrona del suo studio a Villa San Martino, scrive questo messaggio: «Sono tornato a casa. Un'emozione incredibile. È stato un periodo angoscioso e difficile. Ma dopo il buio ho vinto ancora». «A casa - così ha rassicurato Marina, la primogenita, la delfina - sarò curato benissimo, e il professor Zangrillo verrà ogni giorno a visitarmi». Lo ha detto anche alla quasi-moglie Marta, diventata in questi 45 giorni un po' infermiera, un po' mamma, un po' consigliera politica.

I fan e i giornalisti, che lo aspettavano all'uscita dal San Raffaele, avrebbero voluto vederlo da vicino e parlargli. E invece, Berlusconi ha lasciato l'ospedale in auto, seduto nei sedili posteriori insieme a Marta, e ha solo accennato a un saluto da dietro al finestrino. «Non vedo l'ora di indossare un doppiopetto», ha detto ai collaboratori ripensando alla sua divisa delle grandi battaglie.

IL SALUTO ALL'USCITA
Silvio Berlusconi saluta dall'auto all'uscita dal San Raffaele, al fianco Marta Fascina

La sua residenza di Arcore nel frattempo è stata attrezzata come una clinica. Ci sono tutti gli strumenti che consentono la continuazione delle cure. Vista la delicatezza della situazione - Berlusconi è immunodepresso a causa della leucemia - la sorveglianza medica sarà fissa. Come in ospedale, il leader continuerà a vedere poche persone e con le dovute precauzioni. Vapreservato da nuove infezioni che potrebbero avere brutti effetti, come è successo proprio il 5 aprile, giorno dell'ingresso al San Raffaele, in cui si è temuto per la sua vita. Ora da casa potrà essere ancora più presente - senza esagerare - nella vita del partito. Mentre era ricoverato già aveva pensato un po' a una questione che sta a cuore al nuovo cerchio magico - tendenza Marta - del partito azzurro e che a lui solletica assai. Ovvero: se non fosse il caso di presentare Forza Italia alle elezioni europee del 2024 non con il solito logo del partito ma con un altro simbolo che lo contenga e che insieme dia la sensazione di qualcosa di più grande e di più evocativo. Nel suo studio di Arcore, Berlusconi insomma ragionerà - anche considerando che la performance di FI non è stata granché nelle Comunali di questi giorni - sull'idea di presentarsi nel voto del prossimo anno con il simbolo del Ppe graficamente spiccante, come a dire i veri europeisti siamo noi e lo siamo molto più di FdI e Lega, e il logo di Forza Italia compreso nel cerchietto elettorale ma più in piccolo. «Serve un nuovo inizio», è del resto l'imperativo morale che Silvio - risanato o «resuscitato» come lui ama dire - rivolge a se stesso. Potrebbe infatti, proprio per sottolineare che è di nuovo in battaglia, girare nei prossimi giorni dallo studio di Arcore, lo stesso in cui annunciò la discesa in campo nel '94, un video all'insegna del Rieccomi. Tra i fedelissimi, c'è chi vorrebbe addirittura candidarlo alle Europee, capolista nelle cinque circoscrizioni, ma la famiglia ha già detto di no. Altra questione da affrontare è il pressing del cerchio magico (Sorte, Benigni, Ferrante i nuovi top player, amicissimi di Marta) per cambiare il capogruppo al Senato, ossia via Licia Ronzulli. Tra gli eventuali sostituti non c'è più il calabrese Mario Occhiuto, ieri condannato per bancarotta. La Ronzulli assicura: «Non esiste nessuna guerra tra correnti». Quello che esiste è un'ala forzista, che - anche considerando che a Meloni potrebbe servire la sponda renziana viste le bizze sempre più forti di Salvini - fa il seguente ragionamento: «E se aprissimo a Renzi, se cominciassimo da subito un rapporto con lui?».

I RITORNI

Quanto al ritorno di Mara Carfagna in Forza Italia: impossibile! Quello di Maria Stella Gelmini, anche lei ora nel terzo polo in decomposizione, è meno improbabile. Non solo perché a Berlusconi - ma a Marta assai meno - piace perdonare. Ma anche perché l'ex ministra ed ex plenipotenziaria azzurra in Lombardia, a suo tempo scalzata da Licia Ronzulli, è amica di Sorte e di Benigni che ora pesano tanto in Forza Italia. Insieme ai dossier politici, dalla scrivania (o più dalla poltrona) di Arcore il Cav dovrà affrontare due questioni aziendali. La prima è più facile: «Non dobbiamo farci scippare dalla Rai i nostri campioni del video, da Porro a tutti gli altri». La seconda è meno agevole: convincere tutti i figli, e con alcuni di loro non è facile, che Mediaset non va venduta, almeno finché c'è lui. Con i suoi amici storici e più intimi, Silvio si sta infatti raccomandando: «Consigliate ai miei ragazzi di tenersi ciò che abbiamo».

Mario Ajello

RONZULLI: «NESSUNA GUERRA TRA CORRENTI» MA C'È UN'ALA CHE PER RAFFORZARE IL GOVERNO VUOLE APRIRE A RENZI

Azione addio, passano a Iv i dirigenti romani commissariati da Calenda

LO SCONTRO

ROMA È una valanga. Dopo l'addio della deputata Naike Gruppioni e la capogruppo in regione Emilia-Romagna Giulia Pigoni, prosegue il travaso di eletti da Azione a Italia Viva e la guerra intestina al Terzo Polo. L'ultima puntata va in scena a Roma: l'ex segreteria romana di Azione, commissariata dopo le dimissioni di gruppo in protesta contro la leadership di Carlo Calenda, passerà al partito di Matteo Renzi. «Non si tratta di scippo ma della nostra volontaria richiesta di adesione a un partito, Italia Viva, che sta assumendo sempre di più il ruolo di primario interlocutore con tutti quei soggetti politici e movimenti che si riconoscono nella famiglia europea dei riformisti, democratici e liberali», chiariscono i firmatari in una lettera sottoscritta tra gli altri dall'ex segretaria di Azione a Roma Noemi Scopelliti. «Trattasi di fake news» risponde secco Calenda su twitter perché, è il refrain nel partito, si tratta della segreteria commissariata e non quella attuale. Ma l'episodio agita comunque gli animi alla vigilia del redde rationem con Iv e Renzi: lunedì e martedì si riuniranno rispettivamente i gruppi alla Camera e al Senato. Presenti i due leader a un incontro che si preannuncia ad alta tensione. Il bivio è a un passo e a giudicare dai toni della vigilia l'ipotesi più probabile è che i partiti prendano strade separate in Parlamento. Grazie anche all'acquisto dell'ex Pd Enrico Borghi Renzi ha i numeri per formare un gruppo autonomo al Senato mentre i senatori di Calenda, in caso di strappo, finirebbero nel gruppo Misto. In bilico e sempre più improbabile un'alleanza delle due anime del Terzo Polo alle europee del 2024.

LUNEDÌ E MARTEDÌ LA RESA DEI CONTI NEL TERZO POLO SUL TAVOLO LA FORMAZIONE DI GRUPPI SEPARATI

I migranti lasciati in mare, un video inchioda la Grecia E Mattarella sprona la Ue

▶Un gommone abbandonato alla deriva nell'Egeo. A bordo c'è anche un bambino

▶Il capo dello Stato e l'emergenza sbarchi: «Difficile coinvolgere i partner europei»

L'APPELLO

ROMA Sergio Mattarella parla con la presidente slovena Natasa Pirc Musar in visita a Roma, ma le sue parole acquistano un'eco particolare, ben oltre le pareti del Quirinale. Il presidente della Repubblica sottolinea quanto «fin qui sia stato difficile coinvolgere i partner comunitari» per arrivare a una gestione comune, efficace e giusta sul tema dei migranti. Quasi nello stesso momento, fanno il giro del mondo le immagini che arrivano dalla Grecia. Le ha filmate l'11 aprile l'attivista austriaco Fayad Mulla e le ha pubblicate ieri il *New York Times*, dopo un lavoro di verifica sull'autenticità delle immagini. Perché è difficile credere che tutto sia vero. Che quelle dodici persone, tra cui un bambino di sei mesi e una madre con i suoi sei figli, vengano fatti scendere da un pullmino bianco sul limitare di un bosco dell'isola Lesbo.

LE IMMAGINI SHOCK

Le immagini sobbalzanti li seguono mentre vengono portati sulla riva del mare, buttati, letteralmente spinti, dentro un gommone, che parte a tutta velocità verso una nave della guardia costiera greca, che a sua volta prende a bordo quel gruppetto per ributtarlo, come pacchi indesiderati, su una specie di zattera, che va alla deriva nella direzione da cui erano arrivati con un'altra novantina di migranti, quella stessa mattina: verso le coste della Turchia. Non è un "respingimento", che può avvenire solo in acque non territoriali, ma l'espulsione forzata da un territorio europeo, una violazione aperta del diritto internazionale. Le parole pronunciate in tutt'altro contesto da Mattarella, davanti alla presidente slovena, suonano ancora di più come un appello, un monito: «È indispensabile giungere a una politica europea organica in materia». Le immagini di Lesbo arrivano a 48 ore dalle elezioni greche in cui il premier di centrodestra Kyriakos Mitsotakis cerca un secondo mandato, difendendo in particolare le politiche "dure ma giuste" del suo governo, e vantando una gestione dei flussi migratori che ha portato ad un «calo del 90 per cento di sbarchi di migranti illegali». Un bilancio che secondo le Ong attive in Grecia, in particolare Medici senza Frontiere, è stato raggiunto grazie ad azioni come quelle documentate dal video pubblicato ieri. Il quotidiano americano è riuscito a rintracciare il gruppo dei "respinti". Provenivano tutti da Somalia, Etiopia ed Eritrea. Somala è Naima Hassan Aden, 27 anni. Scappava con il piccolo Awale. È lui il fagottino sballottato nel video, davanti a uomini col volto coperto da un passamontagna. «Pensavamo tutti che fosse finita, che non saremmo sopravvissuti» racconta Naima, ora in un centro di detenzione a Smirne in Turchia. Con lei ci sono tutti gli altri lasciati sulla zattera: la 40enne Sulekha Abdullahi e i suoi sei figli, e poi Mahdi e Miliyen, di 25 e 30 anni.

LO SDEGNO

«Sono anni che attivisti e giornalisti cercano di verificare le accuse contro le autorità greche, che parlano di violazioni costanti dei diritti umani e di respingimenti di massa illegali di migranti fuori dai confini e dalle acque territoriali della Grecia» scrive il *Times*. Secondo Medici senza Frontiere, quel martedì 11 aprile erano sbarcate a Lesbo 103 persone bisognose di «cure mediche urgenti». «Il nostro team – ha detto un portavoce dell'organizzazione – ha assistito 91 persone, ma dodici erano improvvisamente scomparse».

Il video sarebbe stato mostrato in anteprima anche a tre funzionari della Commissione europea a Bruxelles che avrebbero espresso «preoccupazione» rinviando però qualsiasi misura o sanzione contro il governo di Atene ad un'ulteriore verifica sull'autenticità delle immagini. La portavoce della Commissione europea per le migrazioni Anitta Hipper si è per ora limitata a dichiarare che «la Grecia deve rispettare in pieno i suoi obblighi Ue e le leggi internazionali e garantire l'accesso alle procedure per l'asilo». Naima non sa se, quando, come riproverà ad attraversare il mare: «Quando ci stavano buttando su quella zattera gonfiabile, lo hanno fatto senza la minima pietà».

Francesca Pierantozzi

IL VIDEO CHE INCASTRA ATENE

Nel video dell'attivista Fayad Mulla (pubblicato dal NYT) la Guardia costiera greca "scarica" i migranti su un gommone. Tra loro un bambino

I NUMERI

12 Le persone respinte dalle autorità greche. Fra loro Naima, 27 anni e suo figlio. Ora sono a Smirne, Turchia

103 I migranti sbarcati a Lesbo la stessa notte del respingimento secondo Medici senza frontiere

IL FILMATO DI UN ATTIVISTA DIFFUSO DAL NEW YORK TIMES IRA DI BRUXELLES «POSSIBILI SANZIONI CONTRO ATENE»

IL RICHIAMO DEL COLLE: «INDISPENSABILE UNA POLITICA COMUNITARIA IN MATERIA»

Caro-alloggi Bernini inaugura l'anno accademico di Verona. E a Padova si smontano le tende

La ministra incontra gli universitari Un miliardo per il diritto allo studio

«Sul diritto allo studio in legge di bilancio abbiamo messo un miliardo di soldi freschi, 460 milioni sugli edifici universitari e 500 milioni sulle borse di studio. Noi abbiamo dimostrato di credere al diritto allo studio, sfido chiunque a smentirmi». Lo ha detto il ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, rivolgendosi agli studenti, durante l'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo di Verona. Il sindacato studentesco stava manifestando fuori dall'aula magna, dove da giorni sono state piazzate le tende alla pari degli universitari di altre città (nella foto gli studenti di Padova, che proprio ieri hanno cominciato a smontare l'accampamento) per protestare contro il caro-affitti e la mancanza di alloggi di servizio. La delegazione studentesca, di cui facevano parte anche i padovani, ha consegnato alla ministra un fascicolo contenente le richieste sull'utilizzo dei fondi Pnrr destinati alla residenzialità universitaria.

«Io, italiana con nome tunisino e non mi affittano una casa» Il sindaco: questa non è Padova

▶Respinta dall'agenzia immobiliare: «Lei è straniera, non può vedere l'abitazione»

▶Dipendente dell'Ateneo - nata a Reggio Emilia, laurea a Venezia - scrive al Comune

IL CASO

PADOVA Non le affittano un appartamento nonostante sia cittadina italiana e dipendente dell'Università, perché è di origine tunisina e il sindaco Sergio Giordani va all'attacco: «Padova non è l'Alabama degli anni '50». Il diritto alla casa infiamma ancora il dibattito nella città del Santo. Al centro delle polemiche non ci sono, però, solamente le tende degli studenti posizionate all'ingresso del Bo ormai da un paio di settimane. Ora a gettare benzina sul fuoco della polemica provvede anche Giordani che, abbandonando per una volta i toni ecumenici che lo hanno contraddistinto in questi anni, ha lanciato un pesantissimo j'accuse nei confronti di un certo modo di agire di alcune agenzie immobiliari, tacciandole apertamente di razzismo.

A dare il la al primo cittadino padovano è stata una lettera ricevuta via mail da una ragazza di origine nordafricana e dipendente dell'ateneo patavino che denuncia di essersi vista negare l'affitto di un appartamento quando l'agente immobiliare ha realizzato che era straniera. Nell'intervento del sindaco non si menziona né il nome della ragazza (che però ha firmato la lettera), né quello dell'agenzia che l'avrebbe discriminata. «Mi ha scritto una giovane donna, umiliata, delusa, ma non per questo decisa a rinunciare ai suoi diritti. Non mi chiede nulla per sé, mi ha raccontato solo un frammento della sua esperienza di questi giorni – ha spiegato il primo cittadino - È nata a Reggio Emilia dove è cresciuta ed ha studiato, si è spostata a Venezia nel 2012, dove nel 2018 ha conseguito una laurea magistrale e adesso ha deciso di trasferirsi a Padova da Mestre, perché è dipendente a tempo indeterminato della nostra Università e vorrebbe vivere qui, magari riportando vicino a sé i genitori».

L'APPUNTAMENTO

La giovane «ha visto l'annuncio di un'agenzia immobiliare per un appartamento che poteva fare al caso suo, ha fissato un appuntamento presso l'ufficio dell'agenzia e piena di speranza si è presentata – ha aggiunto - Ma appena ha mostrato il suo documento è stata gelata da una frase inqualificabile e discriminatoria: "Lei ha un nome straniero, per cui non può far parte della lista delle persone che possono anche solo visitare l'appartamento; però abbiamo delle case riservate agli stranieri". A nulla è servito farle notare che lei è italiana, nata e cresciuta in Emilia Romagna, che ha un lavoro sicuro a tempo indeterminato. Il marchio della diversità è avere un nome e un cognome stranieri, perché i suoi genitori sono tunisini. E a quanto pare non è la prima volte che accade».

QUESTE COSE ACCADEVANO IN ALABAMA NEL 1950 E NON SONO DEGNE DELLA NOSTRA CITTÀ: È RAZZISMO

SOLIDARIETÀ Il sindaco di Padova Sergio Giordani

IL MERCATO EDILIZIO È DIFFICILE PER TUTTI MA NULLA PUÒ GIUSTIFICARE UN ATTO DI DISCRIMINAZIONE E UMILIAZIONE

Giordani esprime «tutta la mia solidarietà come sindaco e come padre, anche a nome di tutti i padovani per bene, che mai si sognerebbero di discriminare una persona solo perché i suoi genitori sono stranieri». Di più: «Queste cose accadevano in Alabama negli anni '50 del secolo scorso, e non sono degne di una città civile ed inclusiva quale è Padova, con una Università che da otto secoli è simbolo di libertà e accoglienza. Quanto accaduto va chiamato con il proprio nome: razzismo. Sono certo che anche i rappresentanti delle agenzie immobiliari della nostra città si esprimeranno in modo netto condannando questo atto discriminatorio. Non è questa la Padova che amo e che conosco. La nostra città, ha come tante altre, un mercato immobiliare difficile per tutti, ma tutto questo non può giustificare in nessun modo un atto di discriminazione e umiliazione come quello accaduto».

LA CONFCOMMERCIO

Insomma, seppure con qualche distinguo, a finire sul banco degli imputanti sono le agenzie immobiliari che, però, ieri hanno respinto al mittente accuse generalizzate. «Purtroppo – ha messo le mani avanti Silvia Dell'Uomo, presidente degli agenti immobiliari dell'Ascom Confcommercio di Padova - apprendo della vicenda attraverso le dichiarazioni del sindaco Giordani, ma sono d'accordo con lui: Padova, per la sua tradizione, per la sua università, per i suoi commerci, non può e non deve essere una città razzista. Detto questo, spiace vedere la nostra categoria, per la stragrande maggioranza costituita da persone professionalmente ineccepibili, tirata in ballo per l'atteggiamento inaccettabile e da condannare di un singolo».

Alberto Rodighiero

Strage della funivia 8 verso il processo: ecco le «negligenze»

L'INCHIESTA

VERBANIA Una catena di omessi controlli, primo fra tutti quello mensile sulla fune. Anomalie e piccoli incidenti spia di qualcosa che non andava, nascosti e mai annotati sui registri dell'impianto. Mancati o insufficienti investimenti, anche sul personale, pur di risparmiare e guadagnare senza badare nemmeno a conflitti di interesse. E infine la malaugurata consuetudine di inserire i forchettoni per evitare che le cabine si bloccassero all'improvviso in piena corsa, per via dei freni di emergenza, costringendo a manovre dispendiose per far scendere i passeggeri.

LE ACCUSE

C'è un insieme di «negligenza, imprudenza, imperizia» e «violazione» delle norme sulla sicurezza dei trasporti e indicate nei manuali di manutenzione che risale indietro nel tempo, alla base dell'incidente della funivia del Mottarone in cui, il 23 maggio 2021, hanno perso la vita 14 persone, tra cui due bimbi. Ne è convinta la procura di Verbania che, a due anni dalla tragedia, ha chiuso le indagini sfoltendo il numero degli indagati che da 14 sono passati a 8. Destinatari dell'avviso di conclusione dell'inchiesta, che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio, sono, oltre alle due società, Luigi Nerini, titolare della Ferrovie del Mottarone, Enrico Perocchio e Gabriele Tadini, allora rispettivamente direttore d'esercizio e capo servizio dell'impianto e, per Leitner, il gruppo incaricato della manutenzione, Anton Seeber, presidente del cda, Martin Leitner, consigliere delegato e Peter Rabanser, responsabile del Customer Service. Le accuse contestate a vario titolo sono attentato alla sicurezza dei trasporti, rimozione o omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro, disastro colposo, omicidio plurimo colposo, lesioni colpose gravissime e solo per Tadini e Perocchio anche il falso.

Il procuratore Olimpia Bossi, che con il pm Laura Correra ha coordinato le indagini condotte dai carabinieri, ha chiesto anche l'archiviazione per 5 tecnici delle aziende che, in subappalto, si sono occupate dei controlli e di colui che ha realizzato la testa fusa relativa alla cabina poi precipitata.

IL DISASTRO La cabina precipitata

INDAGATI I GESTORI DELL'IMPIANTO DEL MOTTARONE E I RESPONSABILI DELLA MANUTENZIONE PER OMESSI CONTROLLI

Al di là delle responsabilità in capo a Nerini, Perocchio e Tadini e alla loro scelta - letale e illegale - di inserire i forchettoni, i magistrati hanno messo a fuoco il ruolo di Leitner e dei suoi dirigenti: non avrebbero vigilato «adeguatamente affinché il servizio di direzione di esercizio, affidato» con un contratto «strutturalmente inadeguato» a Perocchio, fosse conforme alle norme, con riferimento alla programmazione e predisposizione di «controlli a vista mensili» sulla fune che poi si è spezzata in quanto non sarebbero stati effettuati. Inoltre la multinazionale, così come le Ferrovie del Mottarone, avrebbero avuto un «interesse» e «vantaggio» consistito in «risparmio» di denaro.

IL BIMBO SOPRAVVISSUTO

I legali del piccolo Eitan, l'unico sopravvissuto, e dei suoi familiari si augurano che presto arrivino i risarcimenti per «i danni enormi patiti - come ha detto l'avvocato Fabrizio Ventimiglia - in una tragedia evitabile».

Maniero non è stato «bullizzato» dal giudice

▶Respinta la ricusazione chiesta dal boss a 3 anni di distanza dalla condanna

LA CONTESA

VENEZIA A tre anni di distanza dalla condanna (confermata in Cassazione) a 4 anni per maltrattamenti nei confronti della compagna Marta Bisello, l'ex boss della Mala del Brenta Felice Maniero si è visto respingere un'istanza con cui aveva chiesto la ricusazione di uno dei giudici che, secondo quando sosteneva, lo avrebbe «bullizzato».

La Corte d'Appello di Brescia - si legge nella sentenza - ha respinto la ricusazione ritenendo «manifestamente infondati» i motivi che ne erano alla base.

Maniero si era rivolto alla Corte bresciana sostenendo di aver udito, in una pausa della videoconferenza con cui partecipava al processo, un magistrato giudicante esprimersi così verso di lui, «quello ha bisogno di una visita psichiatria».

LA DECISIONE

Secondo i giudici dell'appello, «l'asserito atteggiamento irrispettoso e inappropriato, non costituisce causa di ricusazione, a meno che non costituisca espressione di grave inimicizia nei confronti dell'imputato», cosa - precisa - «neppure ventilata dal ricorrente». Quanto alla frase sulla "perizia psichiatrica", la Corte osserva che questa «era stata coltivata nell'interesse stesso dell'imputato, e valutata nel contraddittorio con i suoi difensori».

L'ex boss della Mala del Brenta, in uno scritto inviato dal carcere di Pescara (dove sta scontando la pena), ha commentato: «Mai nel corso dell'intera istruttoria dibattimentale, e nemmeno nell'appello, era stato sfiorato l'argomento "perizia psichiatrica"».

Veglie nelle chiese: «Basta discriminazioni contro gli omosessuali»

▶Malgrado le minacce degli ultraconservatori, parroci di Treviso, Mestre, Padova e Vicenza hanno aperto le porte al mondo Lgbtqia+

LE VEGLIE Le celebrazioni contro l'omotransfobia a Mestre e, in alto, Treviso

LA POLEMICA

TREVISO Una serie di cartellini arcobaleno. Uno per ogni posto. Con sotto una sola frase: "Siamo un gruppo di giovani che credono in una chiesa di tutt? e per tutt?". Si usa la schwa, la "e" rovesciata, per aprire le porte anche ai gruppi Lgbtqia+ cristiani. È iniziata così la veglia contro l'omotransfobia celebrata ieri sera nella chiesa di San Giuseppe a Treviso, per la prima volta nella Marca, e in contemporanea nelle chiese del Sacro Cuore di Mestre, Santa Sofia di Padova e San Carlo di Vicenza. Senza soffermarsi sulle dure critiche piovute dagli ultraconservatori cattolici. L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con il gruppo "Più grande è l'amore". «Siamo partiti da un convegno per sacerdoti e laici impegnati nella pastorale di accompagnamento delle persone omoaffettive e omosessuali – spiega don Giorgio Riccoboni, parroco di San Giuseppe, dove ieri si sono ritrovate oltre cento persone – e in questa occasione abbiamo cercato di riunire l'impegno con un appuntamento condiviso». Nel tempo si è formato un gruppo composto da sacerdoti, persone omosessuali, genitori con figli e figlie omosessuali, assieme a uomini e donne eterosessuali, padri e madri di famiglie: «È stata raccolta quella fetta di chiesa che manifesta una sensibilità o per esperienza diretta o perché si sente chiamata all'accoglienza e al rispetto di queste persone, perché possano trovare su di loro la luce di una volontà di Dio». Gli ultraconservatori cattolici sono subito saliti sulle barricate per le veglie di ieri a Treviso, Mestre, Padova e Vicenza. I sacerdoti coinvolti nell'iniziativa hanno anche ricevuto dei messaggi con insulti e offese. Ma non si fermano. «Alcune frange della chiesa sono un po' più radicate in una tradizione monolitica, ma non sono la maggioranza – nota don Giorgio – in un mondo pluralista ci stanno le critiche. L'importante è che ci sia il rispetto e l'accoglienza reciproca. Lo insegna il Vangelo, ma anche l'educazione civica». Dalla Diocesi di Treviso c'è stata solo una telefonata del vicario per la pastorale per avere delucidazioni sull'iniziativa. «È maturata una sensibilità nei confronti delle persone che vivono il disagio di sentire il loro desiderio di essere cristiani e di essere chiesa frustrato e a volte ferito da una mentalità che li discrimina e che ritiene le loro espressioni affettive e sessuali peccaminose o intrinsecamente disordinate – chiarisce don Francesco Filiputti, parroco di San Bartolomeo a Treviso – quello che si sta facendo non è il disperato inseguimento delle tendenze del momento, ma il tentativo di riscoprire il volto vero di una chiesa casa di tutti e per tutti».

La base di partenza è l'articolo 250 dell'Amoris Laetitia, nel quale papa Francesco ha fatto riferimento alle esperienze vissute dalle persone omosessuali e dai genitori di figli omosessuali.

DISCRIMINAZIONI

«Nel tempo hanno subito discriminazioni – sottolinea don Giorgio – e l'esclusione da alcune esperienze, non solo all'interno del mondo ecclesiale ma anche nel mondo civile». Adesso è tempo di cambiare le cose? «La chiesa è in cammino – dice il parroco di San Giuseppe – lo si fa in ascolto della parola di Dio, seguendo con luce nuova anche la tradizione, perché non è detto che tutta la chiesa abbia sempre avuto una preclusione totale». Tra le ipotesi sul tavolo c'è anche una possibile apertura sul fronte della Comunione alle persone Lgbtqia+. Sarebbe una svolta se si pensa che fino a poco tempo fa già solo il loro orientamento sessuale è stato di fatto ritenuto un peccato. E un discorso simile vale anche per l'iscrizione all'Anagrafe dei figli delle coppie omogenitoriali. «La speranza è che ai bambini siano garantiti tutti i diritti civili – conclude don Giorgio – mi auguro, e come gruppo ci auguriamo, che anche a livello giuridico si possa trovare una soluzione».

Mauro Favaro

CARTELLINI ARCOBALENO IN OGNI POSTO E MOLTA PARTECIPAZIONE DON RICCOBONI: «A TUTTI I BIMBI SIANO GARANTITI I DIRITTI CIVILI»

Le università friulane: «No al patrocinio del Pride»

LA POLEMICA

TRIESTE Le Università di Udine e Trieste non concedono il patrocinio al Pride organizzato in Friuli Venezia Giulia. Una decisione - sottolineano in una nota la senatrice Alessandra Maiorino e la consigliera regionale Rosaria Capozzi del M5s, portando l'attenzione sul caso - su cui «esprimiamo tutta la nostra indignazione e disappunto».

«Dopo tanti anni - aggiungono - le università della regione non hanno concesso il loro patrocinio alla manifestazione che anche quest'anno intende tenere alta l'attenzione sulle discriminazioni ancora troppo presenti nelle nostre comunità. Peraltro, proprio mercoledì, in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, al Senato si è votata una mozione unitaria con cui si impegna il governo a mobilitarsi per la depenalizzazione dell'omosessualità là dove essa è trattata come un reato (71 Paesi nel mondo), mentre il ministero dell'Istruzione in una circolare invitava le istituzioni, il personale scolastico e i giovani ad una riflessione sui valori costituzionali di uguaglianza, pari dignità e libertà individuali. Esattamente quello che vogliono fare manifestazioni come il Pride Fvg».

Secondo le esponenti del M5s, «negare il patrocinio alla più grande manifestazione per i diritti delle persone Lgbti del Fvg significa rinnegarne il valore e ignorare anche le raccomandazioni del capo dello Stato, che pure ha trovato parole di condanna per l'odio omotransfobico ancora presente nel nostro Paese. Ci chiediamo se la ministra dell'Università sia a conoscenza della decisione dell'ateneo e cosa ne pensi».

IL M5S: «DECISIONE INCOMPRENSIBILE, SIGNIFICA RINNEGARNE IL VALORE E IGNORARE LE RACCOMANDAZIONI DI MATTARELLA»

Lupi e orsi, il Tirolo premia chi spara. «È un incentivo»

▶Dopo la predazione di 12 pecore, il sindaco austriaco di Umhausen introduce il bonus

▶Dimezzato il canone di affitto alla riserva di caccia in cui si verifica l'abbattimento

IL CASO

VENEZIA Si chiama Jakob Wolf, ma il suo cognome non deve illudere gli animalisti. Il sindaco di Umhausen, paesino austriaco di 3.000 anime situato a poco più di 200 chilometri dai confini veneti, ha deciso di risolvere a modo suo il problema del lupo (e dell'orso) che affligge anche il Nordest italiano. Dopo che 12 pecore sono state sbranate, l'esponente conservatore della Tiroler Volkspartei ha annunciato l'introduzione di un premio per le doppiette che uccideranno i predatori con il permesso del Land: il dimezzamento del canone di locazione della riserva di caccia interessata dall'abbattimento.

L'ORDINANZA

La scelta è stata svelata dalla *Tiroler Tageszeitung*, puntuale in questi giorni nel documentare gli assalti alle greggi. In seguito al ritrovamento delle ultime 4 carcasse, il Tirolo ha emesso un'ordinanza di fucilazione che entra in vigore oggi. Nelle prossime 8 settimane, un lupo potrà essere eliminato in 45 aree di caccia, entro un raggio di 10 chilometri. In base alla normativa vigente nello Stato federato, infatti, i grandi carnivori possono essere uccisi se attaccano gli allevamenti adeguatamente collocati dentro i recinti domestici o se, come nell'ultimo caso rilevato, aggrediscono ripetutamente gli animali al pascolo nelle aree di protezione alpina.

IL BORGOMASTRO
Qui sotto Jakob Wolf, esponente della Tiroler Volkspartei e sindaco di Umhausen in Austria. A destra l'orsa JJ4 dopo la cattura in Trentino

200
I chilometri tra il Veneto e Umhausen

L'INSEGUIMENTO

In previsione di questo via libera, il borgomastro di Umhausen (e componente del Parlamento regionale) ha fatto approvare dal Consiglio comunale un provvedimento che farà discutere, perlomeno alle nostre latitudini. Ha spiegato infatti Wolf: «Abbiamo avuto molte predazioni l'anno scorso. Di nuovo negli ultimi giorni. Ecco perché, su mia iniziativa, ora sarà assegnato il bonus per motivare i cacciatori». Una misura incentivante, dunque. «Nel momento in cui viene rilasciato dal Land il permesso di caccia, i cacciatori sono motivati a dedicarsi davvero all'inseguimento dei grandi carnivori», ha precisato il sindaco, illustrando il contenuto della disposizione: «Alla riserva di caccia nel territorio comunale di Umhausen che uccide un lupo/orso sulla base di un ordine di fuoco emesso dal Land del Tirolo, sarà rimborsata metà del canone di locazione di quest'anno». Complessivamente nel Comune della valle di Ötztal sono affittate 16 aree.

I SOSPETTI

Per il momento il quotidiano di Innsbruck non ha segnalato proteste da parte degli animalisti austriaci. Invece in Trentino continua la battaglia delle associazioni contro la reclusione di JJ4 e M49. AnimaLiberAction ha inviato alla Provincia autonoma le oltre 10.000 firme raccolte online, sul portale buonacausa.org, per chiedere l'immediata liberazione degli orsi rinchiusi nel Centro faunistico di Casteller, nonché le dimissioni del presidente Maurizio Fugatti. Inoltre gli attivisti di StopCasteller hanno confermato il corteo in difesa dei plantigradi, fissato per domani in centro a Trento. I manifestanti formulano poi pesanti dubbi sul caso di M62, trovato in avanzato stato di decomposizione nei boschi sopra Molveno, sostenendo che «sarebbe stato tenuto fuori dalla cella frigorifera per tre giorni prima di essere consegnato» all'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie «per l'autopsia». Il loro sospetto è che in questo modo sia stato possibile confondere le tracce di un'uccisione da parte dell'uomo, dopo che «negli anni ci sarebbero stati casi di bracconaggio mai resi pubblici e perseguiti».

Angela Pederiva

Noi e la natura

INTANTO IN TRENTINO GLI ANIMALISTI CONSEGNANO ALLA PROVINCIA 10.000 FIRME PER LA LIBERAZIONE DI JJ4 E M49

Campi di fiori per le api così il Veneto difende la produzione del miele

LA GIORNATA

VENEZIA Dopo mezzo secolo, ha ancora ragione Sergio Endrigo. Ci vuole un fiore per fare tutto: un tavolo, e quindi il legno, e dunque l'albero, e allora il seme, e perciò il frutto. E pure il miele, come va ricordato oggi che è la Giornata mondiale delle api, i principali insetti impollinatori che Veneto Agricoltura ha deciso di festeggiare con un curioso omaggio: un campo di fiordalisi, specie campestre ormai quasi scomparsa dalle campagne nordestine.

LA FASCIA

Sui terreni dell'azienda agricola biodinamica "La Decima" di Montecchio Precalcino, in provincia di Vicenza, il Centro biodiversità vegetale dell'Agenzia regionale ha realizzato una fascia fiorita lunga 600 metri e larga 3, nell'ambito del progetto europeo Life "PollinAction" co-finanziato dall'Ue e coordinato da Ca' Foscari, con l'obiettivo di incrementare le fioriture selvatiche per preservare le api. Ha spiegato il governatore Luca Zaia, che da ministro delle Politiche agricole sospese l'utilizzo dei neonicotinoidi per la concia delle sementi, proprio per proteggere quegli insetti: «Il 40% delle specie impollinatrici sono in pericolo anche a causa dei cambiamenti climatici. Eppure pochi di noi sono consapevoli che il 90% delle piante selvatiche e il 75% delle colture dipendono anche da loro». Secondo le stime di Coldiretti Veneto, in media una singola ape "frequenta" circa 7.000 fiori al giorno, per cui occorrono 4 milioni di visite floreali per produrre un chilo di miele. Ecco spiegata l'attività di Veneto Agricoltura: per aumentare l'estensione di habitat graditi agli insetti impollinatori, vengono realizzate le siepi campestri e le bordure floreali, ma anche trasformati i terreni coltivati a seminativo in prati da fieno ricchi di specie floricole. Com'è appunto il fiordaliso, a cui seguiranno poi la margherita, la salvia selvatica, il dente di leone e altre tipologie.

PRIMAVERA
Il prato ricco di fiori per favorire l'impollinazione da parte delle api: tanti fiordalisi (e qualche papavero)

600
I metri di lunghezza della fascia fiorita realizzata da Veneto Agricoltura a Montecchio Precalcino in provincia di Vicenza

IL TAVOLO

Con quasi 100.000 alveari e 9.000 apicoltori, cioè il 12,8% del totale nazionale, il Veneto è fra le prime regioni in Italia per la produzione di miele e derivati, tra cui la Dop delle Dolomiti bellunesi. «Un patrimonio messo a rischio dalle importazioni dall'estero cresciute di quasi il 18% – avverte Coldiretti – e che l'anno scorso hanno raggiunto i 24 milioni di chili, di cui 14 da Ungheria, Romania e Ucraina In pratica quasi 2 vasetti su 3 sono pieni di prodotto straniero». Ieri l'associazione di categoria ha imbandito a Cadoneghe, in provincia di Padova, il tavolo della biodiversità della produzione regionale, con esempi di miele in via d'estinzione a causa appunto della concorrenza estera, oltre che dei cambiamenti climatici. Ecco allora il tributo alle api: «È necessario conoscere meglio questo insetto importante», ha sottolineato Franco Mutinelli, responsabile del Centro referenza nazionale per l'apicoltura. *(a.pe.)*

OGGI LA GIORNATA MONDIALE DEGLI INSETTI IMPOLLINATORI CHE GARANTISCONO 100.000 ALVEARI E 9.000 APICOLTORI

Abruzzo

Grifoni e corvi morti sono stati avvelenati

L'AQUILA Lupi, grifoni e corvi avvelenati in Abruzzo. Con ogni probabilità i primi hanno ingerito cibo tossico, mentre i volatili ne hanno mangiato le carcasse. Gli animali morti sono stati rinvenuti nel territorio di Cocullo, dove ora sono in corso le attività di perlustrazione da parte dei carabinieri forestali, con l'ausilio delle unità cinofile antiveleno e l'aiuto dei volontari. Nell'ambito dell'inchiesta aperta dalla Procura dell'Aquila, le 9 carcasse di lupo, le 4 di grifone e le 2 di corvo imperiale sono state inviate all'Istituto zooprofilattico sperimentale di Teramo. Trovate le esche.

Il Veneto pedala veloce in attesa del Giro d'Italia

▶Decine di migliaia gli appassionati della bici e si fa largo anche la "ibrida"

▶Boschetto: «La nostra regione prima destinazione italiana per i cicloturisti»

IL FOCUS

TREVISO Dagli ultimi traguardi per velocisti alle grandi salite dolomitiche, fino alla crono-scalata del Monte Lussari, il Giro d'Italia si appresta a vivere sulle strade del Triveneto l'epilogo della sua edizione 2023: cinque tappe, la prossima settimana, destinate a decidere la classifica della corsa rosa prima del carosello finale a Roma. Niente di meglio per accedere ancor più la passione di un territorio tradizionalmente votato allo sport del pedale. Dai professionisti in giù, decine di migliaia di tesserati, praticanti, semplici appassionati alimentano molteplici iniziative e anche una florida industria del settore.

Paradossalmente la pandemia, imponendo la riscoperta di attività all'aria aperta, senza problemi di distanziamento, ha ulteriormente rimpolpato le schiera di cultori della bicicletta - agonistica ma non solo - come ricorda anche Fausto Pinarello, tuttora alla guida dell'azienda di biciclette fondata nel 1952 dal padre Giovanni ("Nani", mitica maglia nera proprio nel Giro dei tempi eroici del dopoguerra) e divenuta uno dei marchi più affermati a livello globale, tanto da essere oggi controllata da grandi fondi internazionali. «Per la nostra azienda, ma anche tutto il comparto - conferma l'imprenditore trevigiano - le bici da corsa hanno rappresentato una goccia che, però, è sempre stata continua. Oggi invece queste gocce sono diventate due, forse persino tre. Probabilmente tanta gente si è avvicinata alla bicicletta in generale e qualcuno ha voluto provare pure quella da strada. E, da appassionato posso dirlo: quando uno ha provato questa tipologia è difficile si stanchi». E se le elettriche continuano la loro crescita nelle vendite, nota Pinarello, sempre più successo stanno riscontrando i modelli "gravel", ibrido tra una "stradale" classica e le mountain bike propriamente dette, fenomeno degli ultimi anni sull'onda della versatilità dalle sterrate al pavè dei centri storici. Per la soddisfazione degli operatori del settore.

489 le imprese attive in regione nella filiera della bici per 2300 addetti, dietro solo alla Lombardia

8000 i chilometri di piste ciclabili che attirano tanti appassionati anche nelle aree interne

«CON LA PANDEMIA TANTA GENTE SI È AVVICINATA ALLE DUE RUOTE, ANCHE A QUELLE DA CORSA»

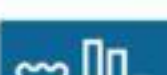
IMPRENDITORE Fausto Pinarello

«TANTE LE REALTÀ INDUSTRIALI E ARTIGIANE IMPEGNATE IN UN SETTORE CHE VEDE PADOVA E TREVISO LE PROVINCIE PIÙ COINVOLTE»

GRANDE PARTECIPAZIONE

Dietro alla partecipazione di praticanti, agonisti o meno, si è sviluppata, infatti, una "bike economy" che proprio in Veneto conta una delle sue roccaforti. Nonostante un lieve calo tra 2021 e fine 2022, la regione è seconda nella graduatoria nazionale per numero di imprese attive nella filiera del ciclo: 489 realtà che impiegano oltre 2.300 addetti, alle spalle solamente della Lombardia. Secondo una rilevazione dell'Osservatorio sulla bicicletta dell'Ufficio studi di Confartigianato Veneto, per due terzi queste ditte - 326, il 66,7% - sono artigiane, con 614 occupati. La provincia a più alta concentrazione di artigianato legato alla bicicletta risulta Padova, al nono posto della classifica italiana, mentre anche Treviso rientra nella top 20. Seguono Vicenza (32esima posizione), Verona (42), Belluno (50) e Venezia (68). Tra le varie specializzazioni, le aziende venete sono dedite soprattutto alla riparazione: tale segmento comprende 226 esponenti e rappresenta il 46,2% del settore, quota che sale al 62,6% considerando solo le Pmi artigiane. Oltre a fabbricazione di cicli e componenti o manutenzione, le due ruote a pedali significano anche una sempre più diffusa modalità di fruizione turistica, grazie ad oltre 8mila chilometri di piste ciclabili.

Pure in questo senso, il passaggio della carovana rosa può costituire un'opportunità, spiega Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Imprese Veneto: «La nostra regione tutta potrà mettersi in vetrina, mostrando il meglio del proprio territorio. E questo fa bene anche all'economia. Esiste infatti una stretta correlazione tra specializzazione nella filiera della bicicletta ed elevata turisticità. L'uso della bicicletta ben si coniuga al turismo. Il cicloturismo è in forte crescita e la nostra regione si colloca al primo posto per flusso di cicloturisti (il 19% sul totale cicloturisti). Rappresenta un'importante volano di potenziale sviluppo in chiave turistica delle aree interne e quindi delle tipicità enogastronomiche ed artigianali».

Mattia Zanardo

Economia

Borse del 19/5/2023

Borsa		VAR%	Borsa		VAR%	Borsa		VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.520	+1,05% ▲	Londra (Ft100)	7.756	+0,19% ▲	NewYork (Dow Jones)*	33.449	-0,26% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.571	+1,17% ▲	Parigi (Cac 40)	7.491	+0,61% ▲	NewYork (Nasdaq)*	13.790	-0,32% ▼
Francoforte (Dax)	16.275	+0,69% ▲	Tokio (Nikkei)	30.808	+0,77% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	19.450	-1,40% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	182		
Euribor	3.3% (3m)	3.6% (6m)	3.8% (12m)

CAMBI (euro)

Valuta		
Dollaro	1,08	▲
Sterlina	0,86	▲
Yen	149,06	▼
Franco Svizzero	0,97	▼
Renminbi	7,57	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,938%
3 m	3,255%
6 m	3,394%
1 a	3,519%
3 a	3,519%
10 a	4,263%

METALLI

	Gr
Oro	58,78 €
Argento	0,71 €
Platino	31,93 €
Litio	30,00€/Kg
Silicio	1.850 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	443
Marengo	352
Krugerrand	1.915
America 20$	1.869
50Pesos Mex	2.289

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	75,86 € ▲
Petr. WTI	71,71 $ ▼
Energia (MW)	102,56 € ▼
Gas (MW)	30,04 € ▼

Mezzo milione di partite Iva false è stretta su controlli e sanzioni

▶Diventa operativo il giro di vite della legge di Bilancio contro le attività "apri e chiudi"

▶Verifiche automatizzate e ispezioni sul posto da parte delle Entrate e della Guardia di Finanza

IL CASO

ROMA Parte la stretta sulle partite Iva apri e chiudi, quelle che spariscono dai radar dopo pochi mesi. E così sfuggono alla dichiarazione dei redditi e non versano i contributi, arrecando un serio danno erariale allo Stato. Sotto la lente oltre mezzo milione di partite Iva: tante potrebbero essere quelle false, secondo una stima di Unimpresa.

Il giro di vite, previsto dalla legge di Bilancio, necessitava del via libera dell'Agenzia delle Entrate per diventare definitivamente operativo. A dare il là ai nuovi controlli (e alle maxi sanzioni) sulle partite Iva abusive è stato il direttore Ernesto Maria Ruffini con un provvedimento firmato il 16 maggio scorso.

Cosa cambia? Il titolare di una partita Iva ritenuta sospetta dovrà dimostrare in presenza la solidità imprenditoriale della sua attività. Chi non supererà l'esame non solo si vedrà cancellare la sua partita Iva, ma dovrà pagare anche una multa salata, di tremila euro. E se in seguito vorrà riaprirla dovrà sottoscrivere una fideiussione bancaria della durata di tre anni per un importo non inferiore a 50.000 euro.

Il provvedimento che mette in moto i nuovi controlli dell'Agenzia delle Entrate definisce i criteri, le modalità e i termini per l'analisi del rischio e il controllo delle partite Iva. Alla fine del 2022 erano quasi 5 milioni le partite Iva in funzione. Nel corso del 2022 sono state aperte 501.500 nuove partite Iva, con una flessione dell'8,7% rispetto al 2021. Così il consigliere nazionale di Unimpresa, Giovanni Assi: «Non rallenta la crescita del fenomeno delle false partite Iva. Il numero di queste posizioni fasulle, secondo una stima di Unimpresa, ha superato nell'ultimo triennio quota 500.000, con una crescita di oltre 100.000 unità rispetto a precedenti rilevazioni».

Insomma, più di una partita Iva su dieci sarebbe falsa. L'obiettivo, da qui in poi, è di arginare il fenomeno a monte, effettuando, prima dell'attribuzione del numero di partita Iva, controlli automatizzati allo scopo di individuare elementi di rischio, oltre a ispezioni fisiche nei negozi e nelle aziende. «Tali attività – si legge nel provvedimento firmato dal direttore dell'Agenzia delle Entrate – saranno finalizzate a verificare che i dati forniti dai soggetti per la loro identificazione siano completi ed esatti».

LA PRIORITÀ

Il contrasto al fenomeno delle partite Iva apri e chiudi è una priorità del governo Meloni. Già in campagna elettorale il premier aveva avvertito: «Non permetteremo più il gioco dell'apri e chiudi fatto soprattutto dagli extracomunitari, quello di aziende che non pagano un euro di tasse e agiscono nell'illegalità». Adesso qualcosa si muove. Dai dati del Tesoro emerge che circa il 20% delle partite Iva aperte lo scorso anno da una persona fisica appartiene a stranieri, per circa un terzo asiatici. Ma il Covid e gli effetti della guerra in Ucraina hanno fatto crollare dal 2020 in poi il numero di lavoratori autonomi. Stando all'ultimo Osservatorio sulle partite Iva pubblicato dal ministero dell'Economia, nel primo trimestre di quest'anno sono state aperte 177.725 nuove partite Iva, in calo del 6,4% rispetto allo stesso periodo del 2022. Il 75,1% delle nuove aperture è riconducibile a persone fisiche, il 19,1% a società di capitali, il 3% a società di persone. Poco meno della metà delle nuove aperture, il 48,9%, è localizzata al nord, il 21,1% al centro e il 29,8% al sud e nelle isole. Per quanto riguarda le persone fisiche, la quota di nuove partite Iva aperte dalle donne ha raggiunto il 40,7%.

Francesco Bisozzi

NEL PRIMO TRIMESTRE LE APERTURE DI NUOVE ATTIVITÀ SONO IN CALO UNIMPRESA: «MA IL FENOMENO NON RALLENTA»

Tensione finanziaria Usa La Fed valuta frenata sui tassi

Yellen alle banche: «Possono servire nuove fusioni»

La segretaria al tesoro Usa Janet Yellen ha spiegato a un gruppo di ad di banche statunitensi che potrebbero essere necessarie nuove fusioni tra istituti di credito. Il settore bancario statunitense è sotto stress da marzo e, da allora, sono falliti tre istituti. Nel frattempo il numero uno della Fed, Jerome Powell, riferendosi alle conseguenze sul credito dei problemi di Svb, Signature bank e First Republic, ha spiegato che i tassi di interesse potrebbero «non dover salire tanto per centrare i nostri obiettivi di politica monetaria».

Fincantieri, commessa Usa da mezzo miliardo

IL CONTRATTO

ROMA Si consolida il rapporto tra Fincantieri e la Us Navy: la società italiana costruirà per la marina americana una nuova fregata lanciamissili, la quarta nell' ambito del programma «Constellation», avviato nel 2020. Il contratto è stato assegnato a Marinette marine, la controllata americana dell'azienda guidata da Pierroberto Folgiero, dal Dipartimento della Difesa americana. L'imbarcazione è di circa 487 milioni di euro.

Il contratto per la prima nave e l'opzione per nove ulteriori fregate, siglato tre anni fa, vale oltre 5 miliardi di euro e comprende il supporto post-vendita e l'addestramento degli equipaggi. In questa gara Fincantieri è riuscita a prevalere su diversi competitor statunitensi. La proposta del gruppo è basata sulla piattaforma delle fregate Fremm, ritenuta dalla Us Navy all'avanguardia sotto il profilo tecnologico e su cui si fonda un programma per la Marina italiana. Nel frattempo proseguono a Marinette (nel Wisconsin) i lavori per la costruzione della prima nave ordinata nel 2020, con il cantiere partito lo scorso agosto. Si chiamerà USS Constellation e la consegna è prevista per il 2026.

Per portare a termine questo e i prossimi lavori (che dureranno circa quattro anni e mezzo dall'avvio) Fincantieri dovrà assumere circa 600 persone in due anni, con il governatore del Wisconsin, Tony Evers, che ha promesso 12 milioni di dollari di crediti d'imposta statali per espandere l'attuale cantiere.

In quattro mesi creati 200mila posti la maggioranza sono indeterminati

L'ANALISI

ROMA L'occupazione dipendente continua a crescere «a ritmi sostenuti» in Italia e superiori rispetto al 2022 e al 2019, prima della pandemia. E a sostenerla sono i servizi, soprattutto turistici. In due mesi, tra marzo e aprile, sono stati creati oltre 100mila posti di lavoro (al netto delle cessazioni), di cui poco meno di 40mila nel turismo e 30mila negli altri servizi. Il numero complessivo raddoppia se si guarda ai dati dall'inizio dell'anno: in quattro mesi ne sono stati creati oltre 200 mila, circa la metà di quelli attivati nel corso di tutto il 2022.

A fotografare l'andamento dell'occupazione è la nota «Il mercato del lavoro: dati e analisi» realizzata da ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Banca d'Italia e Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal).

«Si sta radicando un trend positivo», commenta la ministra Marina Calderone, rimarcando che, contemporaneamente, ci sono però «difficoltà di reperimento di manodopera, di personale qualificato in una serie di settori».

IL RAPPORTO

Oltre lo sprint dei servizi, i posti negli altri settori viaggiano a velocità costante, emerge ancora dal rapporto: nell'industria in senso stretto (17 mila), nelle costruzioni (7 mila) e nel commercio (18 mila) l'occupazione tra marzo e aprile ha continuato a salire a tassi in linea con quelli del bimestre precedente. Ed è proseguita la ripresa dei settori manifatturieri che più hanno bisogno di energia, beneficiando del calo dei prezzi energetici.

A guidare le assunzioni restano i contratti a tempo indeterminato, ma si rafforzano quelli a termine. La crescita dell'occupazione, sottolinea il rapporto, è ancora concentrata nella componente stabile: a marzo e aprile la maggioranza dei posti di lavoro creati, circa il 70%, è stata a tempo indeterminato. Nei due mesi si è però «rafforzato il ricorso» al lavoro a termine, evidenziano i dati, il cui saldo è più che raddoppiato nel confronto con il bimestre precedente (circa 35 mila posizioni da 15 mila).

IL COMPARTO

Su questa ripresa, spiegano ministero del Lavoro, Bankitalia e Anpal, ha influito la forte crescita del comparto turistico, in cui i rapporti di lavoro di breve durata sono più diffusi, ma anche la maggiore propensione delle imprese ad attivare nuove posizioni a tempo determinato, dopo che molte erano state trasformate in permanenti nel 2022. Il contributo dell'apprendistato è risultato sostanzialmente nullo.

R.Ec.

A SOSTENERE LA CRESCITA È IL SETTORE DEI SERVIZI E SOPRATTUTTO IL TURISMO

LAVORO In aumento l'occupazione in Italia

CALDERONE: «LA TENDENZA È POSITIVA MA RESTANO DIFFICOLTÀ A TROVARE LAVORATORI»

L'intervista **Leopoldo Destro**

«Sì alla sostenibilità vera creeremo un'Academy»

▶Il presidente di Veneto Est: «Sarà al servizio di aziende e territorio. No ad approcci ideologici»

▶«Le tecnologie sono l'altra grande sfida, ma ci manca il 70% di personale specializzato»

Due grandi eventi hanno segnato la strada di Confindustria Veneto Est negli ultimi giorni: la seconda edizione della Settimana della sostenibilità e lo Space Meeting. Appuntamenti che hanno in comune molti più elementi di quanto si immagini. «Il nostro è un ecosistema formato da piccole, medie e grandi aziende - dice il presidente di Veneto Est, Leopoldo Destro -, ed è un mix fondamentale per questi ambiti. Nell'aerospaziale le multinazionali trovano le eccellenze tecnologiche e innovative delle PMI, e queste ultime per la sostenibilità prendono come benchmark di riferimento le grandi imprese. Tutto il territorio deve essere sostenibile, non solo le aziende».

Ma sono ambiti "concreti" o si parla di visioni future, relativamente lontane?

«La valenza di questi eventi è proprio nel far capire la portata pratica di entrambi. Sostenibilità non è solo ambientale o energetica: è molto altro. È il tema centrale oggi nella governance sia delle aziende che del settore pubblico. E lo spazio non è un tema del futuro: già oggi usiamo tra le 25 e le 30 volte al giorno tecnologie di "origine" spaziale. Magari senza rendercene conto, come con i navigatori o gli orologi. Save ha appena presentato il masterplan che prevede i vertiporti per i droni in esercizio nel 2030, ovvero "domani". E questo comporterà un effetto a cascata anche sul traffico nelle strade: ecco come si incrociano tecnologia e sostenibilità».

Quale riscontro ha avuto dallo Space Meeting?

«Ne sottolineo uno in particolare: il coinvolgimento dei giovani. In modo molto concreto: la partecipazione delle Università venete, le startup. Lo stesso per quanto riguarda la Settimana della sostenibilità: su 1500 presenze, un terzo erano studenti. Confindustria Veneto Est aprirà un'Academy della sostenibilità per accompagnare le aziende e il territorio ad una completa sensibilità».

IMPRESE Il presidente di Confindustria Veneto Est, Leopoldo Destro

«I FONDI DEL PNRR CHE NON VENGONO UTILIZZATI? VADANO ALLE IMPRESE. TASSI, BISOGNA DIRE BASTA AI RIALZI»

A proposito di sostenibilità ambientale: di chi sono le responsabilità per il ritrovarci periodicamente a fare i conti con disastri come quelli dell'Emilia Romagna in questi giorni?

«Posso solo dire che ognuno ha le sue priorità. I fondi del Pnrr devono essere investiti anche per evitare queste situazioni. Il Veneto ha in agenda proprio questo utilizzo, la maggior parte dei fondi stanziati vanno in questa direzione di salvaguardia del territorio. Ma non tutti fanno così...».

Le azioni del governo in merito al Pnrr vanno nella direzione giusta?

«Bisogna recuperare il tempo perso anche per l'assestamento del nuovo governo. È giusto discutere con la Ue per ottenere alcuni cambiamenti. Un esempio: se non si riescono ad impiegare i fondi su un obiettivo, destiniamoli a integrare Industria 4.0 per fare sì che l'impresa sia agente abilitante per fare investimenti di sviluppo anche in termini di sostenibilità energetica e digitale. Quindi scontare con il credito d'imposta o la defiscalizzazione, e riportare il super ammortamento a valori più alti di quelli attuali».

È probabile che alcune regioni siano contrarie a questa opzione...

«È ovvio che speriamo che tutti riescano a investire bene questi soldi, magari trovando le giuste formule di snellimento burocratico. Ma questi fondi vanno investiti: bisogna essere pragmatici e realisti».

La politica dei bonus può servire ancora?

«No, è fine a se stessa. Incentivare lo sviluppo è un'altra cosa. Industria 4.0 non è un bonus».

Sull'aumento dei prezzi quanto incide l'inflazione reale e quanto la speculazione?

«Finché l'inflazione rimane così alta, i tassi continueranno a salire e questo frena gli investimenti, che sono l'unico indicatore di cui dovremmo preoccuparci. Con i tassi così alti, con Industria 4.0 che è venuto meno, i mercati rallentano. I tassi non devono salire più di così, basta. Penalizzano aziende e famiglie».

Ha la sensazione che tra l'Europa e la realtà dei territori ci sia incomunicabilità?

«C'è sicuramente una distanza che si concretizza in una serie di mozioni in cui prevale l'ideologia. Bisogna essere più presenti a Bruxelles e far capire le esigenze del mondo produttivo e delle famiglie. In Europa oggi si percepisce avversità verso le imprese, ad esempio cavalcando in modo ideologico temi come la sostenibilità, a vantaggio di Cina e Usa. La sostenibilità va deideologizzata».

L'occupazione è o non è un problema?

«Il tasso di disoccupazione in Veneto è ai minimi storici. Le aziende prevedono di assumere da qui a luglio 145mila persone, di cui 46mila nell'industria. Ma questo va di pari passo con la difficoltà di trovare sia quantità che qualità nei lavoratori: manca il 70% di specializzati».

È colpa degli stipendi troppo bassi?

«È più una narrazione che una realtà. Le aziende hanno capito che il tema del salario è importante. Ma i giovani oggi guardano anche la proposta nel suo insieme: sia personale di crescita all'interno delle aziende e cosa si prefigge nei prossimi anni. Il tema del welfare è importante».

L'immigrazione è una soluzione?

«Va affrontata senza slogan. Sono convinto che si potrebbe gestire velocemente con flussi migratori regolati e regolari».

Ario Gervasutti

«STIPENDI BASSI? PIÙ NARRAZIONE CHE REALTÀ. L'IMMIGRAZIONE? SERVONO FLUSSI REGOLARI E REGOLATI»

Autostrada del Brennero: utili e fatturato da record

INFRASTRUTTURE

TRENTO Autostrada del Brennero: sgommano utili e ricavi, presto 4 distributori a idrogeno. «Il 2022 è stato l'anno dei record: abbiamo segnato i migliori risultati di sempre per fatturato, Ebitda e utile. Una gestione virtuosa ci ha permesso di chiudere con 93,55 milioni di utile netto a fronte di un nuovo record di investimenti in manutenzioni e sicurezza - sostiene Diego Cattoni, Ad di Autostrada del Brennero -. Avere superato tutti i target ci permette di guardare con la massima determinazione agli investimenti da 7,2 miliardi che abbiamo pianificato». L'utile di esercizio è stato superiore a quello del 2021 e batte il record del 2019. In netta crescita anche l'Ebitda a 213,74 milioni (erano 121,14 nel 2021) e l'Ebit a 123,91 milioni (42,46). Valore produzione a 467 milioni (353,1 milioni nel 2021). Flussi di traffico a livelli pre Covid: +17,4% sul 2021 con un + 23,45% dei chilometri percorsi dai veicoli leggeri e un + 6% per quelli pesanti. Superati i 5 miliardi di chilometri percorsi. Il cda ha dato il via libera alla realizzazione di 4 nuove stazioni di rifornimento a idrogeno per 64,2 milioni nei pressi dell'Autoporto di Sadobre, delle aree di servizio Paganella Est e Ovest, e del Csa di Verona.

Lef: Agrusti confermato, pronti nuovi investimenti

DIGITALE

SAN VITO AL TAGLIAMENTO Lef: Michelangelo Agrusti resta presidente, pronti nuovi investimenti. L'assemblea dei soci dell'azienda digitale modello fondata nel 2011 da Confindustria Alto Adriatico e McKinsey a San Vito al Tagliamento (Pordenone), ha approvato il bilancio 2022 confermando alla presidenza Agrusti. Il rendiconto finanziario contiene i «rilevanti investimenti» fatti per la realizzazione della digital control tower. Nel 2022, consulenza e formazione sono state erogate a oltre 500 tra imprenditori e manager, a 500 tecnici e a 1.200 studenti. Cresciuta «significativamente» anche la capacità di dialogare con interlocutori internazionali e nazionali, missioni in Turchia, Qatar, Arabia Saudita e Spagna. Nei prossimi mesi previsti investimenti per un milione di euro per il revamping di mille metri quadri della sede storica; nuovi laboratori e tecnologie abilitanti; il rafforzamento dei percorsi di formazione; la sinergia con Its Alto Adriatico per creare un hub di formazione per il capitale umano. Nel 2022 poste le basi della creazione del deep tech center, nuovo centro di ricerche con Mib School of management, Obloo, Venture Factory che si occuperà di tecnologie avanzate.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,639**	2,28	1,266	1,706	18603093
Azimut H.	**20,46**	1,39	19,074	23,68	1291861
Banca Generali	**30,82**	0,49	28,22	34,66	360200
Banca Mediolanum	**8,138**	2,49	7,817	9,405	1651143
Banco Bpm	**3,899**	-0,66	3,383	4,266	10637354
Bper Banca	**2,700**	0,22	1,950	2,817	19539202
Brembo	**14,440**	-0,07	10,508	14,896	315145
Buzzi Unicem	**23,10**	2,21	18,217	23,13	279573
Campari	**12,260**	0,74	9,540	12,406	1586503
Cnh Industrial	**12,965**	0,70	12,426	16,278	6078888
Enel	**6,009**	1,83	5,144	6,183	26077653
Eni	**13,450**	0,82	12,069	14,872	11511377
Ferrari	**275,90**	0,84	202,02	276,28	302903
Finecobank	**12,565**	-0,40	12,506	17,078	3508891
Generali	**19,005**	1,74	16,746	19,116	8274071
Intesa Sanpaolo	**2,417**	1,13	2,121	2,592	93975553
Italgas	**5,790**	1,05	5,198	6,050	2378742
Leonardo	**11,235**	-0,75	8,045	11,831	1985028
Mediobanca	**10,035**	0,94	8,862	10,424	2705874
Monte Paschi Si	**2,141**	-2,01	1,819	2,854	7813573
Piaggio	**3,754**	1,19	2,833	4,107	575460
Poste Italiane	**9,784**	1,33	8,992	10,298	2948559
Recordati	**45,00**	0,99	38,12	45,83	294697
S. Ferragamo	**15,140**	-1,24	15,206	18,560	100521
Saipen	**1,321**	1,58	1,155	1,568	29028229
Snam	**5,086**	2,05	4,588	5,155	5767257
Stellantis	**15,432**	1,89	13,613	17,619	12014295
Stmicroelectr.	**41,54**	0,95	33,34	48,67	3456119
Telecom Italia	**0,2694**	2,20	0,2194	0,3199	106043800
Tenaris	**12,335**	0,65	12,134	17,279	4793462
Terna	**7,914**	1,54	6,963	8,126	3658404
Unicredit	**19,010**	-0,20	13,434	19,663	15238887
Unipol	**5,160**	1,18	4,456	5,187	5621569
Unipolsai	**2,442**	0,99	2,174	2,497	3038556
NORDEST					
Ascopiave	**2,595**	1,37	2,426	2,883	96427
Autogrill	**7,165**	3,24	6,399	7,145	3956362
Banca Ifis	**14,580**	1,25	13,473	16,314	209567
Carel Industries	**24,50**	0,41	22,50	27,04	21973
Danieli	**23,75**	0,64	21,28	25,83	23572
De' Longhi	**20,82**	-0,38	20,04	23,82	61142
Eurotech	**3,110**	1,80	2,862	3,692	145666
Fincantieri	**0,5760**	1,77	0,5264	0,6551	4982702
Geox	**0,9450**	-0,74	0,8102	1,181	232771
Hera	**2,956**	3,07	2,375	3,041	3375594
Italian Exhibition	**2,500**	0,00	2,384	2,599	5333
Moncler	**64,36**	-0,22	50,29	68,49	600866
Ovs	**2,618**	0,54	2,153	2,753	668466
Piovan	**9,900**	-1,49	8,000	10,693	15815
Safilo Group	**1,365**	-0,73	1,291	1,640	704624
Sit	**4,250**	-5,13	4,333	6,423	36932
Somec	**28,20**	-0,35	27,06	33,56	418
Zignago Vetro	**16,460**	1,98	14,262	18,686	153733

Il lavoro affidato a Filidei con la regia di Michieletto. Dirigerà Metzmacher

La Scala commissiona un'opera sul Nome della rosa

MILANO C'è già la data del debutto: il 27 aprile 2025 alla Scala di Milano andrà in scena l'opera "Il nome della rosa", dal romanzo di Umberto Eco. Il teatro, insieme all'Opéra di Parigi e al Carlo Felice di Genova e con il sostegno della Siae, ha commissionato il lavoro al compositore pisano Francesco Filidei (nella foto), mentre la regia è stata affidata al veneziano Damiano Michieletto. «Questa - sostiene il sovrintendente milanese Dominique Meyer - è un'opera importantissima. Vogliamo farne un evento». La direzione sarà affidata al maestro Ingo Metzmacher. L'idea di commissionare un'opera a un compositore italiano che alla Scala non era ancora stato presentato è nata durante la pandemia. La scelta è caduta su Filidei, che a cinquant'anni ha al suo attivo altre due opere liriche. Meyer non ha risparmiato una frecciatina al nuovo decreto sul limite di 70 anni per i sovrintendenti. Presentando la guida del Carlo Felice Claudio Orazi ha detto: « Come avete letto dai giornali siamo vecchi: io non me ne ero accorto».

Il ministro alla Cultura ha inaugurato il lavoro del collettivo Fosbury: «Di questo progetto mi sono innamorato»
La visita dagli ucraini: «Doveroso». Oggi premiazioni, Leone alla carriera a Demas Nwoko e apertura al pubblico

Architettura

«C'è l'idea di futuro» il Padiglione Italia strega Sangiuliano

LA CERIMONIA

Lo aspettavano all'Arsenale a metà pomeriggio, invece, a sorpresa, in mattinata era già a Ca' Giustinian, nella sede istituzionale della Biennale, ad ammirare la mostra sul dissenso. Solo che i più l'hanno scoperto dai social: «Mi ha fatto piacere visitare la mostra "B74-78" sul tema del dissenso, organizzata dalla @la_Biennale di Venezia. La lettura dei grandi dissidenti alla fine degli Anni 70, per affermare la libertà in Urss e Cile, è stata per me fondamentale. Ottima l'idea di organizzarla», ha twittato Gennaro Sangiuliano. Per il ministro alla Cultura non è stata certamente la prima visita a Venezia («Ci sono stato già tante volte, è la seconda città da me più visitata dopo la mia Napoli»), ma la prima alla Biennale sì. Del resto, non poteva non esserci: ieri era il giorno dell'inaugurazione del Padiglione Italia, alle Tese delle Vergini in Arsenale, sostenuto e promosso dal ministero della Cultura nell'ambito della 18ma Mostra internazionale di Architettura. E, un'ora dopo, si tagliava il nastro del Padiglione Venezia con l'amico sindaco Luigi Brugnaro (e, come al solito, il ministro ha voluto un pezzettino di tricolore come ricordo per infilarlo nel portafoglio, al momento - ha rivelato - è a quota quattro). Ma sotto i riflettori è stato soprattutto l'incontro tra il ministro e il presidente della Biennale perché quel che circola negli ambienti politici è che quando Roberto Cicutto scadrà dall'incarico, cosa che succederà tra meno di un anno, a febbraio 2024, il ministro Sangiuliano non lo riconfermerà, nonostante i successi di pubblico e di critica registrati in tutti gli eventi della Fondazione, dall'Arte al Cinema, periodo pandemico compreso. Circolano due nomi per la successione, Pietrangelo Buttafuoco e Giordano Bruno Guerri, e - *dicunt* - il ministro avrebbe già deciso chi dei due nominare.

I GIUDIZI

Ieri, però, da parte del ministro sono state parole di apprezzamento, l'esatto contrario del suo sottosegretario Vittorio Sgarbi che a più riprese ha sostenuto che la mostra di Architettura «è totalmente inutile»: «Potevano fare un meraviglioso libro e si risparmiavano un po' di soldi, se si devono vedere delle fotografie esposte alle pareti tanto vale fare un libro». Sangiuliano, invece, è stato prodigo di complimenti, quantomeno per il Padiglione Italia, titolo dell'esposizione curata da Fosbury Architecture (Giacomo Ardesio, Alessandro Bonizzoni, Nicola Campri, Veronica Caprino e Claudia Mainardi, tutti under 40) "Spaziale. Ognuno appartiene a tutti gli altri". Sono nove pratiche di architettura "spaziale" che interessano i territori di Taranto, della baia di Ieranto alle porte di Napoli, Trieste, Ripa Teatina in provincia di Chieti, Cabras in Sardegna, Librino alla periferia di Catania, Belmonte Calabro in provincia di Cosenza, la piana fra Prato e Pistoia. E anche Margherà con l'attività di arrampicata che ha preso vita sulla parete della chiesa di Gesù Lavoratore. «Di questo progetto mi sono innamorato - ha detto Sangiuliano - perché ho visto il futuro, l'avanguardia di chi guarda oltre, come dice Benedetto Croce nel saggio sull'estetica. L'uomo esce dalla caverna e guarda alla luce attraverso la tecnologia e quindi la cultura». Un apprezzamento condiviso dal presidente Cicutto: «È straordinario il loro coraggio», ha detto riferemdosi ai cinque artisti. Sangiuliano, che da anni come giornalista segue la Biennale, ha poi ricordato che questa edizione guarda all'Africa: «E ciò mi piace, perché è il futuro del mondo e non a caso il governo Meloni ha varato un progetto per l'Africa perché è un continente a cui dobbiamo guardare con estrema attenzione, è un continente fondamentale per il futuro».

MA IL SOTTOSEGRETARIO VITTORIO SGARBI STRONCA L'ESPOSIZIONE: «TOTALMENTE INUTILE ERA MEGLIO FARE UN LIBRO E SI RISPARMIAVANO SOLDI»

Sangiuliano, che in mattinata a Ca' Farsetti, sede del Comune di Venezia, aveva firmato con il principe Bader bin Abdullah bin Farhan AlSaud un memorandum d'intesa nei settori dell'archeologia, della conservazione, del restauro e protezione del patrimonio culturale, dell'industria cinematografica e della letteratura con il ministero della cultura del Regno dell'Arabia Saudita, è stato poi in visita al padiglione dell'Ucraina. «Ho ritenuto doveroso ancora una volta un dare un segnale di solidarietà al popolo ucraino che è stato vittima di una criminale aggressione da parte della Russia». E ai giornalisti che gli chiedevano un giudizio sulla Biennale, ha detto che «è una grande istituzione e fu una grande intuizione storica da parte di chi la volle. Nel corso degli anni si è rafforzata ed è diventata importante. Noi siamo a disposizione».

Il ministro Gennaro Sangiuliano in alto con Roberto Cicutto, a lato nel Padiglione Italia e, sotto, all'inaugurazione del Padiglione Venezia

Poi il trasferimento ai Giardini, per il taglio del nastro del Padiglione Venezia, con il sindaco Luigi Brugnaro che gli ha presentato lo studente del 2050 realizzato con l'intelligenza artificiale. «Chiedigli quello che vuoi». Il ministro non si è sottratto: «Come sarà la cultura a Venezia nei prossimi decenni?». La risposta al limite del paradisiaco.

IL LEONE ALLA CARRIERA

Archiviata la pre-apertura per gli addetti ai lavori (13mila persone da mercoledì a ieri), da oggi e fino al 26 novembre la 18ma Biennale di Architettura sarà a disposizione del pubblico. Stamattina, intanto, a Ca' Giustinian, la cerimonia di premiazione con la consegna del Leone d'Oro alla carriera a Demas Nwoko, 88 anni, artista, designer e architetto nigeriano.

Alda Vanzan

Il centro di comunicazione fondato a Treviso da Luciano Benetton trasferisce in Laguna la residenza artistica di quattro talenti creativi under 25. Un laboratorio che va dallo studio dell'inquinamento sonoro a forme ottenute tritando piante e organismi

L'INIZIATIVA

Fabrica va a Venezia: ricerca sull'ecosistema

Non è la prima volta che Fabrica, il centro di ricerca e comunicazione fondato a Treviso da Luciano Benetton organizza eventi a Venezia, ma è la prima volta che la residenza artistica per talenti creativi under 25, trasferisce in laguna un vero e proprio laboratorio il cui obiettivo non si limita a presentare alcuni progetti multimediali realizzati dai giovani creativi del centro, ma anche, e soprattutto, a creare nuove iterazioni con il territorio ed i residenti della città. Si è inaugurato ieri sera, nella sede del Complesso dell'Ospedaletto (Barbaria de le Tole 6691), il laboratorio "Venezia Fabrica Futura", un' "officina" di ricerca sulla città lagunare e il suo complesso ecosistema. «Chi verrà nei prossimi mesi a visitare il laboratorio - spiega Carlos Casas, attuale direttore del programma di Fabrica - potrà non solo osservare i quattro artisti residenti lavorare sui loro progetti ma anche partecipare attivamente alla ricerca, ponendo domande, fornendo consigli e idee, contribuendo così ad aprire nuove strade di ricerca dedicate a Venezia e alla sua laguna».

L'INAUGURAZIONE

Ad inaugurare "Venezia Fabrica Futura", la conversazione tra Nina Canell, scultrice e artista svedese e Carlos Casas. Nella sua pratica artistica Canell mette in relazione materiali di scarto (piccoli rami, semi di melone, unghie finte, cavi elettrici e molto altro), con elementi immateriali, come elettricità, calore, umidità, creando opere che incarnano uno stato di continuo cambiamento. «Canell attiva alcuni elementi con processi termodinamici che alterano la materia – spiega Carlos Casas - ad esempio, riscaldando l'acqua e trasformandola in vapore, converte la polvere di cemento in cemento armato. La sua è una scultura in fieri dove il processo di realizzazione è rilevante quanto il risultato finale».

LABORATORIO "Venezia Fabrica Futura", i creativi si trasferiscono in laguna

I VISITATORI POTRANNO PARTECIPARE ATTIVAMENTE AI PROGETTI VISITANDO L'OFFICINA E CONFRONTANDOSI CON GLI AUTORI

Quattro gli artisti, ed i relativi progetti, presenti nel laboratorio. Asuka Akagawa, artista interdisciplinare giapponese con l'installazione sonora "No, amaro è il tormento" ha ripreso, grazie ad un sistema sonoro quadrifonico, i suoni della laguna, evidenziando, tramite un algoritmo che utilizza i dati sul traffico dei motoscafi, l'inquinamento fisico e sonoro lagunare. Riccardo Androni nel suo progetto "(Spazi esclusi)" ha usato il liquido prodotto dalle alghe fermentate per sviluppare la pellicola fotografica. Le sue foto, che ritraggono elementi lagunari sono quindi, in toto, un prodotto della laguna. Nel suo progetto "Gardenotopia" la designer e ricercatrice Giorgia Burzio ha creato nuove forme tritando piante e organismi: una visione multisensoriale di un rapporto ecologico Venezia-laguna più equilibrato. "J'adore Venise", il videogioco di Stefano Dealessandri, è una mappatura alternativa di Venezia, un mondo parallelo che indaga il rapporto tra l'ipertursimo e le economie locali. Dopo la presentazione dei progetti in mostra la serata è proseguita con il DJ Set di Furtherset, alias Tommaso Pandolfi, un'immersione in un mondo sonoro costruito da armonie stratificate e avvolgenti, modulazioni in movimento e voci campionate.

Il laboratorio eco-critico "Venezia Fabrica Futura", con i quattro artisti in residenza, rimarrà aperto fino a luglio, dal giovedì al lunedì dalle 10 alle 18; i progetti installati saranno visitabili fino a novembre in concomitanza con la Mostra Internazionale Architettura della Biennale di Venezia. Nel corso dei prossimi mesi lo spazio ospiterà concerti, proiezioni e performance. Il 17 giugno, in occasione di Art Night, è in programma il concerto di Ava Rasti e la degustazione del gelato realizzato con le piante lagunari di Giorgia Burzio.

Claudia Meschini

Pordenonelegge

Poesia, spazio ai 5 finalisti dello Strega

Faranno tappa alla 24/a edizione di Pordenonelegge i cinque finalisti del premio Strega poesia, proclamati ieri al Salone internazionale del Libro di Torino: sono Silvia Bre per Le campane, Einaudi; Umberto Fiori per Autoritratto automatico, Garzanti; Vivian Lamarque con L'amore da vecchia, Mondadori; Stefano Simoncelli con Sotto falso nome, Pequod; e Christian Sinicco con Ballate di Lagosta, Donzelli. Il premio verrà assegnato il prossimo 5 ottobre a Roma.
La cinquina finalista del premio Strega poesia, quest'anno alla sua prima edizione, farà dunque tappa a Pordenone, dal 13 al 17 settembre, nell'ambito del cartellone poesia della Festa del libro che proporrà un centinaio di eventi con protagonisti italiani e internazionali, diventando un festival nel festival.

A 80 anni Harrison Ford torna a indossare i panni dell'archeologo avventuriero nel film che sarà nelle sale italiane dal 28 giugno. Per lui a Cannes una inattesa Palma d'onore alla carriera

CINEMA

«Amo il lavoro e Indiana Jones L'età non conta»

Dal vivo le rughe ci sono tutte. Il "de-aging", cioè quella forma di ringiovanimento apparente che funziona solo al cinema, qui non corre in soccorso, ma la consegna di una Palma d'onore alla carriera, peraltro inaspettata, però ha la forza di accettare gli anni, che sono ormai 80, anche con tutti i segni che ciò comporta. D'altronde Harrison Ford sta vivendo uno dei suoi momenti professionali più significativi: qui a Cannes porta la quinta e ultima puntata di uno dei suoi personaggi mitici (Indiana Jones) e insomma, come saprebbe anche il suo Han Solo che ha vissuto altre emozioni e dimensioni, le cose anche finiscono. Ma intanto giustamente se le gode: «L'accoglienza di Cannes mi commuove, è tutto così inimmaginabile. Mi piace sentirmi giovane sullo schermo, ma quando è nata l'idea di fare un'ulteriore puntata di Indiana Jones, temevo molto l'effetto. Per fortuna la sceneggiatura mi ha fatto capire che questo film andava fatto».

Insomma il business non manca (oltre al film, ci sono una serie tv, romanzi, fumetti e quant'altro), ma il divertimento resta alto. E la leggendaria storia dell'archeologo famoso per il suo cappello e per la sua frusta, continua fortunatamente ad appassionare spettatori di ogni età e generazione, se dal 1981, anno in cui è entrato nella nostra memoria "I predatori dell'arca perduta", queste scanzonate avventure non hanno mai deluso. Certo stavolta, e non era mai accaduto, non c'è Steven Spielberg a firmare la regia, ma James Mangold, uno tutt'altro che sprovveduto e con una carriera nobilitata da film come "Cop land", "Logan – The Wolverine", "Le Mans '66 – La grande sfida".

Un po' di timore lo avrà senz'altro provato nel misurarsi con una saga così ingombrante: «Sentivo una forte responsabilità e sapevo che tutti mi avrebbero atteso al varco. Ma mi sono subito detto che dovevo metterci qualcosa di mio, se volevo lasciare un segno e credo di averlo fatto e che questo venga apprezzato. Sono entrato in un mondo leggendario e mi sono trovato a mio agio», dice non senza mostrare l'emozione di essere anche lui a Cannes.

A CAVALLO

D'altronde cavalcare in tutti i sensi un personaggio simile aiuta. Cavalcare non è soltanto detto in modo figurato, perché Ford nel film a cavallo ci va sul serio; e ora scherza: «Certo che posso farlo, anche se ho tutti questi anni. Me lo hanno permesso e io l'ho fatto. Mi sento giovane, anche senza trucco. E comunque tutti sul set hanno supportato la mia anzianità. Le riprese sono state magiche e credo si veda sullo schermo. Amo il mio lavoro, amo Indiana Jones, amo quello che ha fatto per la mia vita. Credetemi: l'età non conta, quando si fanno certe cose».

SENTIVO UNA FORTE RESPONSABILITÀ, SAPENDO CHE MI AVREBBERO ASPETTATO AL VARCO: MA CREDO DI AVER LASCIATO UN SEGNO

E poi l'importante è divertirsi. E infatti "Indiana Jones e il quadrante del destino", in uscita italiana il 28 giugno, accende il fanciullino che c'è in ogni spettatore. Si torna a contatto con i nazisti: siamo verso la fine della guerra. Nelle Alpi svizzere gli ufficiali tedeschi trovano e vogliono regalare a Hitler una lancia pregiata, ma in realtà tutti stanno cercando la macchina di Antikytera, un quadrante pensato e realizzato da Archimede, una specie di macchina del tempo attraverso un sistema matematico. A volerlo ci sono Basil Shaw (Toby Jones), sua figlia Helena e figlioccia di Jones (Phoebe Waller-Bridge), ma soprattutto Jürgen Voller (Mads Mikkelsen), il cattivo del film, ufficiale nazista, che poi finirà in America a realizzare voli spaziali. Si salta poi al 1969, in piena epoca Beatles e David Bowie, ma ancora di più nei giorni del ritorno sulla Terra dell'equipaggio dell'Apollo 11, il primo sbarcare sulla Luna. E La caccia all'Antikytera riprende e si espande nel mondo.

RISATE E AZIONE

Mangold parte a razzo con una sequenza di quasi mezzora, assai spassosa e poi si ritaglia ulteriori inseguimenti scatenati in mezzo alla parata post-Luna, sulle viuzze di Tangeri, nel Mar Egeo, finendo a Siracusa, prima di trovare la chiave giusta, ed emozionante, per chiudere la saga e dar il meritato riposo a un personaggio, che si sente oggettivamente stanco e vorrebbe uscire di scena. Un finale degno.

Adriano De Grandis

PREMIATO L'attore Harrison Ford, 80 anni, con la Palma d'onore e in passerella sulla Croisette con la moglie Calista Flockhart

SEAN PENN: «L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE È UN'OSCENITÀ UMANA»

L'intelligenza artificiale al cinema è «un'oscenità umana»: parola di Sean Penn, in concorso a Cannes con "Black Flies", dramma diretto da Jean-Stéphane Sauvaire sui paramedici di New York. Alla domanda sullo sciopero degli sceneggiatori, l'attore (nella foto con Raquel Nave) ha replicato: «L'industria si prende gioco di sceneggiatori e attori, che sostengo pienamente. L'uso dell'intelligenza artificiale è qualcosa di molto importante da valutare e l'associazione dei produttori dovrebbe chiamarsi piuttosto associazione dei banchieri».

Gli atti del processo Vajont entrano nel registro della memoria Unesco

IL RICONOSCIMENTO

Gli atti del processo del Vajont entrano nel patrimonio Unesco e sono uno dei quattro archivi italiani a ricevere il riconoscimento di "Memory of the World" (Memoria del mondo), insieme all'Istituto Luce, all'archivio storico diocesano di Lucca e a quello del Banco di Napoli. L'annuncio è stato dato ieri, in municipio a Longarone: «Un risultato straordinario - ha commentato Roberto Padrin, sindaco di Longarone e presidente della Provincia di Belluno - che resterà nella storia di questa tragedia e delle nostre comunità. Un risultato per il quale dobbiamo ringraziare Irma Visalli, presidente del comitato scientifico della Fondazione Vajont, l'archivio di Stato di Belluno e dell'Aquila e l'associazione Tina Merlin, che non hanno desistito dopo il primo rifiuto del 2016». Un patrimonio imponente, formato da 250 faldoni, che racconta, in forma multidisciplinare (non ci sono soltanto testi delle udienze del processo dell'Aquila, ma anche rocce della zona della frana e decine di migliaia di foto e video) quella che l'Onu, nel 2008, ha definito "il primo di 10 eventi disastrosi causati dalla scarsa comprensione delle scienze della terra e dal fallimento di ingegneri e geologi". Era il 9 ottobre 1963 quando una frana cadde nel lago artificiale creato dalla diga del Vajont e spazzò via Longarone e parte di Castellavazzo, Erto e Casso, provocando 1910 morti.

UN PATRIMONIO DI 250 FALDONI, CON MIGLIAIA DI IMMAGINI E VIDEO IL SINDACO DI LONGARONE PADRIN: «UN RISULTATO STRAORDINARIO»

LO SPOSTAMENTO

L'archivio era conservato all'Aquila, perché lì si era svolto il processo, ma nel 2010, l'anno dopo il terremoto, era stato spostato all'Archivio di Stato di Belluno (quello dell'Aquila è tuttora in un capannone), dove è stato digitalizzato, nel senso che dal 2010 al 2013 sono state create immagini di tutti i documenti, a disposizione di studiosi e altre persone che lo volessero consultare. E ora, a distanza di dieci anni, la direzione generale degli archivi del ministero ha deciso di mettere online tutto il materiale, anche se probabilmente questo non avverrà entro il sessantesimo anniversario della tragedia.

Carlo F. Dalla Pasqua

IL DISASTRO Una foto scattata da Vittorio Russo il giorno dopo la tragedia del 9 ottobre 1963 che ha cancellato interi paesi

La lettera

1947- 2023 Giorgio Ferrara

Grazie Giorgio per aver portato il tuo genio nel teatro veneto

Giampiero Beltotto

Che zucconi siamo, qui nella valle del Po che sfocia nel mare Adriatico. Ubriachi di prosecco pensavamo che Giorgio Ferrara sarebbe venuto a svernare dalle nostre parti e che avremmo potuto continuare a dormicchiare sugli allori della Repubblica del Pil. Non avevamo fatto i conti con questo uomo geniale caricato con proiettili di fuoco e passione. Quando è arrivato a Venezia non l'abbiamo più schiodato dal teatro Goldoni e da Piazza San Marco. Era ossessionato da Venezia, che avrebbe voluto restituire con generosa impazienza agli allori del suo lontano passato teatrale, quando il Goldoni era il palcoscenico che dettava legge in Europa. "Lunghe teniture" predicava anche in CdA. "Facciamo come si fa a Parigi". "Voglio grandi produzioni, come si fa a Vienna". Le giuste mediazioni sono arrivate dopo amichevoli sportellate in Consiglio di Amministrazione, dove minacciava di dimettersi ad ogni seduta, indifferente alle ragioni di noi poveri mortali condannati a far quadrare i conti che, col teatro di prosa sono sempre striminziti. Ma Giorgio non mollava, schiumava, s'incazzava e poi tirava fuori la sua leggendaria agendina, spessa come un volume delle pagine gialle, con i nomi degli amici teatranti di tutt'Europa. Fortunatamente per noi, molte battaglie le ha vinte lui e così, a Venezia, a Padova e a Treviso abbiamo rivisto Bob Wilson e Rimas Tuminas, la grande Jonasson in una edizione magnifica degli Spettri di Ibsen e il più celebre fra tutti, Peter Brook. Devo a Giorgio se è scoppiata una bella amicizia con Pierluigi Pizzi, il più raffinato e colto fra tutti i registi che io abbia mai conosciuto e che non desiderò di lavorare con i giovani della Scuola. Il comune piacere era andare a prendere un caffè su quelle terrazze che si affacciano su quello che lui definiva "il posto più bello del mondo". Credo che il suo cruccio, nei due anni passati con noi, sia stato di non aver potuto rivedere sul palcoscenico la sua adorata Adriana, per quello che ho potuto constatare la donna più amata del mondo.

Un giorno ci costrinse a invitare i giornalisti che scrivono sulle pagine della cultura dei giornali veneti: voglio recensioni, diceva con la sigaretta sempre accesa, anche cattivissime, ma ho bisogno di sapere cosa pensa la stampa del nostro lavoro. Abbiamo festeggiato a Venezia con una bottiglia di champagne (pagata di tasca nostra) divisa equamente fra di noi, il ritorno dello Stabile del Veneto tra i Teatri nazionali. Mi chiese se avessi mai dubitato del risultato positivo. "Certo che sì, gli risposi. Conosco le regole del rettilario". "Uomo di poca fede" replicò. "Il bello vince sempre ricordatelo". Grazie Giorgio, ti vogliamo bene.

Presidente del Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale

METEO

Nuova perturbazione con piogge e rovesci.

DOMANI

VENETO
Generali e ampie schiarite sul Veneto con cielo poco nuvoloso in mattinata, ma con nuovo sviluppo di addensamenti cumuliformi al pomeriggio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Ampie schiarite su Trentino-AA, con cielo poco nuvoloso in mattinata, ma con nuovo sviluppo di addensamenti cumuliformi al pomeriggio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Generali e ampie schiarite sul Friuli con cielo poco nuvoloso in mattinata, ma con nuovo sviluppo di addensamenti cumuliformi al pomeriggio.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	25	Ancona	15	23
Bolzano	14	28	Bari	15	19
Gorizia	16	26	Bologna	15	26
Padova	17	27	Cagliari	15	21
[illegible]	17	27	[illegible]	19	27
Rovigo	16	26	Genova	16	27
Trento	16	27	Milano	14	27
[illegible]	17	28	Napoli	16	22
Trieste	18	26	Palermo	18	22
Udine	16	27	Perugia	13	23
Venezia	18	25	Reggio Calabria	17	21
[illegible]	[illegible]	25	[illegible]	[illegible]	23
Vicenza	14	26	Torino	13	24

Programmi TV

Rai 1

10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.25 **Linea Verde Discovery** Att.
12.00 **Linea Verde Start** Doc.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Sentieri - La strada giusta** Viaggi
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.40 **Gli imperdibili** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **ItaliaSì!** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **I Migliori Anni dell'Estate** Show. Condotto da Carlo Conti. Di Maurizio Pagnussat. Con con la partecipazione di Flora Canto
0.10 **Tg 1 Sera** Informazione
0.15 **Lilly Schonauer: Mia Sorella... Una Sposa Ribelle** Film Commedia

Rai 2

10.10 **Quasar** Documentario
10.55 **Meteo 2** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Pizza Doc** Cucina
12.05 **Check Up** Attualità
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Sierre - Cassano Magnago. 193 km. Giro d'Italia** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.17 **Meteo 2** Attualità
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **The Blacklist** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Jeremy Sisto, Zeeko Zaki
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
23.00 **Detectives - Casi risolti e irrisolti** Documentario
23.50 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.25 **Meteo 2** Attualità
0.30 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità

Rai 3

10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Gli imperdibili** Attualità
15.05 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Frontiere** Società
17.30 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le Parole** Attualità
21.45 **Callas segreta - Speciale La Gioia della Musica** Documentario. Condotto da Corrado Augias
23.40 **TG3 Mondo** Attualità
0.05 **Tg 3 Agenda del mondo** Attualità. Condotto da Roberto Balducci

Rai 4

6.15 **Ransom** Serie Tv
10.35 **Medium** Serie Tv
14.10 **Trappola in alto mare** Film Azione
15.50 **Stargirl** Serie Tv
16.35 **Gli imperdibili** Attualità
16.40 **Hudson & Rex** Serie Tv
18.55 **Il Commissario Rex** Serie Tv
21.20 **Black Butterfly** Film Thriller. Di Brian Goodman. Con Antonio Banderas, Jonathan Rhys Meyers, Piper Perabo
22.55 **Infidel** Film Azione
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **The Secret - Le verità nascoste** Film Drammatico
2.25 **La casa in fondo al lago** Film Horror
3.40 **Ransom** Serie Tv
4.20 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.30 **Ransom** Serie Tv

Rai 5

6.30 **Wild Cile** Documentario
7.30 **Y'Africa** Documentario
8.00 **Concerto Trionfo Romano** Musicale
9.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.15 **Opera - La Cenerentola** Teatro
11.25 **Le trame deluse** Musicale
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Save the Date 2022-2023** Attualità
16.20 **Stardust Memories** Teatro
18.00 **Il Caffè** Attualità
18.50 **Sciarada - Il circolo delle parole** Attualità
19.35 **Rai News - Giorno** Attualità
19.40 **Concerto Trionfo Romano** Musicale
20.45 **Immersive World** Doc.
21.15 **Piccoli crimini coniugali** Film Drammatico
22.35 **Apprendisti Stregoni** Doc.
23.30 **Maria Golovin** Musicale

Rete 4

6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **I Cesaroni** Fiction
9.40 **Don Franco e Don Ciccio nell'anno della contestazione** Film Commedia
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Frozen Planet II - Incanto Di Ghiaccio** Documentario
16.05 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.25 **Pari e dispari** Film Commedia. Di Sergio Corbucci. Con Terence Hill, Bud Spencer, Luciano Catenacci
23.45 **Confessione reporter** Attualità. Condotto da Stella Pende
0.55 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Att.

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Alla scoperta delle Highlands** Attualità
10.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Beautiful** Soap
14.35 **Terra Amara** Serie Tv
15.00 **Terra Amara** Telenovela
15.30 **Verissimo Le storie** Talk show
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Come Un Gatto In Tangenziale** Film Commedia. Di Riccardo Milani. Con Paola Cortellesi, Antonio Albanese
23.45 **Tg5 Notte** Attualità
0.20 **Non c'è 2 senza te** Film Commedia

Italia 1

7.05 **Occhi di gatto** Cartoni
8.00 **Il Mistero Della Pietra Azzurra** Cartoni
8.50 **The Middle** Serie Tv
10.05 **The Goldbergs** Serie Tv
11.00 **Mom** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.25 **The Simpson** Cartoni
15.40 **Atp Roma - Internazionali D'Italia Bnl** Tennis
18.10 **Internazionali D'Italia Bnl** Informazione
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Shrek** Film Animazione. Di Andrew Adamson, Vicky Jenson
23.15 **Trolls** Film Animazione
1.00 **Duncanville** Cartoni

Iris

7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **Michele Strogoff - Il corriere dello zar** Serie Tv
8.45 **Squadra Antimafia** Serie Tv
9.40 **L'avvocato del diavolo** Film Thriller
12.25 **Wyatt Earp** Film Western
16.25 **Top Gun** Film Azione
18.40 **L'eliminatore** Film Azione
21.00 **Prisoners** Film Giallo. Di Denis Villeneuve. Con Hugh Jackman, Jake Gyllenhaal, Paul Dano
24.00 **Ransom - Il riscatto** Film Thriller
2.20 **Lulù** Film Drammatico
3.35 **Ciaknews** Attualità
3.40 **Le inchieste dell'ispettore Zen** Serie Tv
5.10 **Erotic Family** Film Erotico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
11.45 **Fratelli in affari** Reality
16.50 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
17.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Valérie - Diario di una ninfomane** Film Drammatico. Di Christian Molina. Con Belén Fabra, Leonardo Sbaraglia, Llum Barrera
23.15 **Hardcore: la vera storia di Traci Lords** Documentario
0.30 **Naked SNCTM: vivi le tue fantasie** Società

Rai Scuola

8.30 **I segreti del colore**
9.00 **Memex** Rubrica
10.00 **Isole scozzesi con Ben Fogle**
10.50 **Wild Italy - vivere al limite**
11.40 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.40 **Order And Disorder**
13.40 **Progetto Scienza**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **TGR - Bellitalia**
16.00 **Progetto Scienza 2022**
16.30 **fEASYca** Rubrica
17.30 **L'Archipendolo**
18.00 **Digital World** Rubrica

DMAX

6.00 **Missione restauro** Documentario
10.20 **WWE Raw** Wrestling
12.20 **WWE NXT** Wrestling
13.25 **Real Crash TV** Società
15.30 **Banco dei pugni** Documentario
17.35 **I pionieri dell'oro** Documentario
19.35 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Mostri di questo mondo** Documentario
23.20 **Io e i miei parassiti** Documentario
2.30 **La dura legge dei Cops** Serie Tv

La 7

14.00 **Roma vs Inter. Femminile Campionato Italiano Serie A** Calcio
17.10 **Meraviglie senza tempo** Documentario
17.50 **Meraviglie senza tempo** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show. Condotto da Caterina Balivo
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Concita De Gregorio, David Parenzo
21.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario.

TV 8

11.35 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.40 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.55 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.15 **Matrimonio a 4 mani** Film Commedia
16.15 **La rivincita delle bionde** Film Commedia
18.05 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
19.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.40 **Radio Italia Live - Il concerto Milano** Musicale
23.50 **Indovina chi** Film Commedia

NOVE

11.35 **Storie criminali** Doc.
13.40 **Il delitto di Lady Gucci** Doc.
14.45 **L'omicidio Versace** Doc.
15.40 **Killing Michael Jackson** Documentario
16.35 **La contessa - Il delitto dell'Olgiata** Documentario
17.55 **Little Big Italy** Cucina
19.35 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.25 **Playoff Umana Reyer Venezia - Banco di Sardegna Sassari. LBA Serie A** Basket
23.40 **Palermo - Milano solo andata** Film Azione

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Ignition - 10 secondi alla fine** Film Azione

Rete Veneta

13.45 **La parola del Signore** Religione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film: 24 ore** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

16.30 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
16.45 **Start** Rubrica
17.00 **Screenshot** Rubrica
18.30 **Effemotori** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Informazione
19.15 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.30 **Palla A", il derbissimo – diretta** Rubrica
22.00 **Basket – UEB Gesteco Cividale Vs APU Old Wild West** Basket
23.35 **Beker On Tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12

8.30 **Cartellino Giallo** Attualità
9.30 **In forma** Attualità
10.00 **Case da sogno** Rubrica
11.30 **Story Udinese Calcio I precedenti di Fiorentina - Udinese** Calcio
12.00 **Tg News 24 News** Info
14.00 **Il venerdì del direttore** Calcio
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.30 **Speciale Basketiamo Gara 3 Play Off Cividale - Udine** Basket
22.00 **Gara 3 Play Off Serie A2: Gesteco Cividale – Oww Udine** Basket

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Ora che Marte, il tuo pianeta, esce finalmente dal Cancro, dove creava indirettamente problemi anche a te, per entrare nel Leone, la musica diventa tutta un'altra e ti viene subito voglia di ballare. Anzi, cosa fai stasera? La configurazione è particolarmente favorevole all'**amore** quindi guardati intorno se sei solo. C'è molta energia nell'aria, come pensi di fare per usarla ed evitare gli eccessi?

Toro dal 21/4 al 20/5

Il tuo fine settimana si annuncia passionale, intenso, focoso. Come se togliessi il tappo e d'un tratto venisse fuori tutto quello che avevi compresso dentro di te nell'ultimo periodo. Ultimamente hai dedicato anche troppa energia al **lavoro**, fai bene a proporti obiettivi ambiziosi, ma ricorda che tutto è teatro, evita di strafare. Riserva il fine settimana agli amici e trascorrilo in buona compagnia.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna è entrata nel tuo segno, facendo da apripista al Sole, che domani la raggiungerà. Cogli il suo dono di leggerezza e sposta l'attenzione sulle emozioni e i sentimenti per imparare ad ascoltarli meglio e a lasciarli fluire. Tentare di esercitare un controllo sarebbe tempo sprecato. A livello **economico** la situazione inizia a cambiare, tutto diventa più facile: la fortuna ha dei doni per te.

Cancro dal 22/6 al 22/7

L'uscita di Marte dal tuo segno, ospite davvero ingombrante (specialmente un soggiorno di due mesi, il doppio del normale), è una notizia eccellente che ti consente di andare verso il fine settimana con una disposizione d'animo nuova e più leggera. Finalmente ti rilassi, l'atteggiamento polemico e l'irritabilità scemano, ora puoi respirare. Perfino riguardo al **lavoro** vedi le cose con occhi diversi.

Leone dal 23/7 al 23/8

Marte nel tuo segno ti porta una carica di dinamismo e combattività che potrà risultarti utile. Ma è bene trovare il modo di dosare questa energia, per evitare che gli animi si surriscaldino troppo facilmente. È pur sempre il dio della guerra e specie in questi giorni rischia di renderti più suscettibile del necessario. Approfitta della sua energia dedicandoti a un'attività fisica per la **salute**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Sono giorni in cui gli equilibri cambiano e le cose acquistano un nuovo senso ai tuoi occhi. Approfitta dell'occasione per cambiare il punto di osservazione, modificando così la prospettiva e l'interpretazione di quello che ti succede. Il senso che diamo agli eventi è totalmente arbitrario ma troppo spesso ce ne dimentichiamo. La nuova lettura che hai della situazione nel **lavoro** è molto più utile.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Anche per te la nuova posizione di Marte è motivo di tranquillità. Ti ha spinto a intraprendere numerose battaglie, specie per quanto riguarda il **lavoro** e la carriera, di cui forse non sempre sentivi davvero la necessità. Adesso entri in una nuova modalità, più nelle tue corde, in armonia con il tuo modo di essere. Proprio nel settore professionale inizierai ad adottare strategie più dolci e sottili.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La nuova configurazione aumenta il tuo livello di impegno personale, soprattutto per quanto riguarda la dimensione professionale. Nel **lavoro** senti la necessità di prendere l'iniziativa per proclamare il tuo punto di vista e batterti per convincerne anche gli altri. Il gioco dei pianeti tende a esasperare un po' le reazioni: ricorda di abbassare il volume. La tua efficacia è nel tuo lato più sagace.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Marte diventa di nuovo tuo alleato e ti trasmette la sua carica di energia e passione, incoraggiandoti a ripartire al galoppo al più presto, senza porre limiti alle tue ambizioni. Ma non c'è tutta questa fretta, anche se scalpiti e sei un po' smanioso. Cogli i suggerimenti della Luna, che dal segno dei Gemelli ti invita a dedicare il fine settimana al partner riservando il posto d'onore all'**amore**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

L'uscita di Marte dal segno del Cancro per te rappresenta una benedizione. Finisce un periodo che ti ha fatto tribolare, suscitando tensioni inutili, dissensi e addirittura conflitti. A poco a poco ritrovi la fiducia nelle tue capacità, di cui ultimamente avevi a momenti dubitato, e il tuo atteggiamento nei confronti del partner cambia radicalmente. Ora è consacrato all'**amore** ogni tuo pensiero.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione che si forma oggi in cielo da un lato ti porta il sorriso e la spensieratezza, rendendoti più dolce e accessibile alle melodie dell'**amore**. Dall'altro ti sfida a superare te stesso, incoraggiandoti a guardare negli occhi i problemi con cui ti stai misurando. Adesso avrai modo di dare un obiettivo alle energie che senti lievitare in te, usa anche la carica dirompente canalizzandola.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il tuo fine settimana lo trascorrerai dando la precedenza a una dimensione intima, in cui ti senti protetto e circondato dall'**amore** del partner e delle persone più care. Nel lavoro si stanno definendo nuove sfide, ma evita di partire in quarta, per il momento la situazione non è facilmente governabile e sarà più utile ricaricare le tue batterie ritrovando spensieratezza e una sorta di innocenza.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	30	72	4	64	16	59	74	57
Cagliari	45	66	50	63	28	63	72	52
Firenze	72	65	21	63	45	60	65	57
Genova	60	104	40	75	25	75	16	55
Milano	6	104	39	91	76	85	37	65
Napoli	49	61	40	61	31	52	34	50
Palermo	60	80	77	66	56	66	33	63
Roma	78	61	12	58	75	54	63	49
Torino	80	93	57	61	5	56	31	55
Venezia	21	58	20	57	31	50	15	50
Nazionale	17	80	56	64	8	55	34	49

WITHUB

Sport

LE PARTITE				36ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
SERIE A								
SASSUOLO-MONZA			1-2		NAPOLI	83 (35)	BOLOGNA	47 (35)
CREMONESE-BOLOGNA	DAZN	oggi	ore 15		JUVENTUS	69 (35)	UDINESE	46 (35)
ATALANTA-VERONA	DAZN	oggi	ore 18		INTER	66 (35)	SASSUOLO	44 (36)
MILAN-SAMPDORIA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45		LAZIO	65 (35)	EMPOLI	39 (35)
LECCE-SPEZIA	DAZN/SKY	domani	ore 12.30		MILAN	61 (35)	SALERNITANA	38 (35)
TORINO-FIORENTINA	DAZN	domani	ore 15		ROMA	59 (35)	LECCE	32 (35)
NAPOLI-INTER	DAZN	domani	ore 18		ATALANTA	58 (35)	VERONA	30 (35)
UDINESE-LAZIO	DAZN	domani	ore 20.45		MONZA	52 (36)	SPEZIA	30 (35)
ROMA-SALERNITANA	DAZN	lunedì	ore 18.30		FIORENTINA	49 (35)	CREMONESE	24 (35)
EMPOLI-JUVENTUS	DAZN	lunedì	ore 20.45		TORINO	49 (35)	SAMPDORIA	18 (35)

G | Sabato 20 Maggio 2023
www.gazzettino.it

ITALIA D'ORO SEMBRA LA PREMIER

▶Dal 1994 non arrivavano tre club alle finali di Coppa
Ai soldi degli altri la Serie A risponde con le idee

DAL 2010 Lautaro e Inzaghi: Inter in finale di Champions dopo il trionfo di 13 anni fa

L'EXPLOIT

L'Inter in finale di Champions, la Roma in finale di Europa League e la Fiorentina in finale di Conference: sembra di essere tornati a cavallo tra gli anni '80 e gli anni '90, quando il calcio italiano dominava e la Premier sognava, un giorno, di diventare come noi. In realtà sono passati 29 anni dall'ultima nostra tripla presenza e l'Inghilterra ci ha oltrepassati alla grande, prendendo come modello - sembra quasi assurdo - il nostro vecchio modo di fare calcio e migliorandolo con investimenti senza limiti, soprattutto sugli stadi di proprietà e sulla cessione all'estero dei diritti televisivi. In Inghilterra, ancora prima dell'arrivo degli sceicchi, hanno iniziato a comprare gli stranieri più bravi offrendo ingaggi fuori mercato garantiti proprio dallo sfruttamento degli impianti, senza i quali i nostri club non faranno mai il salto di qualità. A Milano e Roma si litiga da anni per trovare la sede degli stadi nuovi e intanto l'Inter e il club dei Friedkin conquistano le rispettive finalissime, a sorpresa, sfruttando solo le qualità tecniche che avevano, le idee di Inzaghi e il genio di Mourinho, unico al mondo per la capacità di tirare fuori il massimo da chiunque lavori con lui.

Ci eravamo lasciati con la seconda delusione Mondiale, causata dalla sconfitta dell'Italia a Palermo contro la Macedonia. Da otto anni l'Italia non si qualifica, nonostante sia diventata campione d'Europa: il vertice della gestione Mancini prima di un tracollo che non va confuso con la nostra esplosione nella coppe. Il ct può scegliere in un cerchio ristretto: in serie A il sessanta per cento dei giocatori è composto dagli stranieri, poco meno del quaranta forma lo zoccolo duro degli italiani tra cui si può pescare, incluse le riserve e i semplici iscritti in lista. Inzaghi, Mourinho e Italiano, invece, hanno rose miste, in cui il valore delle due realtà si mescola e produce, appunto, risultati diversi da quelli della Nazionale. Tra martedì e giovedì, Inter, Roma e Fiorentina hanno schierato pochissimi nazionali, quasi tutti nerazzurri: Darmian, Acerbi, Bastoni, Dimarco e Barella. Mou ha puntato su Mancini (in realtà poco considerato dal ct), Cristante, Spinazzola, Pellegrini e Belotti mentre Italiano del giro della Nazionale aveva solo Biraghi e Castrovilli.

GLI ANNI D'ORO

Erano 29 anni che tre nostri club non arrivavano in finale contemporaneamente, addirittura sarebbero stati quattro se la Juve non si fosse fatta eliminare dal Siviglia. Se Allegri fosse passato, oggi avremmo la certezza dell'Europa League dopo la prima Conference conquistata dalla Roma un anno fa. Nel '94 il Milan vinse la Coppa dei Campioni contro il Barcellona e l'Inter la Coppa Uefa contro il Salisburgo mentre il Parma fu sconfitto dall'Arsenal in Coppa delle Coppe. Erano gli anni d'oro: dall'89 al '94 per ben quattro volte l'Italia andò in finale con tre squadre. Era inevitabile, perché gli stranieri sceglievano la A mentre la Liga si aggrappava alla storia di Real e Barcellona e la Premier combatteva gli hooligans mentre preparava le strategie per diventare la realtà più competitiva. Se adesso Haaland, Mbappé, Neymar, Messi, Bernardo Silva, De Bruyne e Grealish puntano sul denaro degli sceicchi, noi siamo costretti a mandare via Ronaldo, Hakimi e Lukaku per mancanza di sostenibilità economica inventandoci gli affari a costo zero come Mkhitaryan e Dybala. Ecco perché le tre finali vanno considerate un traguardo enorme dal punto di vista sportivo.

Alberto Dalla Palma

Le finali

CHAMPIONS LEAGUE 10 giugno a Istanbul		INTER Manchester City	detentore Real Madrid
EUROPA LEAGUE 31 maggio a Budapest		ROMA Siviglia	detentore Eintracht Francoforte
CONFERENCE LEAGUE 7 giugno a Praga		FIORENTINA West Ham	detentore ROMA

Withub

Dopo il derby

Dimarco, scuse ai milanisti ma si indaga per minacce

(s.r.) Uno striscione sotto casa di Federico Dimarco: «Dimarco pensa a giocare o la lingua te la facciamo ingoiare», c'era scritto a caratteri neri su un lenzuolo bianco, rimosso dopo pochi minuti. La Procura di Milano aprirà un fascicolo per minacce aggravate. Il giocatore sarebbe «colpevole» di aver intonato alcuni cori, uno «proibito» che viola il «bon ton» tra le curve, al termine della semifinale di ritorno vinta dall'Inter contro il Milan il 16 maggio con un gol di Lautaro Martinez. Il tutto mentre arringava i sostenitori nerazzurri con un megafono. Il giocatore ha chiesto scusa ai tifosi rossoneri.

Il campionato

Monza ribalta il Sassuolo Milan con la Samp per ricominciare

Nell'anticipo serale il Monza vince in rimonta sul Sassuolo (1-2). Al rigore di Berardi allo scadere di un primo tempo equilibrato rispondono Ciurria al 60' e Pessina nel recupero. Stasera il Milan riparte in campionato al "Meazza" dopo la delusione per l'eliminazione in Champions nell'euroderby con l'Inter. «Abbiamo buttato fuori tutte le lacrime che avevamo», spiega il tecnico dei rossoneri Stefano Pioli alla vigilia della partita con la già retrocessa Sampdoria. «Adesso ci vuole ferocia» aggiunge. Il Milan ora deve mettere in campo tutto ciò che resta per cercare la qualificazione alla prossima Champions. Lotta salvezza: alle 15 la Cremonese cerca la vittoria col Bologna per prolungare le speranze, mentre alle 18 il Verona ci prova sul campo dell'Atalanta.

SASSUOLO	1
MONZA	2

SASSUOLO (4-3-3): Consigli 6.5; Toljan 6, Erlic 6, Tressoldi 5, Rogerio 6; Frattesi 6 (29' st Zortea 6), Lopez 6, Henrique 6 (24' st G. Ferrari 6); Berardi 7 (29' st Thorstvedt 6), Pinamonti 5.5 (19' st Defrel 5.5), Bajrami 5 (19' st Ceide 5.5). All.: Dionisi 6

MONZA (3-4-2-1): Di Gregorio 6; Izzo 5, Marì 6, Caldirola 5.5 (9' st Marlon 6); Ciurria 6.5, Sensi 5.5 (9' st Birindelli 6.5), Pessina 7 Carlos Augusto 6; Mota Carvalho 6.5 (32' st Vignato 6.5), Caprari 6 (9' st Rovella 6); Petagna 5.5 (43' st Gytkjaer ng). All.: Palladino 6.5

Arbitro: Santoro 5.5

Reti: 51' pt D. Berardi su rigore, 15' st Ciurria, 48' st Pessina

Note: espulso Tressoldi. Ammoniti Marì, Caprari, Caldirola, Mota Carvalho, Marlon.

Venezia ai playoff, Cittadella salvo

SERIE B

Arriva la salvezza a Cittadella, senza playout, di nuovo con Elia Gorini. Ci sono i playoff del Venezia, passato dal rischio di serie C diretta ai virtuosismi di Joel Pohjanpalo, finnico di qualità. Esulta Paolo Vanoli, vice in nazionale aitempi di Ventura, ex mancino azzurrabile, un quarto di secolo fa, proprio a Parma, con tre trofei in 100 giorni, con Alberto Malesani. Al Tardini, gli arancioneroverdi (sconfitti 2-1) prendono gol su rigore: mano di Candela al Var, realizza Vasquez. Pareggiano di testa con Pohjanpalo, su angolo di Anderson. Nel finale il 2-1 di Camara, ma resta l'8° posto grazie ai confronti diretti sul Palermo (doppio) che non riesce a battere in casa il Brescia (2-2). Allo scadere traversa arancioneroverde di Milanese. Il Cittadella si limita al pari, al Tombolato contro il Como, che aveva qualche speranza di playoff. Primo tempo con solo un'occasione, granata, e 2 per parte nella ripresa. È serie C per il Perugia, che retrocedette ai rigori nello spareggio playout con il Pescara, tre anni fa, e ora retrocede nonostante Castori, allenatore delle salvezze e delle 10 promozioni.

FINALE ELETTRICO

Al Curi, vantaggio del Benevento, retrocesso da una settimana, con Farias, la rimonta è con il rigore di Lisi e poi con Samuel di Carmine. Nel recupero Ciano realizza il 2-2, poi Kouan rende elettrico il finale da Palermo. Agli umbri serviva pure che i rosanero battessero il Brescia. Il playout è Cosenza-Brescia, i silani perdono al San Vito con il Cagliari, decide Lapadula. Il Palermo avanza con Brunori e Tutino, nella seconda frazione le rondinelle impattano con Rodriguez e Ayè. La Ternana può permettersi la sconfitta al Liberati, con il Frosinone, già promosso. In vetta, il Sud Tirol perde a Modena con Bonfanti e Magnino e finisce sesto, dopo essere stato a lungo anche terzo. Nel preliminare, riceverà la Reggina, che parte quasi favorita. Il Parma è quarto, dopo essere stato anche fuori dai playoff, Venezia va a Cagliari per il preliminare. La Reggina piega l'Ascoli allo scadere e scalza il Palermo dall'ultima posizione playoff, con Canotto. Il Pisa scoppia sul più bello, si fa battere dalla Spal retrocessa.

Vanni Zagnoli

I LAGUNARI SCONFITTI A PARMA MA IL PALERMO PAREGGIA E RESTA FUORI RETROCEDE IL PERUGIA. BRESCIA E COSENZA VANNO AL PLAYOUT

FESTA LAGUNARE L'esultanza di Venezia dopo il gol di Pohjanpalo

SERIE B

RISULTATI

Cittadella-Como	0-0
Cosenza-Cagliari	0-1
Genoa-Bari	4-3
Modena-Sudtirol	2-1
Palermo-Brescia	2-2
Parma-Venezia	2-1
Perugia-Benevento	3-2
Pisa-Spal	1-2
Reggina-Ascoli	1-0
Ternana-Frosinone	2-3

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
FROSINONE	80	38	24	8	6	63	26
GENOA (-1)	73	38	21	11	6	53	28
BARI	65	38	17	14	7	58	37
PARMA (-1)	60	38	17	10	11	48	39
CAGLIARI	60	38	15	15	8	50	34
SUDTIROL	58	38	14	16	8	38	34
REGGINA (-5)	50	38	17	4	17	49	45
VENEZIA	49	38	13	10	15	51	50
PALERMO	49	38	11	16	11	48	49
MODENA	48	38	13	9	16	47	53
PISA	47	38	11	14	13	48	42
ASCOLI	47	38	12	11	15	40	47
COMO	47	38	10	17	11	47	48
TERNANA	43	38	11	10	17	37	52
CITTADELLA	43	38	9	16	13	34	45
BRESCIA	40	38	9	13	16	36	57
COSENZA	40	38	9	13	16	30	53
PERUGIA	39	38	10	9	19	40	52
SPAL	38	38	8	14	16	41	51
BENEVENTO	35	38	7	14	17	33	49

I VERDETTI

PROMOSSE IN SERIE A: Frosinone e Genoa; **ALLE SEMIFINALI PLAYOFF:** Bari e Parma; **TURNO PRELIMINARE PLAYOFF:** 26/5 Suditrol – Reggina; 27/5 Cagliari – Venezia, **ANDATA FINALE PLAYOUT 25/5:** Cosenza – Brescia; **RITORNO FINALE PLAYOUT 1/6:** Brescia – Cosenza; **RETROCESSE IN SERIE C:** Perugia, Spal e Benevento

LE STRATEGIE

Juve deferita per gli stipendi E i tifosi processano Allegri

TORINO Nemmeno 24 ore dopo l'eliminazione in Europa League contro il Siviglia, la Juve incassa un'altra bordata. Non c'è un attimo di pace per i bianconeri; in attesa della sentenza della Corte federale d'Appello che lunedì dovrà rimodulare o rimotivare la penalizzazione (-15) per il primo filone del caso plusvalenze, arriva la certezza di un nuovo processo sportivo per il secondo filone di indagini (manovre stipendi, rapporti con agenti, partnership opache con Sampdoria, Atalanta, Sassuolo, Udinese, Bologna e Cagliari). Deferiti al Tribunale Federale Nazionale la Juventus per responsabilità diretta e oggettiva «per gli atti e comportamenti posti in essere dai propri dirigenti», e gli stessi Andrea Agnelli, Pavel Nedved, Fabio Paratici, Federico Cherubini, Giovanni Manna, Paolo Morganti e Stefano Braghin. Contestata la violazione dell'articolo 4.1, del CGS (lealtà sportiva) da parte del procuratore Federale Giuseppe Chinè che ha anticipato i tempi dei deferimenti (previsti in seguito alla sentenza della Corte d'Appello) dopo il mancato accordo con la società bianconera per il patteggiamento. La Juve infatti si era mossa per sondare il terreno, con l'intenzione di accettare al massimo un'ammenda pecuniaria, mentre per la procura era inevitabile una penalizzazione in classifica. Prendendo in considerazione l'ormai noto articolo 4 («osservanza dei principi di lealtà, correttezza e probità nell'attività sportiva") la Juve rischia dall'ammonizione, fino alla penalizzazione di uno o più punti. È ancora possibile un patteggiamento post deferimenti, secondo l'articolo 127 «La sanzione può essere diminuita fino ad un massimo di un terzo di quella prevista nel caso in cui si procedesse in via ordinaria». Ma nel caso in cui non si trovasse l'accordo è lecito aspettarsi una richiesta di punti di penalizzazione da parte della procura, che sarà condizionata dalla sentenza della Corte federale d'Appello di lunedì prossimo. Uno dei punti più delicati del nuovo processo sportivo è la ricaduta delle eventuali sanzioni, la procura è intenzionata a non andare oltre il 30 giugno, congelando la classifica dopo il secondo grado, ma visti i tempi stretti non è da escludere che l'eventuale penalizzazione possa essere scontata nella stagione 2023/24 da parte della Juventus.

LUNEDÌ IL VERDETTO SULLE PLUSVALENZE LA FIGC ANTICIPA IL 2° FILONE PER ESCLUDERE I BIANCONERI DALLE COPPE EUROPEE

MASSIMILIANO ALLEGRI L'allenatore della Juve è sotto accusa

DOPO IL KO COL SIVIGLIA IL TECNICO TORNA SOTTO ACCUSA, A BREVE RIFLESSIONI SUL FUTURO FAGIOLI OGGI SI OPERA: DUE MESI DI STOP

ZERO TITOLI

Seconda stagione senza titoli per Allegri, nel mirino dei tifosi sui social ma confermato dalla nuova dirigenza: da qui a giugno si valuteranno reciproche volontà e futuro, pesa eccome il contratto a 7,5 milioni netti fino al 2025. Mentre Giuntoli si avvicina a grandi passi. Intanto dopo Pogba, De Sciglio e Bonucci, anche Fagioli ha chiuso in anticipo la sua stagione dopo la frattura della clavicola destra riportata in campo al Sanchez Pizjuan. Oggi sarà sottoposto a intervento chirurgico, almeno un paio di mesi di stop prima di tornare in campo. Empoli-Juventus si giocherà regolarmente, come da programma, lunedì 22 maggio alle ore 20.45.

Alberto Mauro

CRANS MONTANA Il colombiano Einer Augusto Rubio taglia il traguardo

GIRO D'ITALIA

TAPPONE TAGLIATO IL GIORNO DI RUBIO

Le condizioni meteo portano a un mini percorso di 74 km: vince il colombiano

Thomas mantiene la maglia rosa Pinot, secondo, leader degli scalatori

Doveva essere il tappone della Cima Coppi, è stata invece una mini tappa per la decisione degli organizzatori di applicare il protocollo previsto per le situazioni di meteo estremo, e di ridurla a 74,6 km. Niente Gran San Bernardo (decisione già presa da giorni), trasferimento in autobus fino a Le Chable e poi la mini tappa, la tredicesima del Giro numero 106, vinta dal colombiano Einer Rubio che ha sfruttato le scaramucce di Thibaut Pinot (Groupama FDJ) e Jefferson Cepeda (EF) rispettivamente secondo e terzo, mentre il gallese Geraint Thomas (Ineos) mantiene la maglia rosa. Pinot si riprende la maglia azzurra di miglior scalatore ed entra nella Top 10, al decimo posto, a 3'13 dal leader della corsa.

«È una grande giornata per me - le parole di Rubio (che vive e si allena a Benevento) - ho lavorato molto per questo risultato. Pinot e Cepeda erano molto forti, sapevo di doverli tenere d'occhio».

«È stata una giornata intensa - ha commentato il leader della corsa Thomas - la prima salita è stata assai rapida, ci abbiamo dato dentro per poter controllare al meglio la corsa. Pinot è andato molto forte, i ragazzi hanno fatto un gran lavoro nel contenerlo. Ci aspettavamo degli attacchi nel finale che non sono arrivati, evidentemente si è risparmiato per l'ultima settimana». Thomas si esprime poi anche sulla maretta della mattinata, iniziata già la sera prima: «Noi volevamo schierarci con la maggioranza che volevano il taglio della tappa. In molti si sono ammalati o si sono ritirati, abbiamo passato un'altra giornata al freddo. Alla fine non ci sono state delle temperature estremamente basse, ma ci siamo basati sulle previsioni».

LA GARA

Dopo le vicissitudini della mattina e la simbolica partenza fittizia a Borgofranco d'Ivrea, la carovana si è spostata direttamente in Svizzera per partire alle 15 a Le Chable con subito la Croix de Coeur da percorrere. Pronti, via, diversi scatti ma alla fine è partito un tentativo di cinque uomini: Einer Rubio (Movistar), Jefferson Cepeda (EF Education-EasyPost), Derek Gee (Israel Premier Tech), Valentin Paret-Peintre (Ag2r Citroen) e Thibaut Pinot (Groupama FDJ) hanno preso un discreto margine sul plotone guidato dalla Ineos Grenadiers nel quale non ci sono state scaramucce.

Approcciata l'ascesa finale, grande battaglia davanti tra Pinot e Cepeda, con scaramucce costanti. Il proverbio però ha sempre ragione: tra i due litiganti il terzo gode, e ad approfittare della situazione è un super Rubio che, pur salendo costante, riesce ad imporsi nella volata.

Nel gruppo principale poche azioni: l'unico tentativo è stato quello di Hugh Carthy (EF Education-EasyPost) che ha guadagnato una manciata di secondi sui migliori regolati da Joao Almeida (UAE Emirates), con Geraint Thomas, Primoz Roglic (Jumbo-Visma) e Damiano Caruso (Bahrain Victorious) a ruota.

UNA PARTENZA FITTIZIA A BORGOFRANCO D'IVREA, POI LA CAROVANA SI È TRASFERITA IN SVIZZERA A LE CHABLE. SUBITO LA CROIX DE COEUR

14ª tappa - Sierre - Cassano Magnago (193 km)

DIFFICOLTÀ ★★☆☆☆

555 - SIERRE (Valais) — 282 - CASSANO MAGNAGO

km	Località
0,0	
9,6	628 - Turtman
24,0	646 - Baltschieder
43,6	1292 - Ins. Simplonstrasse
56,0	2004 - Simplonpass Passo del Sempione
79,0	672 - Iselle
101,7	255 - Villa Dossola
126,1	196 - Mergozzo
138,3	205 - Stresa
165,3	208 - Sesto Calende
185,6	349 - Carnago
194,0	

▼ Gp della Montagna Ⓢ Sprint

Withub

ARRIVO (Le Chable-Crans-Montana, 74,6 km): 1. E. Rubio (Col) in 2h16'21", media 32,8 km/h; 2. T. Pinot (Fra) a 6"; 3. J. Cepeda (Ecu) a 12"; 4. D. Gee (Can) a 1'01"; 5. V. Paret-Peintre (Fra) a 1'29".
CLASSIFICA: 1. G. Thomas (Gbr) in 49h02'05"; 2. P. Roglic (Slo) a 2"; 3. J. Almeida (Por) a 22"; 4. A. Lenessund (Nor) a 42"; 5. D. Caruso (Ita) a 1'28".
OGGI: Sierre-Cassano Magnago, 194 km.

Tennis

L'ucraina Kalinina in finale a Roma senza stretta di mano alla russa

PER L'UCRAINA Anhelina Kalinina

ROMA Gli Internazionali d'Italia sono in dirittura d'arrivo e nella finale femminile (questa sera alle 19) torna una tennista ucraina dopo Elina Svitolina nel 2018. A prendersi la scena questa volta è Anhelina Kalinina che raggiunge la sua prima finale in un Master 1000. Lo fa battendo in tre set (7-5, 5-7, 6-2) la russa Veronika Kudermetova, alla quale a fine match non stringe la mano. Non certo una prima assoluta, e non solo a Roma, perché nel circuito il clima tra tennisti ucraini e russi, per via del conflitto bellico, è gelido. La stessa Kalinina, infatti, nel suo cammino verso la finale aveva già affrontato una tennista russa, Anna Blinkova, anche lei lasciata senza saluto.
«Il motivo non è segreto, lei è russa: questo è sport, ma c'è anche un che di politico - ha spiegato la tennista ucraina - Nulla di personale, ma la guerra è inaccettabile».
La speranza, poi, con la sua vittoria è quella di «aver dato qualche emozione e un po' di gioia al mio paese». Compresa la sua famiglia, oggi tutta a Kiev, anche i nonni che prima erano di Nova Kakhovka. «Ma per loro era impossibile continuare a vivere lì. C'erano troppe armi e troppi soldati vicino a casa. È stato difficile andarsene, vivevano là da 65 anni», ha raccontato con il volto emozionato e stanco perché, dopo la battaglia ai quarti con Haddad Maia nel match femminile più lungo del 2023, anche ieri non è scampata alla maratona sul Centrale.
La vittoria di ieri è arrivata nel terzo e decisivo set in uno stadio che ha sfoggiato anche un paio di bandiere ucraine, oltre che diversi seggiolini vuoti. In finale stasera alle 19 affronta Elena Rybakina, russa naturalizzata kazaka. Oggi anche le semifinali maschili: Rune-Ruud (ore 13) e a seguire Medvedev-Tsitsipas (dirette Sky).

Lettere&Opinioni

«I RAGAZZI CHE SONO IMPUTATI PER AVERE IMBRATTATO LA FACCIATA DI PALAZZO MADAMA VADANO PER ALMENO UNA SETTIMANA DA VOLONTARI IN EMILIA-ROMAGNA»
Ignazio La Russa, *presidente del Senato*

La frase del giorno

Sabato 20 Maggio 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'ambiente

Perchè non è vero che la tragedia in Emilia è (solo) colpa del cambiamento climatico

Roberto Papetti

Egregio direttore,
immagini drammatiche quelle che arrivano dall'Emilia Romagna e Marche con fiumi e torrenti esondati, intere zone sommerse dall'acqua, con morti dispersi, distruzioni e danni. Si dirà che trattasi di fenomeni imprevedibili, però qualche provvedimento per evitare la gravità causata dai fenomeni stessi c'era, non dico bloccare le bombe d'acqua ma... Ma oggi il pensiero è il green, con il bosco selvaggio e il mancato sfalcio dei prati che rendono il terreno impermeabile e senza assorbimento dell'acqua che scorre giù sempre più veloce contribuendo all'ingrossamento dei corsi d'acqua. In Italia si deve continuare in questo modo ad assistere al ripetersi di calamità o è il caso di ricorrere al buon senso?

C.B.
Belluno

Caro lettore,
la tragedia che si sta consumando in Emilia Romagna, i tanti morti, le migliaia di sfollati impongono, in questo momento, di lavorare per il più rapido ritorno alla normalità e di lasciar da parte le polemiche. Ma vedendo quegli argini travolti come fuscelli dalle esondazioni, quelle strade cancellate dalla furia dell'acqua, qualche riflessione va fatta. Perché dar tutta la colpa al cambiamento climatico rischia di essere un alibi, pericoloso e fuorviante. L'allarme sul surriscaldamento della terra non è l'invenzione di qualche scienziato. Ma il cambiamento non può essere affrontato solo a suon di slogan o di ideologiche opposizioni contro tutto ciò che «impatta sull'ambiente». Le piogge cadute sull'Emilia sono state certamente eccezionali e hanno colpito un'area idro-geologicamente tra le più fragili d'Italia. Ma cosa è stato fatto per mettere in sicurezza i territori e chi ci vive e lavora? Quali interventi sono stati realizzati o programmati, lì come altrove, nella previsione che eventi eccezionali come quelli di questi giorni siano destinati a ripetersi non più ogni due secoli, ma ogni 20-30 anni? Capisco che sia molto più green e politicamente più redditizio stanziare bonus per i cappotti termici delle case o scendere in piazza contro il "climate change", piuttosto che creare "impattanti" casse di espansione (in cemento) e bacini di laminazione sui fiumi o alzarne gli argini e garantirne la manutenzione. Ma anche questo oggi serve. Anche se impatta, anche se è poco (o nulla) green. E purtroppo non l'abbiamo fatto. O l'abbiamo fatto in modo insufficiente. Per miopia, per il prevalere della cultura del no, per assecondare movimenti e comitati. Ma osservando ciò che è accaduto in Emilia il sospetto è che se avessimo rialzato qualche argine o realizzato un bacino di laminazione in più e fatto cinque convegni in meno, forse alcuni dei drammi vissuti in questi giorni potevano essere evitati.

Alluvione / 1

Le forze della natura e la fragilità dell'uomo

Emilia Romagna sconvolta dall'alluvione. Piogge incessanti di intensità mai vista hanno causato morti, esondazioni, allagamenti e danni materiali che non si ricordano a memoria d'uomo. In concomitanza con questo disastro sono iniziate le solite polemiche e discussioni su quanto si poteva fare in prevenzione ed opere difensive. Mi permetto solo di ricordare che la nostra terra, per molti scienziati, è paragonata ad un vero e proprio essere vivente, difficilmente controllabile da qualsiasi opera umana. Ricordo che già a qualche centinaia di chilometri d'altezza, sparisce la vista di ogni intervento dell'uomo, risultando visibili solo i continenti, oceani ed atmosfera. Quando le immense forze del nostro pianeta si scatenano, quindi, la nostra fragilità ed i nostri limiti appaiono in tutta la loro evidenza. Bando, dunque, ad ogni polemica. Giusto e sacrosanto preoccuparsi di manutenzione ed opere difensive dei territori, sovente troppo trascurate, per limitare al massimo i danni, ma credere di poter evitare in futuro simili eventi credo sia, anche per i più ottimisti, una pia illusione.

Vittorio De Marchi
Albignasego (Padova)

Alluvione / 2

Il consumo del suolo dell'Emilia Romagna

L'Emilia Romagna è la quarta regione italiana a più alto consumo di suolo, oltre il 9%, con punte dell'11% nelle province di Modena e Reggio Emilia e 10% a Forlì-Cesena, la zona più colpita dall'alluvione. E la tendenza negli ultimi anni è nettamente peggiorata: l'Emilia-Romagna – secondo i dati di Legambiente – è terza sia per incremento di suolo consumato nel periodo 2020-2021 (658 ettari) sia in totale di suolo consumato nel 2021 (oltre 200 mila ettari). Nella classifica nazionale dei comuni peggiori troviamo Ravenna, capoluogo di una delle province più colpite, seconda solo a Roma per incremento del consumo di suolo nel periodo 2020-2021, con 68,66 ettari di incremento nell'ultimo anno. Nella classifica regionale invece, dietro Ravenna troviamo Reggio nell'Emilia (35,44 ettari) e Ostellato, nel ferrarese, (30,26 ettari). L'eccesso di cementificazione, la mancata pulizia dell'alveo dei fiumi, i fondali che non vengono dragati e la mancata pulizia sotto i ponti ci portano a questi disastri. A pagarne le conseguenze sono sempre i cittadini. Adesso, purtroppo, è solo ora di fare i conti dei morti e dei danni.

Antonio Cascone
Padova

Alluvione / 3

Il clima, i disastri e i mancati lavori

Penso a tutti i politici incolpevoli che negli anni si sono avvicendati nel governo del nostro Paese. Possono essere definiti incolpevoli perché sicuramente loro attribuiranno ai loro predecessori tutte le responsabilità dei disastri del giorno dopo il loro insediamento. Una delle responsabilità dei disastri di questi giorni può essere attribuita sicuramente al cambiamento climatico oggi colpevole delle variazioni di siccità e improvvisi successivi piovaschi. Ma a ben pensare non è che forse una maggiore cura del territorio con pulizia degli alvei dei fiumi, la gestione e ripristino delle aree golenali utilizzando i fondi che sono stati stanziati e verranno stanziati per piste ciclabili, auto, bici e monopattini elettrici, coibentazioni case (mai ultimate con contributi 110%), cambio caldaie e condizionatori, avrebbero prodotto maggiori vantaggi? Non dico che gli interventi con fine "ecologico" debbano essere messi da parte, dico che forse sarebbe meglio fare un diagramma di Pareto con i lavori indispensabili ed improrogabili e altri che, pur essendo necessari, possono attendere.

Adolfo F.

Regimi

La Turchia di Erdogan e il suo popolo

Ancor più del G7 in Giappone, colpisce l'esito pur provvisorio delle elezioni turche, che ci ricorda che un tiranno è solo il principale esponente, non la causa prima, di una dittatura. Come sappiamo dagli antichi l'uomo per indole ha più ansia di integrazione-appartenenza, che di libertà. Quando in seguito all'incendio del Reichstag (27 febbraio 1933) in Germania con il decreto "Per la protezione del Popolo e dello Stato" si promulgò la sospensione della legge, e vennero immediatamente arrestate decine di migliaia di oppositori politici (esattamente come fece Erdogan nel 2016), l'elettorato tedesco, un popolo erudito nel cuore dell'Europa, approvò tale stato di eccezione ed emergenza, con una percentuale prima del 43% e poi del 95%. Questo e molto altro che fa una certa impressione riletto oggi, è il testo teatrale "Unterdenlinden", di Roberto Roversi, scritto nel 1965, mirabilmente chiosato da Arnaldo Picchi, e riproposto splendidamente nei giorni scorsi dal regista-attivista Franz Di Maggio a Mestre. Nelle preziose note al testo, si ricorda tra l'altro come la conquista persiana dell'Europa fu arrestata scaltramente a Salamina.

Fabio Morandin
Venezia

Elezioni

Vincitori e scaricabarile

Com'è noto si sono appena concluse le elezioni amministrative in vari comuni. Come al solito grande esultanza da parte dei vincitori. Ecco, appunto, i vincitori... Tutti a gridare Vittoria, Vittoria. Come fosse una gara sportiva l'importante era vincere, sconfiggere l'avversario. Manco uno che abbia detto: "ora tocca a me, sarà un grosso impegno, una grande responsabilità, dovrò impegnarmi a fondo, insomma sarà un lavoraccio". Macché, tutti contenti (e gli "sconfitti" a rosicare) e a stappare bottiglie. Poi arriva qualche le pioggia (intendiamoci, non inondazioni come quelle emiliane di questi giorni) e allora i sindaci: colpa dello stato, delle regioni, delle province, della protezione civile, degli orsi, dei lupi.... dimenticandosi che magari una semplice pulizia dei tombini, delle caditoie, poteva evitare qualche allagamento, che un controllo ogni tanto ai tetti delle scuole eviterebbe infiltrazioni, ecc. Ma no, quando c'è da decidere qualcosa è sempre colpa di altri. I biglietti dei bus sono cari: colpa di Actv. I vigili sono pochi: colpa della città metropolitana. Non ci sono le telecamere di sorveglianza: colpa del garante della privacy. Le immondizie non vengono raccolte: questa volta è Veritas. L'erba dei giardini pubblici è alta: la ditta incaricata non l'ha fatto. Beh, allora la prossima tornata elettorale mi candido anch'io. Ma anche no, perché io probabilmente mi preoccuperei...

G. Zennaro

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 19/5/2023 è stata di **44.153**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Ondata di maltempo in Croazia: allarme inondazione

Ondata di maltempo in Croazia: allarme inondazione nei luoghi di vacanza preferiti dai turisti di Veneto e Fvg Giovedì alcuni fiumi hanno tracimato, pericoli dalle frane

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Padova, "Non si affitta agli stranieri". La denuncia del sindaco

Oggi è un rischio affittare case o appartamenti ....la legge non tutela il proprietario, per cui nessuno rischia di trovarsi con case occupate, affitti non pagati, danni da sistemare (Emanuele)

L'analisi

La scelta (rischiosa) di riciclare gli imballaggi

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) anticipatrice nello sforzo di organizzare una possibile risposta. È stata infatti l'Europa a reagire per prima al cambiamento climatico e ai problemi dell'ambiente, preparando il protocollo di Kyoto contro la volontà di Cina e Stati Uniti. E dobbiamo riconoscere che essa continua in questa sua lodevole azione, esercitando ancora oggi il suo ruolo di avanguardia e di esempio nel mondo. Non ci si deve però sorprendere se questo ruolo, come ogni azione sperimentale, si presta a critiche e contestazioni, come sta accadendo in questi mesi nei confronti della proposta di regolamento per gli imballaggi. Si tratta di un problema un tempo minore, ma oggi di enorme importanza dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Per riassumerne in poche parole l'importanza, si deve semplicemente riconoscere che oggi tutto ciò che viene fabbricato, trasportato e consumato, è racchiuso in un imballaggio, sia esso costituito da una scatola di cartone, da una bottiglia di vetro o da un contenitore di plastica. Ed è altrettanto doveroso constatare che, proprio per questo, gli imballaggi sono diventati un problema per l'intero pianeta. Allo scopo di risolverlo si è sviluppata una grande attività industriale dedicata al suo "riciclo". Il che significa raccogliere l'imballaggio dopo il suo uso, trattandolo con adeguati processi chimici e meccanici in modo da trasformarlo di nuovo in bottiglie o scatole adatte a ripetere la stessa funzione. Esistono a questo scopo regole europee che hanno imposto ai Paesi severi obiettivi da raggiungere per riciclare la maggiore quantità possibile degli imballaggi. Dobbiamo ammettere che, almeno per una volta, l'Italia si è dimostrata più virtuosa di tutti i grandi Stati concorrenti e che, grazie alla straordinaria attività dei consorzi di raccolta e all'efficienza delle imprese dedicate alle lavorazioni successive, siamo almeno cinque anni avanti rispetto agli stessi severi obblighi europei. Ebbene a Bruxelles si è negli scorsi mesi proposto un nuovo Regolamento (obbligante quindi per tutti i Paesi) secondo il quale bisognerebbe passare progressivamente dal "riciclo" al "riuso" degli imballaggi. Il tutto può apparire di importanza trascurabile, ma si tratta di una vera e propria rivoluzione. Il nuovo obiettivo non è più quello di usare la stessa materia per produrre nuovi imballaggi, ma fare arrivare al consumatore la merce in recipienti o imballaggi che debbono essere restituiti all'origine ed essere quindi riempiti di nuovo dopo essere adeguatamente lavati e sterilizzati. In teoria si tratta di un gradevole ritorno all'antico, ma anche di un ritorno ai rischi igienici dell'antico e ad un impressionante aumento di spesa per la conservazione e il trasporto dei cosiddetti vuoti, che debbono essere in qualche modo conservati e che, a volte, debbono compiere migliaia di chilometri per ritornare al loro precedente produttore. Molto spesso, infatti, si tratta di contenitori originali e diversi fra di loro. Siamo di fronte a una scelta che impone obblighi e costi aggiuntivi a centinaia di migliaia di esercizi commerciali, del turismo, della ristorazione e di tanti altri settori produttivi e commerciali che avrebbero l'obbligo di immagazzinare e rispedire al mittente gli imballaggi stessi. Senza entrare nell'analisi dei costi e dei benefici di queste diverse politiche sul consumo di acqua, di energia e sugli sprechi alimentari conseguenti, mi preme fare presente che l'Unione Europea, proprio per le grandi responsabilità che essa si è assunta di fronte ai suoi cittadini e al mondo intero, ha l'obbligo politico di fissare obbiettivi concreti per la salvaguardia del pianeta, ma non può imporre un'unica strada per raggiungerli. Soprattutto quando, come nel caso del riciclo degli imballaggi, sono state percorse strade alternative che hanno dato sorprendenti risultati positivi in termini di costi e di equilibri ambientali. La Commissione Europea si sta invece sempre più indirizzando verso la dottrina opposta, che consiste nel fissare in modo sempre più analitico non solo gli obiettivi, ma anche le modalità e gli strumenti per raggiungerli. Questo in contraddizione con uno dei principi fondanti dell'Unione per cui, fatta salva la necessaria condivisione dei traguardi da perseguire, le modalità e gli strumenti per raggiungerli debbono essere costruiti in modo da essere vicini alle preferenze, alle esigenze e agli interessi dei cittadini. Forse perché abbiamo battezzato questo semplice principio con un termine complicato e di suono antico come "sussidiarietà", a Bruxelles lo si sta colpevolmente trascurando. Dobbiamo invece continuare a proporre ai Paesi dell'Unione Europea traguardi comuni sempre più ambiziosi per salvaguardare gli equilibri del pianeta, ma non possiamo imporre norme restrittive che penalizzano i comportamenti più virtuosi e rendono impossibile l'applicazione delle tecnologie più avanzate. La battaglia per il "riciclo" non riguarda quindi solo la difesa di legittimi e importanti interessi italiani, ma delle garanzie pluralistiche e democratiche che sono ancora alla base del progetto europeo.

Le idee

Alluvioni, così il Veneto ha imparato a difendersi

Bruno Vespa

Avevo 7 anni nel '51 quando sentii dire in casa che si stavano raccogliendo cappotti per gli alluvionati del Polesine. Ne avevo 22 il 4 novembre del '66 quando sentii alla radio a Bologna che il Settebello, mitico treno Roma- Milano , era dirottato a Pisa. Segno della tragedia. In 24 ore caddero su Firenze 120 millimetri di pioggia. In 36 ore ne sono caduti 500 tra Forlì, Cesena e Ravenna. In oltre cinquant'anni non so più quante alluvioni, frane, tragici smottamenti ho raccontato. Senza nemmeno chiedermi il perché. Lo conosciamo tutti. Si consuma il territorio sempre di più e lo si protegge sempre meno. Italia Sicura, costituita da Renzi, è stata smantellata da Conte nel 2018 con i soldi impantanati in mille rivoli burocratici. Il risultato è che ci sono 21 miliardi a spasso senza che una mano forte abbia il peso e la capacità di spenderli. Eppure l'Italia non è tutta uguale. Nel 2018 la tempesta Vaia sommerse il Veneto con 700 millimetri di pioggia in 70 ore, ma non successe quel che è accaduto in Emilia Romagna con una quantità assai minore. Il Veneto ha imparato la lezione dell'alluvione 2010 costruendo grandi vasche in cui convogliare l'acqua in eccesso dei fiumi. L'Emilia Romagna è la regione d'Italia più esposta alle alluvioni (soprattutto nelle province di Ravenna e Ferrara), ma dei 23 bacini di contenimento previsti nel 2015 soltanto dodici sono stati completati, mentre il consumo di suolo è molto alto (9 per cento) anche se più basso del Veneto (10.9) che però è più reattivo nel fronteggiare le emergenze. Dopo la frana di Ischia del novembre '22, il governo Meloni ha affidato a sette ministeri la pianificazione di interventi salvifici. Ma le riunioni vanno a rilento e si invoca di nuovo un commissario. Se deve esserci, sia un commissario nazionale che adeguati poteri di deroga come avvenne nell'ormai mitico ponte di Genova. I soldi ci sono: possiamo aspettarci qualcuno che sappia spenderli?

La fotonotizia

Sette nuove gondoliere sulle orme dei genitori

Hanno ereditato la passione dai loro papà, guardandoli vogare nei canali di Venezia, e dopo un lungo addestramento, e non poca fatica, sono riuscite a superare la prova e a diventare ufficialmente sostitute gondoliere a conduzione familiare. Sono le sette nuove sostitute gondoliere che hanno superato l'ultima prova di voga, fatta a fine anno, di fronte alla commissione giudicatrice. Ieri la presidente del Consiglio comunale lagunare, Ermelinda Damiano, le ha ricevute nella sala del Consiglio comunale.

La vignetta

Alì
MIGLIORA LA VITA!

Sosteniamo
CONVENZIONE DI GINEVRA 22 AGOSTO 1864
Croce Rossa Italiana

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 20, Maggio 2023

San Bernardino da Siena. Sacerdote dell'Ordine dei Minori, che per i paesi e le città d'Italia evangelizzò le folle con la parola e con l'esempio e diffuse la devozione al santissimo nome di Gesù.

15°C 26°C
Il Sole Sorge 5:28 Tramonta 20:36
La Luna Sorge 5:39 Cala 22:00

FINALISTI DEL PRIMO STREGA POESIA INTERVISTA AL "GIUDICE" GIAN MARIO VILLALTA

Rossato a pagina XII

Musica
I Solisti della Scala e il pianista Nicola Losito al festival SilenzioMusica

A pagina XIII

Festival
A Udine Castello il tributo al tango e alla furlana

Domani sera si apre con la Transonica Tango Orchestra, diretta da Patricio Bonfiglio, e "Un bal, dos culturis - Un ballo, due culture".

A pagina XII

Psichiatrico: piano da 25 milioni

▶Il garante Corleone scrive al sindaco Alberto Felice De Toni «Non prenda il progetto a scatola chiusa, troppe perplessità»

▶Entra nel vivo la rivoluzione dell'area di Sant'Osvaldo Ok al documento di indirizzo, via alla gara per i professionisti

Entra nel vivo la "rivoluzione" Sant'Osvaldo fortemente voluta dalla Regione, ma la riqualificazione del comprensorio da 22 ettari dell'ex manicomio, foraggiata con 25 milioni di euro, già incontra diverse levate di scudi, anche eccellenti. Dopo la presa di posizione di Mario Novello che, come allora responsabile del dipartimento di Salute mentale, attivò e portò a termine il processo di superamento dell'ospedale psichiatrico a Udine, proprio nei giorni scorsi il garante comunale dei diritti dei detenuti ha scritto una lettera al sindaco, chiedendogli di non accettare il progetto a scatola chiusa.

De Mori a pagina V

Salute
Mancano medici Un'altra infornata di specializzandi

Nuovo tam tam dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale per far fronte ai "buchi" in corsia, soprattutto nei Pronto soccorso e nei reparti di emergenza. AsuFc, infatti, ha appena dato il via libera a un nuovo avviso pubblico.

A pagina VI

L'idea dell'assessora: «Subito il progetto controllo di vicinato»

▶Toffano: «Protocollo con il Prefetto per essere operativi entro l'autunno»

Via ai "controllori" di vicinato. Non delatori né tantomeno "rondisti" di leghista memoria, ma neppure solo "nonni vigile".

L'idea che ha Rosi Toffano, assessora alla Sicurezza partecipata della giunta guidata da Alberto Felice De Toni, strizza l'occhio a esperienze già collaudate in altri comuni, come «Lecco o Modena, ma adesso lo sta sperimentando anche Verona su tre circoscrizioni». L'obiettivo, per Udine, spiega l'assessora, è «lavorare durante l'estate».

A pagina VI

La decisione
Nuovi incarichi per i componenti della giunta

Tre nuove deleghe per tre assessore della giunta De Toni. Giovedì il sindaco ha firmato il decreto per l'assegnazione di alcuni dei referati rimasti scoperti.

A pagina VII

Penne Nere Una storia lunga nove anni

Prima del "Sì" ritrova l'alpino che la stregò all'adunata 2014

Un addio al nubilato per una futura sposa, in cui cercare di ritrovare una fiamma risalente a ben 9 anni fa. All'epoca, Veronica, ventenne pordenonese, incontrò Luca, un bell'alpino di Bassano. La settimana scorsa, alla vigilia del matrimonio il rendez vous

A pagina XV

Laboratorio
Nuova sede per i nasi della ricerca made in Fvg

Nuova sede per i "nasi" della ricerca. Si espande negli spazi e sul mercato il Laboratorio di olfattometria dinamica - Lod (www.lodsrl.it) del Gruppo Luci, primo spin off dell'Università di Udine, specializzato nella misurazione e monitoraggio degli odori. Per rispondere alle nuove esigenze di mercato, il Lod si dota di una nuova e più attrezzata sede di 500 metri quadrati nell'ambito dell'Uniud Lab Village.

A pagina VII

Vincite
Il Lotto premia Udine con oltre 216mila euro

Il Lotto premia il Friuli Venezia Giulia con vincite complessive per oltre 227mila euro: a Udine è stata centrata una doppietta, con un colpo da 216.600 euro - la vincita più alta dell'ultimo concorso - a cui si aggiungono altri 10.500 euro. L'ultimo concorso del Lotto ha distribuito quasi 8,2 milioni di euro in tutta Italia, per un totale di 442,6 milioni dall'inizio dell'anno.

A pagina VII

L'Udinese allunga il contratto a Sottil

L'Udinese anche l'anno venturo sarà guidata da Andrea Sottil, come si legge in una breve nota della società. I Pozzo ribadiscono la loro fiducia al tecnico di Venaria Reale fino al 30 giugno 2024, senza attendere l'esito delle ultime tre gare, che la squadra - oltretutto - affronterà in situazioni precarie, priva di numerosi elementi. La decisione era comunque nell'aria, perché i bianconeri in questi mesi hanno saputo sovente offrire buon calcio, impartendo autentiche lezioni a "grossi calibri" come Roma, Inter e Milan. Quasi sempre, poi, la compagine friulana è rimasta posizionata nella parte sinistra della classifica.

Gomirato a pagina IX

CONFERMATO Rinnovato il contratto ad Andrea Sottil (Foto LaPresse)

Le ambizioni slovene del Cycling Team

I bianconeri del Cycling Team Friuli sono pronti a ripartire. Dopo una pausa di 10 giorni, durante la quale tecnici e atleti hanno affinato la condizione in vista dei futuri appuntamenti, in questo fine settimana il gruppo è atteso da una doppia trasferta: in Toscana e in Slovenia. La squadra del presidente Roberto Bressan sarà al via del Gp Lari-Trofeo Matteotti e del Gorenjska. In Toscana correranno Marco Andreaus, Roman Ermakov, Andrea Debiasi, Bryan Olivo e i velocisti Alberto Bruttomesso e Daniel Skerl. Saranno impegnati in due gare in cui il team friulano ha sempre ben figurato.

Loreti a pagina XI

Basket A2
Gesteco Cividale contro Oww Udine Terza sfida-derby da tutto esaurito

Stasera alle 20 va in scena il terzo atto del derby playoff tra Gesteco e Oww. Le squadre sono sull'1-1, anche se i ducali, vincendo il match di esordio al palaCarnera, si sono guadagnati il fattore-campo. Quindi, per approdare alla semifinale, l'Oww dovrà espugnare almeno una volta l'impianto di via Perusini.

Sindici a pagina X

DERBY Gesteco contro Oww

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'economia in salita

Electrolux, il sindacato vuole vedere le carte

▸Le dichiarazioni del vertice aziendale all'assessore regionale non rassicurano sino in fondo la Fim Cisl. «Nell'incontro del 30 ci dicano come stanno le cose»

IL CASO

PORDENONE «Diciamo che le dichiarazioni del vertice aziendale sulla possibile vendita di Electrolux al colosso cinese Midea, non sono state chiare sino in fondo. Devo anche aggiungere che sul fronte della crisi del mercato dovremo farci chiarire meglio il pensiero da dall'azienda». Un po' più di tranquillità, ma nessuna certezza e quindi è necessario approfondire. Come dire che le antenne restano alte. È questo l'atteggiamento del sindacato dopo che l'assessore regionale Sergio Emidio Bini ha parlato ieri in videoconferenza con Micaela Chiaradia, direttore Corporate di Electrolux Italia e Marzia Segato, responsabile Risorse umane Italia di Electrolux. Il vertice ha ribadito di essere concentrato sull'evoluzione e le criticità momentanee del mercato, dovute da un lato a un calo della domanda nel mese di aprile, su cui pesano anche inflazione e aumento del costo del denaro, e dall'altro alla flessione dei volumi di vendita dopo l'importante crescita registrata nel periodo della pandemia. L'attuale calo della produzione, è stato detto, verrà affrontato con lo strumento degli ammortizzatori sociali. Da parte dell'azienda - aveva poi aggiunto l'esponente regionale - abbiamo ricevuto la rassicurazione che lo stabilimento di Porcia non verrà depotenziato e che non sono in programma riorientamenti dei volumi produttivi, né tanto meno ulteriori ridimensionamenti del personale rispetto al piano di riorganizzazione».

L'INCONTRO

«Per quanto ci riguarda - spiega Gianni Piccinin, segretario della Fim Cisl - riteniamo che non sia possibile non affrontare anche questi due argomenti nell'incontro che si terrà il 30 maggio. È vero che l'ipotesi iniziale era quella di discutere degli investimenti di Susegana, ma a fronte del rincorrersi continuato delle voci di vendita del gruppo svedese al colosso cinese e a fronte del calo considerato molto sensibile dei volumi di vendite, è urgente che al tavolo si apra una discussione anche su questi due piani». Una richiesta, del resto, che le stesse Rsu interne avevano presentato chiedendo all'azienda di implementare l'ordine del giorno già fissato con quattro nuovi punti che riguardano proprio i due argomenti.

LA SITUAZIONE

Se Electrolux - spiegano dal sindacato - è in costante monitoraggio per capire eventuali evoluzioni, su territorio la problematica dello stabilimento di Porcia non è l'unica. «Diciamo che ci preoccupa anche la Zml di Maniago. Da quanto stiamo osservando - spiega il sindacalista Cisl, Gianni Piccinin - verifichiamo un calo dei volumi su tre fonti, quello della ghisa, dell'alluminio e del rame. In più dobbiamo risolvere problemi legati alla sicurezza che devono assolutamente essere affrontati. Esiste un documento, ma che a nostro avviso non è un vero e proprio piano industriale bensì una sorta di piano di prospettiva che però non può essere sufficiente rispetto an quello che c'è in ballo. Siamo preoccupati per una situazione che non trova ancora sbocchi positivi. Basta pensare - conclude il sindacalista - che c'è una disorganizzazione tale che poi si riflette sul lavoro costringendo al rientro del personale anche la domenica, mentre operando meglio sull'organizzazione del lavoro si potrebbero evitare tante problematiche che poi creano tensioni. Il primo giugno ci sarà un incontro e vogliamo cercare di risolvere la situazione».

«È NECESSARIO FARE SUBITO CHIAREZZA NON POSSIAMO ASPETTARE ALTRO TEMPO»

OCCUPAZIONE

Anche se a fasi alterne l'occupazione in regione continua a segnare livelli positivi anche per il primo mese del secondo trimestre. In regione è stata toccata la quota record di 520mila

Il presidente Agrusti: «Gruppo venduto ai cinesi? Gossip»

IL MESSAGGIO

PORDENONE Il presidente Michelangelo Agrusti, alla guida di Confindustria Alto Adriatico non ha dubbi sul futuro di Electrolux. Ed è pronto a scommettere. Il gruppo ha fatto parecchi investimenti sul territorio, quindi sarebbe assurdo che riducesse ulteriormente. E sulla vendita ai cinesi il presidente è ancora più duro.

Presidente come vede la questione Electrolux?

«Devo dire che non abbiamo mai avuto dubbi sul fatto che la fabbrica di Porcia potesse correre rischi di chiusure o trasferimenti di proprietà. E lo avevamo già detto tempo fa».

Però adesso la crisi dell'elettrodomestico è dura e ci è finito in mezzo anche lo stabilimento di Porcia. Questo è innegabile.

«Ci troviamo difronte a un ciclo basso della domanda che segue, però, un lungo periodo in cui, invece, la richiesta è stata molto alta. Ovviamente stiamo parlando anche di una situazione che attraversa tutto il modo, non solo la nostra regione o il Paese».

«MAI AVUTO ALCUN DUBBIO CHE PORCIA POTESSE FINIRE SACRIFICATA GLI SVEDESI INVESTONO»

Scusi, ma perchè Electrolux dovrebbe tenere tutto come è adesso, allora?

«Preso atto del fatto che il gruppo svedese non ritiene di dove agire sul personale dopo l'ultima ristrutturazione che è stata effettuata, siamo confidenti che anche in ragione dei tanti investimenti che Electrolux continua a fare, appare come un investitore strategico nel nostro territorio alla luce della lunga tradizione che il nostro territorio, la regione e il vicino Veneto hanno con il settore del bianco. Ricordo a questo proposito che solo pochi anni fa Electrolux ha attivato qui da noi il centro di ricerca di carattere mondiale sul centro di lavaggio, per non parlare poi degli investimenti a Susegana. Mi paiono esempi indicativi».

E sulla possibile vendita del gruppo ai cinesi, cosa pensa?

«Quanto alle voci circa un possibile passaggio di proprietà verso multinazionali cinesi, prendo atto del fatto che Electrolux si è rifiutata di commentare gossip. Dunque di gossip si è trattato».

Al di là di Electrolux, come stanno andando le cose sul fronte economico per le nostre imprese?

«Sono i numeri che parlano. Il Friuli e dentro c'è Pordenone, crescono più del resto d'Italia. Non è una crescita forsennata, ma è comunque una crescita che in questo momento è un segnale forte. E mentre si prefigurava una un periodo di stagnazione o peggio di recessione, i numeri al momento sono buoni e pare che tutte le proiezioni per l'intero 2023 confermino le previsioni di questa crescita».

C'è qualche settore che soffre più di altri?

«Ci sono naturalmente aree che hanno maggiori tensioni. Penso all'automotiv. Del resto lo sanno tutti, ma le nostre imprese stanno prendendo le misure sui cambiamento che stanno venendo avanti sul mercato. In questa regione, più di altre, si sta investendo sulle nuove tecnologie in modo che non ci sia solo l'alternativa della trazione elettrica, ma il fatto che il Friuli stia investendo nell'idrogeno, lascia pensare ad un ulteriore affare, non solo per la ricerca ma anche per l'industria».

ldf

«L'inflazione erode i salari bassi»

▶Il territorio della provincia di Udine tiene, ma il problema è legato ai prezzi in salita che creano problemi alle famiglie

▶La cassa integrazione picchia duro su due settori, carta e grafica Aziende chiuse anche 10 giorni al mese. Rischia pure l'automotive

IMPRESE In provincia di Udine il tessuto industriale tiene. Ci sono però problemi nel settore delle cartiere dove è necessario ricorrere alla cassa integrazione anche 10 giorni al mese e nel settopre della grafica. Ci sono anche dei segnali negativi sul fronte delle aziende di automotive

LA CASSA

UDINE Ci sono alcune situazioni di cassa integrazione aperta, ma le condizioni sono tali da non destare allo stato grandi preoccupazioni. Il tessuto economico della provincia di Udine, infatti, «tiene». Piuttosto, deve attrezzarsi per poter continuare a mantenere la competitività che ancora riesce ad esprimere e una delle sfide da vincere è quella legata alla reperibilità della manodopera. Oltre a quella delle retribuzioni, sempre più erose dall'inflazione.

IL QUADRO

«È il quadro che tratteggia il mondo sindacale della provincia e che trova riscontro, nella parte riguardante la performance economica, anche nel fronte confindustriale. Le criticità si concentrano in modo particolare nel settore della carta, della grafica e della loro filiera, che dallo scorso settembre deve fare i conti con una riduzione degli ordini senza prospettive di svolta. Un problema non solo regionale, ma addirittura europeo. Interessati dalla cassa integrazione a intermittenza alcune realtà legate all'automotive ed è attraversato da venti di riduzione il comparto delle Tlc, le telecomunicazioni, dopo le trasformazioni e gli annunci di tagli che hanno interessato i grandi gruppi che portano il prodotto al cliente finale.

IL TERRITORIO

«Il territorio della provincia sta tenendo – conferma Cristiano Pizzo, componente della segreteria regionale della Cisl e delegato per l'industria -. Ci sono, certo, delle situazioni a macchia di leopardo che hanno un accordo aperto per gli ammortizzatori sociali, ma con utilizzi che non destano particolare preoccupazione. Nessuna situazione drammatica, quindi». Vista dal settore della metalmeccanica la condizione generale di «tenuta» è confermata dal segretario provinciale della Fiom-Cgil, David Bassi: «Per ora i carichi produttivi si mantengono e non ci sono segnali di nuove crisi. Il problema grosso, invece, è quello relativo ai salari erosi dall'inflazione e – spiega – è davvero difficile aprire e condurre la contrattazione di secondo livello, per trovare in questo spazio una compensazione, almeno parziale». Per la verità, aggiunge, «in qualche circostanza si è riusciti a chiudere la contrattazione prevedendo premi di risultato, ma le trattative sono sempre molto impegnative». A giugno, comunque, per i metalmeccanici dell'industria sarà il contratto nazionale a portare un po' di sollievo, perché «all'atto della firma, nel 2021, era stata inserita una clausola di salvaguardia proprio pensando a effetti inflattivi. Quindi, i contrattualizzati avranno un aumento di 80 euro anziché di 25 euro».

I PROBLEMI

È un quadro in chiaroscuro, invece, quello che traccia Riccardo Uccheddu per la filiera della carta e della grafica. «Le tre cartiere della provincia registrano dai 5 ai 10 giorni di cassa integrazione al mese e ci sono casi di cassa integrazione anche per le aziende più grandi della grafica. Ora, segnali di criticità arrivano anche da quelle più piccole», aggiorna il sindacalista. All'origine, una caduta della domanda che «sta interessando l'intera Europa – aggiunge –. Si è manifestata a partire da settembre 2022, dopo che durante il Covid e nei mesi del rimbalzo il settore aveva lavorato molto bene. Al momento gli ordinativi arrivano ai 15 giorni e non oltre». Quello della carta è un settore che in provincia impiega circa mille persone, cui se ne aggiungono circa 300 per la grafica.

PIZZO (CISL) «NON CI SONO SITUAZIONI DRAMMATICHE MA SERVE MONITORARE»

LE TLC

Venti di crisi anche sulle Tlc, un comparto che in provincia «annovera tante realtà, anche piccole, da non poterle neanche contare. Si occupano di portare il prodotto finale al consumatore, di trasmissione dati, di data center», aggiorna Uccheddu. Se nel complesso l'economia dà comunque segni di reazione positiva, il segretario cislino Pizzo insiste sulla necessità di guardare alle sfide cui dare risposta già ora, affinché l'industria friulana continui in salute. «Nell'elenco le diverse transizioni e la prevenzione degli eventuali effetti negativi ad essi connessi, si pensi, per esempio, all'ineluttabile passaggio dal motore endotermico a quello elettrico su larga scala – elenca Pizzo -. Inoltre, è fondamentale migliorare l'interazione tra gli istituti scolastici e le aziende del territorio per favorire il reperimento di manodopera qualificata rispetto alle esigenze delle imprese».

Antonella Lanfrit

occupati, valore più elevato di circa mille unità rispetto a quelli pre - grande recessione (2007) e in crescita anche rispetto al periodo pandemico. Si tratta, però, di occupazione in gran parte a tempo determinato. Si sta invece manifestando in tutta la sua importanza (ed è notevole) la mancanza di lavoratori per il settore dell'albergaggio e per il lavoro estivo nelle località turistiche. Un problema serio a fronte del fatto che la stagione, secondo le indicazioni, potrebbe avere un boom di presenze, superando anche lo scorso anno che si è rivelato uno dei migliori in assoluto.

Loris Del Frate

«PROBLEMI ANCHE DALLA ZML CI SONO FLESSIONI PER LA GHISA L'ALLUMINIO E IL RAME»

Investimenti

Tecnologia, ecco i soldi a fondo perduto

«Supportare gli investimenti delle imprese che puntano a migliorare lo sviluppo delle tecnologie e l'innovazione digitale mediante la concessione di aiuti a fondo perduto. L'obiettivo di quest'ultimo bando regionale, che arriva dopo una serie di altre misure che negli ultimi cinque anni hanno sfiorato il valore di 2 miliardi di euro, è favorire i processi di transizione digitale delle Pmi e degli studi professionali del territorio aumentandone la competitività e generando benefiche ricadute economiche, sociali e ambientali». Lo ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, presentando il bando della Regione Friuli Venezia Giulia per la concessione di contributi a fondo perduto a sostegno di progetti di investimento produttivo nelle imprese che valorizzino lo sviluppo della tecnologia e l'innovazione. Il bando rientra nel Programma regionale Fesr 2021-2027 finanziato dall'Ue e ha una dotazione iniziale di 19.320.000 milioni. Ma nel piano finanziario ci sono già risorse aggiuntive. La misura si rivolge alle piccole e medie imprese e ai liberi professionisti. Gli aiuti a fondo perduto supportano le spese riguardanti acquisto e installazione di macchinari, impianti, strumenti, attrezzature hardware e beni immateriali (come software o licenze d'uso). I termini per la presentazione delle domande e si chiuderanno il prossimo 29 giugno.

La fabbrica modello chiude in utile e si ingrandisce

LA STORIA

PORDENONE Descrivono una storia di straordinaria progressione e lungimiranza i numeri del bilancio 2022 approvato dall'assemblea dei soci di Lef, l'azienda digitale modello fondata nel 2011 da Confindustria Alto Adriatico e McKinsey. Indicatori positivi che si innestano nelle previsioni che il presidente, Michelangelo Agrusti, aveva formulato a cavallo dei due esercizi precedenti parlando di «passaggio intermedio di un percorso pluriennale fatto di investimenti in risorse umane e infrastrutture necessari per diventare riferimento nazionale e internazionale nella creazione di competenze, mentalità e comportamenti per creare manager e tecnici».

La performance così intesa si misura certamente sul raddoppio di fatturato rispetto al 2021 e sull'apprezzabile utile d'esercizio, conseguito al netto di rilevanti investimenti per la realizzazione della Digital Control Tower e delle conseguenze contabili del caro energia; ma si legge anche nella costante e apprezzata capacità di Lef, da un lato, «di erogare costantemente nuove proposte formative e di consulenza per supportare concretamente le Pmi del tessuto produttivo locale» e, dall'altro, grazie a versatilità e concretezza di proposte, di «riuscire ad essere attrattiva e portatrice di valore aggiunto per alcuni dei più grandi player al mondo».

Tradotto in numeri di produzione significa, nel solo 2022, consulenza e formazione erogata a oltre 500 tra imprenditori e manager, a 500 tecnici (per complessive 250 giornate) e a 1.200 studenti. È cresciuta significativamente anche la capacità di dialogare con interlocutori internazionali e nazionali (una trentina gli eventi organizzati in tal senso) e il numero delle missioni da e per l'Italia (Turchia, Qatar, Arabia Saudita e Spagna) per esportare nel mondo il modello Lef.

Numerose le attività iscritte a bilancio per i prossimi mesi: un milione di euro per il revamping di mille metri quadri della sede storica, necessari a soddisfare le tante richieste formative con l'aggiunta di proposte ulteriori e particolari; gli investimenti in nuovi laboratori e tecnologie abilitanti (che sviluppano cioè soluzioni o miglioramenti tecnologici attraverso esperienze di ricerca capaci di rivitalizzare il sistema produttivo e sono pertanto considerate fondamentali per la crescita e l'occupazione); il rafforzamento dei percorsi di formazione; la sinergia con Its Alto Adriatico per creare un hub di formazione per il capitale umano, un unicum in Italia.

LEF La "fabbrica modello" chiude in utile e rilancia

Nel 2022 sono inoltre state poste le basi, gettate poi nel 2023, della creazione del Deep Tech Center, nuovo centro di ricerche in partnership con MIB School of Management, Obloo, Venture Factory (VF) che si occuperà di tecnologie avanzate che richiedono un alto grado di competenza scientifica e tecnologica per essere sviluppate e, spesso, basate su innovazioni scientifiche e tecniche radicali.

Come nell'esercizio precedente, anche nel 2022 il valore della produzione, come ha spiegato il direttore generale, Marco Olivotto, «deriva da attività di formazione customizzate per singolo cliente o collettive. L'offerta è arricchita dalla consulenza volta all'accompagnamento verso la trasformazione lean e digitale; a ciò si sono aggiunte, nel 2022, altre aree di business che stanno ampliando la presenza internazionale di Lef, propiziate dalla collaborazione in alcuni progetti europei sui temi dell'intelligenza artificiale e della mobilità». Completano il pacchetto, le attività di auditing e assesment sulle nuove soluzioni tecnologiche sviluppate dalle start-up.

Il futuro dell'ex "manicomio"

Sant'Osvaldo, il Garante scrive al sindaco sul piano da 25 milioni

▶Varato il documento di indirizzo
Via alla gara per la progettazione

▶Corleone: «De Toni entri nel dibattito
Troppi dubbi, non sia luogo di chiusura»

Lo scenario al completamento dell'intervento

LEGENDA
Immobili in uso
Immobili non in uso
DIP. DI PREVENZIONE
CASA DIRETTORE/INFO POINT BIBLIOTECA E CARTELLE CLINICHE
UFFICI
DPT. PREV. MED. LEG
UFFICI
DA DEFINIRE
RIFACIMENTO CHIOSCO
UFFICI
MENSA/ SELF SERVICE
BAR
AULA DID. RES.
UVAC / DSM RES
CHIESA
CSM UDINE SUD
DPT. DIP. SER. T + ALCOLOGIA
R.E.M.S.
FALEGNAMERIA
LUOGO DELLA MEMORIA
COMUNITÀ 9 DIURNA E ASSOCIAZIONI
FALEGNAMERIA

IL PIANO

UDINE Entra nel vivo la "rivoluzione" Sant'Osvaldo fortemente voluta dalla Regione, ma la riqualificazione del comprensorio da 22 ettari dell'ex manicomio, foraggiata con 25 milioni di euro, già incontra diverse levate di scudi, anche eccellenti. Dopo la presa di posizione di Mario Novello che, come allora responsabile del dipartimento di Salute mentale, attivò e portò a termine il processo di superamento dell'ospedale psichiatrico a Udine, proprio nei giorni scorsi il garante comunale dei diritti dei detenuti Franco Corleone ha scritto al sindaco Alberto Felice De Toni per chiedergli di «entrare nel dibattito» e «prendere in mano la situazione».

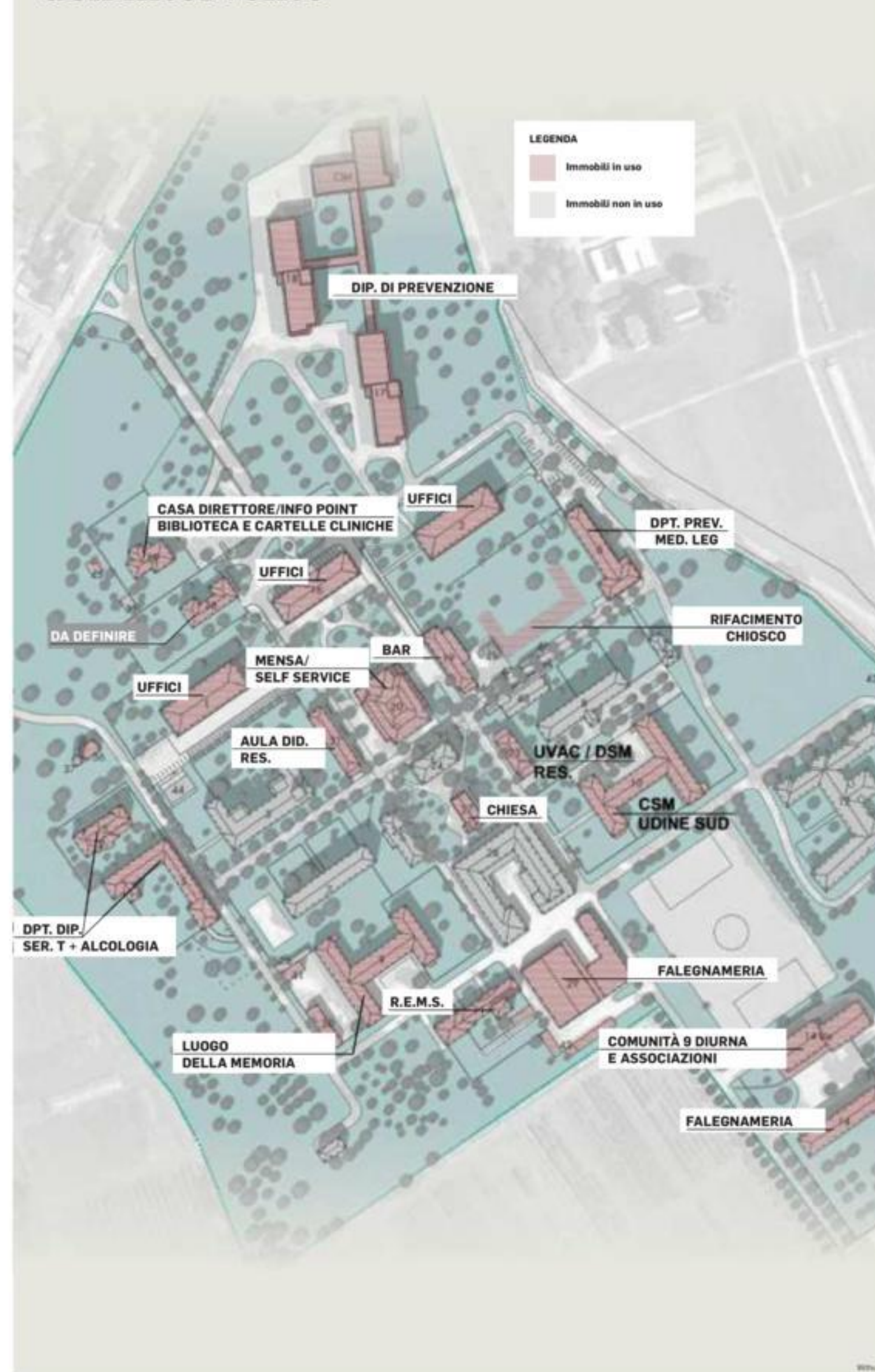
«Ho scritto al sindaco spiegando che il progetto presentato per la riqualificazione di Sant'Osvaldo va rivisto. Ha suscitato un dibattito notevole, il dottor Novello ha manifestato grandi perplessità: ha paura che torni a essere un luogo di chiusura e non di apertura alla città. Questo è un tema che va posto subito in discussione. Va condivisa una soluzione sulla linea della migliore tradizione che si rifà in Fvg a Basaglia», dice Corleone.

IL PROGETTO

L'iter intanto prosegue. I vertici dell'Azienda sanitaria, con un decreto appena pubblicato, oltre ad approvare il documento di indirizzo alla progettazione, hanno dato mandato agli uffici di predisporre la documentazione al prossimo avvio della procedura ad evidenza pubblica per affidare i servizi di ingegneria e architettura legati alla realizzazione dell'opera.

Frutto della collaborazione fra AsuFc e ateneo friulano (in forza di un accordo siglato a febbraio 2022), il piano con le linee di indirizzo, a firma del direttore della struttura Servizi manutentivi Medio Friuli e Rup Elena Moro, contiene gli obiettivi generali, i fabbisogni e le esigenze che l'intervento dovrà soddisfare.

INVESTIMENTI

Nel comprensorio, ampio più di una ventina abbondante di campi da calcio, si contano «45 manufatti, originali o più recenti», come si legge nel documento, a cui vanno sommati i giardini, gli orti di pertinenza e le aree verdi, già vincolato in parte con un provvedimento di dichiarazione di interesse culturale nel 2021. Una parte di questi edifici sarà coinvolta dalla riqualificazione, fra interventi di recupero, "demoricostruzione" o adeguamento. Ma già si temono le forche caudine dei rincari. La Regione ha concesso all'Azienda, già a novembre 2021, un finanziamento di 25 milioni, ma nel documento appena varato si precisa che «l'attuale situazione del settore dell'edilizia rende alquanto difficile una stima economica ancorché di carattere preliminare, in quanto la forte oscillazione dei prezzi delle materie prime si ripercuote necessariamente sul costo complessivo delle opere». Tuttavia, pur con queste premesse, il piano prevede investimenti di 1,397 milioni per il recupero della casa del direttore di 603 metri quadri, destinata ad ospitare un info point e spazi espositivi (931.666 euro di lavori), 1,710 milioni per il Luogo della memoria da realizzare all'edificio 9 di 855 metri quadri (1,140 milioni di lavori), 2,409 milioni per il recupero dell'edificio 5 per Sert e Alcologia di 1.135 metri quadri (1,606 milioni di opere), 1,692 milioni per la demolizione e ricostruzione dell'edificio 5 (1,128 di lavori), 2,967 milioni per il recupero del Cim di 1.187 metri quadri (1,978 milioni di opere), 3,712 milioni per la mensa self service, 500mila euro a corpo (con importo lavori di oltre 333mila euro) per il chiosco estivo (con intervento di demolizione e ricostruzione) e 4,621 milioni a corpo per infrastrutture e verde.

Investimenti previsti anche per l'efficientamento energetico di Cim (1,048 milioni), edificio 17 (2,460 milioni) e 18 (2,479 milioni) per il dipartimento di Prevenzione. Il quadro economico di progetto dell'opera, che coinvolge il Comune e AsuFc, prevede in totale, quindi, 25 milioni di investimento complessivo (finanziati dalla Regione), di cui 17 di importo lavori (16,490 milioni di lavori a corpo e 510mila euro di oneri per la sicurezza), più otto milioni a disposizione dell'amministrazione (1,020 milioni per eventuali imprevisti).

RADON

Come si legge nel documento, «nell'area è stata riscontrata la presenza di significativi livelli di radon. Pertanto, nella progettazione degli interventi, dovranno essere messe in atto tutte le misure necessarie previste dalla normativa di settore vigente».

Camilla De Mor

NEL PIANO SI LEGGE CHE È STATA RISCONTRATA LA PRESENZA SIGNIFICATIVA DI RADON

«Ho chiesto a Riccardi un altro spazio nell'area destinato ai detenuti»

LE PREOCCUPAZIONI

UDINE Della riqualificazione del comprensorio di Sant'Osvaldo, il garante dei detenuti di Udine Franco Corleone ha iniziato a occuparsi innanzitutto perché nell'area c'è la Rems, la struttura che ha sostituito l'Ospedale psichiatrico giudiziario abolito nel 2013. «È previsto un ampliamento da 2 a 4 posti. E questo va bene. Un mese fa ho ricevuto dalla Regione la comunicazione dei lavori che spero inizino presto. Ho scritto all'assessore Riccardo Riccardi lamentando che la procedura mi sembra un po' lenta. Si parla di lavori fra un anno». Ma a Riccardi Corleone si è rivolto anche per un altro motivo. «Gli ho proposto la possibilità di creare in quest'area una struttura per le non molte persone, si parla di tre o quattro, che sono in carcere e che hanno dei disturbi del comportamento. Queste persone, che non hanno patologie psichiatriche, potrebbero avere una misura alternativa, ma c'è bisogno di un luogo per accoglierle. Il carcere, infatti, ha difficoltà a gestire queste persone - sostiene il Garante -. Sarebbe bello se a Sant'Osvaldo vicino alla Rems ci fosse un punto d'appoggio per ospitarli. Per ora, però, Riccardi non mi ha risposto». Se l'ampliamento della Rems per Corleone è cosa buona e giusta, più perplessità gli crea la riqualificazione complessiva. Da qui la lettera scritta al sindaco De Toni. «Penso che la nuova amministrazione non possa prendere il progetto a scatola chiusa. Per questo ho chiesto a De Toni di occuparsene. Anni fa il Comune aveva affidato a Ulderica Da Pozzo un reportage fotografico. La nuova destinazione di Sant'Osvaldo deve partire da lì, dalla cultura. Poi, vediamo le strutture funzionali. Io sono preoccupato. C'è nostalgia di manicomio a tutti i livelli. Non vorrei che questo, invece di essere un tassello di liberazione, sia tutto sul piano funzionale. Mi hanno colpito le critiche di Novello».

C.D.M.

PARCO Il comprensorio è molto vasto

L'impronta delle celle dei "matti" nell'edificio riqualificato

IL SITO

UDINE (cdm)) Ventidue ettari e quasi 45 edifici, oltre al grande parco. Un'area immensa quella interessata dalla riqualificazione. Il documento di indirizzo della progettazione detta le regole, a partire dallo studio di fattibilità che «dovrà definire gli interventi attuabili nell'ambito del finanziamento disponibile». Il progetto di fattibilità economica dovrà prevedere la suddivisione dell'opera in step successivi. Le analisi condotte assieme all'ateneo hanno permesso di redigere 7 schede di intervento su cui è stato ottenuto il parere delle Belle arti. È stato anche sviluppato un Masterplan generale con gli immobili da riqualificare. Prevista «un'importante revisione delle destinazioni d'uso degli edifici fronte strada» in vista del trasferimento nel comprensorio del Dipartimento di Prevenzione. Ne nascerà un "Risiko" di destinazioni. Dovranno essere ricollocati, infatti, gli uffici oggi ospitati negli edifici 17, 18 e "Cim". Nel 17 oggi ci sono gli amministrativi di Arcs, destinati a essere spostati fuori da Sant'Osvaldo. Per il Dipartimento delle dipendenze (oggi nel fabbricato 18) e il Csm (Cim) è previsto invece il trasferimento negli edifici 5 e 10 (che saranno oggetto di «rigenerazione-recupero») e 15 (destinato a «interpretazione-ricostruzione») ad eccezione della ciminiera), una volta riqualificati.

Previsto un passaggio coperto fra i fabbricati 5 e 15. L'ex "reparto di degenza-isolamento agitate" nell'edificio 9, dai connotati fortemente simbolici, è stato destinato a ospitare un luogo della memoria, con un intervento di «recupero estremamente rispettoso anche dell'impianto interno, dove oggi sono ancora presenti le celle-degenze originali». Prevista quindi una «scrupolosa conservazione», con attenzione, si legge al «genius loci».

Si valuterà la possibilità «di prevedere un percorso di avvicinamento che permetta di traguardare da uno o più punti gli interni anche dall'esterno», per esempio da una finestra, per permettere una fruizione dell'edificio anche in orari di chiusura al pubblico. Un'«analoga attenzione alla conservazione è auspicata» nelle linee di indirizzo anche per elementi ornamentali, come la fontana delle ninfee e la voliera. Simbolico anche l'edificio 10, che ospitava il "reparto di degenza-isolamento agitati". In questo caso il piano aziendale prevede «adattamenti interni indispensabili per renderlo fruibile per la funzione di Salute mentale secondo le normative vigenti». Il documento tratteggia una scelta per così dire "filologica" (ma da più parti contestata), che manterrebbe l'impronta della partizione muraria delle celle con l'uso di un materiale di colore diverso a quello del resto della pavimentazione. «È stata considerata un'eccezionale opportunità porre a esemplificazione concreta della profonda evoluzione nell'approccio terapeutico alla salute mentale anche la diversa concezione e organizzazione spaziale», si legge. Nel primo lotto è previsto poi il recupero e risanamento conservativo dell'ex casa del direttore, di elevato pregio architettonico, dove sarà accolto un punto informazioni con spazi anche per installazioni temporanee e mostre o per una biblioteca.

L'ultimo edificio oggetto del primo step è il 20, dove il piano prevede la realizzazione di un punto di ristorazione a gestione esterna, a servizio sia dell'Azienda sia della collettività. Destinate alla demolizione le costruzioni aggiunte successivamente che riguardano gli spazi chiosco vicino al bar (fabbricato 19), per «restituire l'aspetto originario» del disegno: per lo stesso motivo si è deciso di «interpretare il volume scomparso dell'ex edificio 4 destinando quest'area in parte a chiosco» e in parte ad area pavimentata scoperta.

Quartieri, via ai controllori di vicinato

▶L'assessora: «Entro l'autunno vorremmo arrivare alla meta dopo il protocollo in Prefettura che indicherà compiti e regole»

▶«Segnaleranno le situazioni sospette nel quartiere Ma non saranno delatori e non faremo le ronde»

SICUREZZA

UDINE Via ai "controllori" di vicinato. Non delatori né tantomeno "rondisti" di leghista memoria, ma neppure solo "nonni vigile".

L'idea che ha Rosi Toffano, assessora alla Sicurezza partecipata della giunta guidata da Alberto Felice De Toni, strizza l'occhio a esperienze già collaudate in altri comuni, come «Lecco o Modena, ma adesso lo sta sperimentando anche Verona su due circoscrizioni». L'obiettivo, per Udine, spiega l'assessora, è «lavorare durante l'estate per cercare di arrivare al traguardo in autunno», dopo aver stilato un apposito protocollo in Prefettura e dopo aver sentito associazioni e comitati di quartiere.

PREVENZIONE

La premessa fondamentale da fare, per l'avvocata, è che queste figure «non dovranno sostituirsi in alcun modo alle forze dell'ordine». Niente giustizieri della notte, per intenderci. «L'obiettivo è la prevenzione, anche dal punto di vista sociale».

La sua delega alla Sicurezza partecipata, spiega, «è un work in progress. Sto cercando di studiare quello che hanno fatto città molto più grandi, come, per esempio, Bologna. Sicuramente, non significa - e questo dev'essere chiarissimo - che i cittadini si possano fare giustizia da soli. Non è questo. Non ci sono squadre di controllo. Quelle a cui pensiamo non saranno ronde e dev'essere altresì chiaro che questo tipo di referato non si sostituisce alle competenze delle forze dell'ordine».

I nuovi «responsabili di vicinato», come li chiama Toffano, «saranno volontari, indicati fra i cittadini residenti nel quartiere specifico, e si dovrebbero occupare di segnalare le questioni sospette che si verificano nel loro rione». Ma, assicura, questi volontari per la sicurezza «non saranno dei delatori».

IL PROTOCOLLO

Come saranno nominati? «Ancora non abbiamo individuato il metodo. È una questione di cui parlare anche assieme agli altri soggetti, ossia le forze dell'ordine, ma in modo particolare il Prefetto. Si tratta di siglare un protocollo tra il Prefetto e il sindaco per stabilire come funziona la procedura di nomina e che compiti hanno», chiarisce Toffano. L'esempio classico? Per l'assessora «uno dei tanti compiti potrebbe essere quello di prendere la posta dalla cassetta del vicino che va in ferie e vedere che sia tutto in regola. O anche di verificare che non ci siano strani segni sulle porte fatti da malintenzionati. Se si tratta di persone anziane, poi, andare a vedere se hanno bisogno di qualcosa. Una situazione, per così dire, mutualistica».

I COMPITI

Il protocollo dovrà quindi «individuare sia quello che queste figure possono fare, sia quello che non devono fare. Cioè non dovranno sostituirsi alle forze dell'ordine e non dovranno intraprendere azioni che possano mettere in pericolo loro stessi o altre persone. Queste persone verranno adeguatamente formate».

Per interfacciarsi con le autorità «sarà individuato un coordinatore, che comunicherà con le forze dell'ordine, di solito via Whatsapp. Poi, se ci sono cose estreme, il coordinatore chiamerà il 112. Protocolli analoghi sono già vigenti in molte regioni in Italia». Quando partirà Udine? «Dobbiamo prima incontrare il Prefetto, poi si può organizzare un team di lavoro per stilare il protocollo. Quindi bisognerà sentire le associazioni di quartiere. Penso che si possa lavorarci su quest'estate, per cercare di arrivare al traguardo in autunno».

La sua delega alla Sicurezza partecipata, ricorda infatti Toffano, «si interseca con quella ai Quartieri e con quella all'Associazionismo. Nel prossimo periodo cercheremo di costruire un'organizzazione efficiente» per le varie aree della città».

Camilla De Mori

«CI SARÀ UN COORDINATORE CHE SI RELAZIONERÀ CON LE FORZE DELL'ORDINE VIA WHATSAPP»

L'ASSESSORA A sinistra l'assessora Rosi Toffano. Nella foto qui sopra uno scorcio di Borgo stazione

Pronto soccorso con pochi dottori, l'Azienda recluta specializzandi a 40 euro l'ora

SALUTE

UDINE Nuovo tam tam dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale per far fronte ai "buchi" in corsia, soprattutto nei Pronto soccorso e nei reparti di emergenza. AsuFc, infatti, ha appena dato il via libera a un nuovo avviso pubblico per la formazione di un elenco di medici specializzandi, abilitati e iscritti agli Ordini, per le attività assistenziali nei Pronto soccorso e nelle strutture di Medicina d'urgenza. Una possibilità, quella di reclutare camici bianchi in formazione specialistica, consentita fino al 31 dicembre 2025, in via sperimentale, dal decreto legge 34 del 2023. La normativa, infatti, permette di assumere gli specializzandi, su base volontaria e al di fuori dall'orario dedicato alla formazione, con incarichi libero-professionali, anche di collaborazione coordinata e continuativa, per rispondere alle esigenze dei servizi di emergenza-urgenza ospedalieri del servizio sanitario nazionale, per un massimo di 8 ore settimanali. Per queste attività, ai giovani medici sono garantiti 40 euro lordi all'ora, ad integrazione della remunerazione prevista per la formazione specialistica.

AMBULATORI

La carenza di prontosoccorsisti ed emergentisti (in particolare, ma non sono le uniche specialità che vedono ampi varchi da colmare) fa il paio con quella dei medici di base, soprattutto in alcune zone ritenute meno "comode". In montagna, per esempio, nel distretto di Tolmezzo, AsuFc si è trovata costretta ad attivare degli "ambulatori di vallata", perché la mancanza di dottori di famiglia non permette di sostituire i medici che vanno in pensione o si trasferiscono. Visto che le procedure di reclutamento di nuovi dottori si sono concluse spesso con un nulla di fatto, l'Azienda sanitaria ha varato questi ambulatori, affidati a medici di medicina generale in pensione «che forniscono risposta alle necessità di assistenza sanitaria ai cittadini rimasti privi di medico, con l'obiettivo di garantire a tutti le stesse prestazioni rilasciate dal medico di base, assicurando, previo appuntamento telefonico, visite in ambulatorio ovvero a domicilio per i pazienti intrasportabili», come si legge nell'ultimo decreto di AsuFc. Fra le strutture da attivare c'è anche quella di Villa Santina, che si occuperà degli assistiti dei Comuni di Villa Santina, Lauco, Raveo, Enemonzo, Socchieve, Preone. Per accasare l'ambulatorio, AsuFc potrà contare su alcuni locali all'ex stazione ferroviaria di piazza Garibaldi 9, ora nella disponibilità della Comunità di Montagna della Carnia e di proprietà dello stesso Comune. Gli spazi, infatti, sono stati ritenuti adatti ad accogliere delle strutture destinate ai dottori di famiglia: il servizio sarà attivato con un orario «funzionale al numero di cittadini senza medico che gravita nella zona di riferimento. Si tratta, in totale, di due ambulatori, una sala d'attesa, uno spazio per la segreteria e i servizi igienici, al piano terra dell'ex stazione: AsuFc, in forza di un contratto di concessione, assumerà in uso questi locali da destinare ad ambulatorio di vallata e si assumerà le spese di gestione per utenze e pulizie.

C.D.M.

SUL FRONTE DEGLI AMBULATORI MESSI A DISPOSIZIONE ALCUNI LOCALI ALL'EX STAZIONE FERROVIARIA

Cafc, risultato di esercizio positivo per 4,6 milioni

IL BILANCIO

UDINE Tra crisi idrica, siccità e notevoli aumenti dei costi delle materie prime, il 2022 non è stato un anno semplice per le aziende del settore del servizio idrico integrato. Nonostante le difficoltà operative incontrate soprattutto per l'adeguamento dei prezzi dei contratti di appalto o accordi-quadro di lavori, il bilancio 2022 di Cafc Spa chiude con un risultato d'esercizio positivo per 4,6 milioni di euro, 30 i milioni di euro di investimenti realizzati. Il fatturato della società è pari a 49 milioni di euro (+1 milione rispetto al precedente esercizio), un margine operativo lordo di 21 milioni (+2,3 milioni rispetto al 2021). L'attività di investimento nella realizzazione di opere pubbliche in tema di servizio idrico è stata superiore alle previsioni di budget, raggiungendo l'importo di circa 30,3 milioni di euro, pari a un investimento pro capite di 67 euro per abitante (nel Nordest la media è di 59).

IL NUOVO CDA

Il presidente uscente Salvatore Benigno è stato confermato dal nuovo cda composto da Anna Maria Zuccolo, Marianna Tomasin, Giovanni Valle, Augusto Burtulo (che subentra ad Andrea Romito). Un'ulteriore spinta all'attività di investimento deriverà dall'attuazione delle progettualità strategiche finanziate dal Pnrr (circa 47 milioni di euro) a beneficio della rete d'impresa Smart Water Management Fvg, che vede riuniti tutti gli enti gestori del Fvg. In particolare il progetto digitalizzazione rete idrica e di riduzione delle perdite sulle reti di distribuzione, con potenziamento degli attuali sistemi di ricerca perdite idriche («l'obiettivo è una riduzione del 13%»), e il progetto Hub fanghi relativo all'impianto di depurazione di San Giorgio di Nogaro. L'ordinanza nazionale per la crisi idrica ha nominato un Commissario delegato e ha visto l'individuazione di Cafc quale soggetto attuatore con la delega delle funzioni di stazione appaltante per la realizzazione degli interventi urgenti. «Gli obiettivi di mandato da parte del Cda, in collaborazione con la Commissione di Controllo Analogo, sono stati ampiamente raggiunti». Il presidente si riferisce in particolare modo all'operazione di integrazione societaria Cafc-Poiana; all'attuazione di forme di collaborazione rafforzata con gli altri enti gestori del sistema idrico presenti in regione venuta per il tramite della costituzione della rete d'impresa; l'avvio del ragionamento di prospettiva con Ausir in tema di creazione di una società multiutility (acqua più rifiuti) a livello provinciale; la programmazione di nuovi interventi in tema di "Circular & Smart Digital Water" consistenti nel riutilizzo delle acque reflue in campo agricolo, in collaborazione con il Consorzio di bonifica pianura friulana, e l'avvio dell'acquedotto duale per i lavaggi industriali.

PRESIDENTE Il presidente uscente Salvatore Benigno è stato confermato dal nuovo cda

Nuova sede in città per i "nasi" friulani dello spin off Lod

▶Si espande negli spazi e sul mercato il laboratorio Lod che si è dotato di un quartier generale di 500 metri quadri

ATENEO

UDINE Nuova sede per i "nasi" della ricerca. Si espande negli spazi e sul mercato il Laboratorio di olfattometria dinamica - Lod (www.lodsrl.it) del Gruppo Luci, primo spin off dell'Università di Udine, specializzato nella misurazione e monitoraggio degli odori. Per rispondere alle nuove esigenze di un mercato che lo vede tra le realtà europee più qualificate del settore, il Lod si dota di una nuova e più attrezzata sede di 500 metri quadrati nell'ambito dell'Uniud Lab Village, il polo di ricerca applicata avanzata dell'Ateneo. Così il Laboratorio raddoppia i propri spazi in un contesto, quello universitario, di innovazione tecnologica e dove la collaborazione con e tra gli attori del territorio è l'elemento cardine per sviluppare soluzioni sempre all'avanguardia e competitive.

I nuovi ambienti sono stati inaugurati oggi alla presenza del presidente del Lod, Adriano Luci; del rettore, Roberto Pinton; del vicesindaco di Udine, Alessandro Venanzi, e da Glauco Spanghero della Direzione Centrale difesa ambiente, energia e sviluppo sostenibile Regione Friuli Venezia Giulia. Dopo il taglio del nastro la nuova sede è stata benedetta da don Roberto Gabassi. «Udine – ha detto il presidente di Lod e del Gruppo Luci, Adriano Luci – si conferma polo italiano nella ricerca di soluzioni innovative nella ricerca delle emissioni e nell'abbattimento degli odori grazie alla sinergia tra industria e università». Luci ha sottolineato «quanto sia importante il capitale umano nello sviluppo di progetti di questa portata. Da anni il nostro Gruppo – ha detto – si impegna ad accogliere giovani talenti che, con le loro competenze e il loro sguardo innovativo, contribuiscono, in perfetta sincronia con il know how di esperti tecnici, a raggiungere importanti risultati anche nel settore delle analisi delle emissioni odorigene in un'ottica di sostenibilità, in stretto collegamento con Beeability, hub della sostenibilità del Gruppo Luci». «Desidero congratularmi con il Lod per il nuovo importante traguardo raggiunto – ha detto il rettore Roberto Pinton –. Uniud Lab Village vuole essere un modello di riferimento a livello regionale, e non solo, che promuove lo sviluppo del territorio e l'innovazione grazie alla sinergia tra università, imprese, e studenti».

LUCI Presidente del gruppo

NEL 2022 HA AVUTO RAPPORTI CON 122 REALTÀ PRIVATE E PUBBLICHE E HA IN CORSO SEI PROGETTI

PRESENTAZIONE Così il Laboratorio raddoppia i propri spazi

I PROGETTI

Grazie al Laboratorio, vengono studiate metodologie innovative di abbattimento degli odori in diversi contesti industriali e civili anche in collaborazione con il Dipartimento Politecnico di ingegneria e architettura dell'Ateneo friulano.

Inoltre vengono effettuate prove per validare gli studi modellistici della dispersione di odore con il metodo field inspection. Ovvero con esaminatori selezionati che percorrono il territorio e segnalano la loro percezione olfattiva mediante app. Sono state anche messe a punto le prove di valutazione degli odori e del loro abbattimento nell'ambito del settore degli elettrodomestici. Nel 2022 il Lod ha avuto rapporti con 122 realtà private e pubbliche, italiane ed estere, mentre ha in corso sei progetti di ricerca. Grazie alla sua attività sono state realizzate 12 tesi di laurea triennale e magistrale, due tesi di dottorato e pubblicati quattro lavori di ricerca su riviste scientifiche internazionali. Ha ospitato 23 tirocinanti e ogni anno viene visitato da una cinquantina di studenti.

IL PUBBLICO Il Lod si dota di una nuova e più attrezzata sede di 500 metri quadrati

De Toni firma l'incarico altre deleghe a 3 assessori

GIUNTA

UDINE Tre nuove deleghe per tre assessore della giunta De Toni. Giovedì il sindaco ha firmato il decreto per l'assegnazione di alcuni dei referati rimasti scoperti. Come aveva preannunciato, il primo cittadino, infatti, ha voluto prima sondare la situazione per poi procedere. Servizi demografici e statistica (precedentemente del leghista Alessandro Ciani con Fontanini sindaco) sono stati attribuiti all'assessora di Si Arianna Facchini, che già ha le deleghe a Giovani e Pari opportunità. A Rosi Toffano, già assessora ad Associazionismo, Partecipazione e Quartieri e al Benessere animale, è stato aggiunta la delega ai Servizi cimiteriali. Eleonora Meloni, già titolare di Ambiente ed Energia, invece, ottiene anche Orti urbani e contratti di fiume. «Due temi, questi - dice Meloni -, che mi stanno particolarmente a cuore, perché si legano alla tematica più generale della sostenibilità ambientale, su cui vorrò improntare molto il mio assessorato. Gli orti urbani sono un fiore all'occhiello del nostro Comune: ancora nel 2012 Udine si era distinta a livello nazionale vincendo anche un premio. È un tema che mi è particolarmente caro e che nel corso di questi anni ho potuto toccare con mano attraverso le segnalazioni dei cittadini». Si faranno altri orti? «Vedremo. Sicuramente cercheremo di promuovere altre attività e, dove possibile, penseremo a implementarli. Per quanto riguarda i contratti di fiume, che sono una nuova forma di progettualità condivisa fra istituzioni, nella nostra comunità ne abbiamo due: uno per il Roiello di Pradamano e uno per il Cormor. Ci sono tante attività che si possono fare, per la salvaguardia degli argini e per promuovere nuove forme di partecipazione».

C.D.M.

Il Lotto premia il Friuli con una doppia vincita per un totale di 227mila euro

GIOCO

UDINE Il Lotto premia il Friuli Venezia Giulia con vincite complessive per oltre 227mila euro: come riporta Agipronews, a Udine è stata centrata una doppietta, con un colpo da 216.600 euro - la vincita più alta dell'ultimo concorso - a cui si aggiungono altri 10.500 euro.

L'ultimo concorso del Lotto ha distribuito quasi 8,2 milioni di euro in tutta Italia, per un totale di 442,6 milioni dall'inizio dell'anno.

A quanto si è appreso, in terra friulana, la fortuna arriso a chi, con una giocata di 4 euro sulla ruota di Palermo, ha centrato una quaterna da 216.600 euro.

Al secondo posto, tra le vincite più alte dell'ultimo concorso, c'è Caltanissetta, con 22.500 euro e la provincia di Brescia che ha visto una vincita da 14.250 euro registrata a Chiari.

Con il 10eLotto, invece, nella sfortunata Emilia Romagna, travolta da maltempo e alluvioni, qualcuno potrà ritrovare il sorriso. In provincia di Modena, infatti, sono state conquistate due vincite da centomila euro l'una con due giocate da 3 euro che hanno centrato 9 numeri nell'estrazione collegata al Lotto.

Un'altra vincita da 100mila euro è stata poi realizzata a Favara, in provincia di Agrigento.

Un alone solare con i colori dell'arcobaleno nei cieli udinesi

IL FENOMENO

UDINE Ieri verso le 13 a Udine attorno al sole si è formato un anello con i colori dell'arcobaleno. A segnalare il fenomeno è stata una nostra lettrice, che ha inviato le foto scattate con il suo cellulare. A quanto si apprende, l' alone solare è un fenomeno ottico peculiare: in determinate condizioni, infatti, si forma un cerchio di 22 gradi intorno al Sole o, in forma più rara, intorno alla Luna. Questo si verifica quando sono presenti dei "cirri", delle nuvole stratificate, che si trovano a un'altitudine tra i 6000 ed i 12000 metri. La luce solare viene rifratta dai cristalli di ghiaccio che si trovano, a milioni, all'interno di queste nubi.

Sport Udinese

IN CAMPO

Una maglia speciale per dire no alle discriminazioni

Anche il calcio dice stop a tutte le forme di discriminazione. In occasione della Giornata mondiale contro omofobia, bifobia e transfobia, Udinese e @MacronSports proporranno domani il kit speciale di abbigliamento sportivo da utilizzare nell'ambito della campagna della @SerieA#AMoreLove.

PARON POZZO HA DECISO CONFERMATO MISTER SOTTIL

Allungato il contratto dell'allenatore piemontese fino al 30 giugno 2024 Con la Lazio in campo Beto e Masina

CALCIO DILETTANTI

L'Udinese anche l'anno venturo sarà guidata da Andrea Sottil, come si legge in una breve nota della società. I Pozzo ribadiscono fiducia al tecnico di Venaria Reale fino al 30 giugno 2024, senza attendere l'esito delle ultime tre gare, che la squadra - oltretutto - affronterà in situazioni precarie, priva di numerosi elementi. La decisione era comunque nell'aria perché i bianconeri in questi mesi hanno saputo sovente offrire calcio vero, impartendo autentiche lezioni a "grossi calibri" come Roma, Inter e Milan. Inoltre, quasi sempre la compagine friulana è rimasta posizionata nella parte sinistra della classifica.

ATTENUANTI

Certo avrebbe potuto anche fare meglio, come abbiamo sottolineato più volte. Probabilmente lo sa anche Sottil, che però ha dovuto fare i conti con una lunga serie d'infortuni che hanno fermato per un periodo abbastanza lungo Masina, Becao, Udogie, Pereyra e Beto. Soprattutto, poi, si è verificato un "fine corsa" molto anticipato per l'elemento trainante, Gerard Deulofeu, che ha alzato definitivamente bandiera bianca a gennaio, per poi essere operato al ginocchio. Anche per Ebosse, Ehizibue e Success è arrivato strada facendo il "game over". Senza contare il fatto che nel momento cruciale, con i bianconeri impegnati nel rush finale per la conquista dell'ottavo posto, la sfortuna si è accanita nuovamente su Beto che ha disputato solo 48' contro la Cremonese e poi saltato le sfide con Lecce, Napoli, Sampdoria e Fiorentina. Domani, contro la Lazio, il portoghese - che in questa settimana si allena con il gruppo - ci sarà. Molto probabilmente, tuttavia, partirà dalla panchina.

MESI OSCURI

Va aggiunto che per alcune negative prestazioni, vedi in particolare quelle di Torino con i granata, di Roma con i giallorossi, di Bologna, di Lecce e di Firenze, non ci sono scusanti che reggano per i bianconeri. Senza dimenticare che era comunque lecito attendersi risultati migliori nel periodo compreso da metà ottobre a metà febbraio, caratterizzato da una sola vittoria (a Genova, con la Sampdoria) in 17 gare. In quei mesi l'Udinese è inevitabilmente scesa dai piani alti (dopo otto giornate era terza) fino a metà classifica, vanificando i sogni di gloria di conquistare un pass per una delle Coppe continentali. Ma a Sottil va comunque il merito, oltre a quello di essere un grande lavoratore, di aver dato una mentalità vincente alla squadra privilegiando il collettivo e di aver favorito l' ulteriore crescita di alcuni giovani, come Samardzic, Lovric, Perez, Bijol ed Ebosele.

LA CONTINUITÀ

I Pozzo hanno inteso offrire continuità alla conduzione tecnica, come non succedeva dai tempi di Guidolin. Sottil infatti da allora è il primo mister ad avere iniziato regolarmente la stagione e a essere confermato per l'annata successiva. Cosa che invece non si era verificato con Stramaccioni, Colantuono, Iachini, Del Neri, Tudor e Gotti. Il tecnico piemontese potrebbe dare vita a un ciclo importante dell'Udinese, come era successo con Zaccheroni, Spalletti e il citato Guidolin. Va considerato che la squadra potenzialmente è tra le migliori, con la proprietà che si è mossa per tempo per centrare i primi quattro colpi di mercato in vista della prossima stagione. Sono rappresentati da Martins, Kamara, Zemura e Brenner. Ne seguiranno altri. Poi Sottil non sarà più un debuttante nel massimo torneo: l'esperienza maturata quest'anno probabilmente gli sarà molto utile. Assieme a lui si dà per scontata la conferma del vice Gianluca Cristaldi, del preparatore atletico Cristian Bella e del match analyst Salvatore Gentile.

FORMAZIONE

Per quanto concerne la sfida di domani sera (20.45) alla Dacia Arena con la Lazio è tutto deciso. Beto, come detto, dovrebbe partire dalla panchina, con Pereyra alle spalle di Nestorovski e Samardzic mezzala. Lo squalificato Becao verrà sostituito sul centro-destra da Perez, con conseguente rientro di Masina, che agirà sul centro-sinistra. Sono attesi 20 mila spettatori, tra i quali un migliaio di fan biancocelesti provenienti da Roma.

Guido Gomirato

CONFERMATO Andrea Sottil guiderà l'Udinese anche nella stagione 2023-24 (Foto LaPresse)

Una scelta dettata anche dai numeri Il mister parla chiaro e toglie pressioni

PATRON Gianpaolo Pozzo ha scelto di puntare ancora su Andrea Sottil per la stagione 2023-24

DIETRO LA CONFERMA

L'Udinese e Andrea Sottil, dunque, andranno avanti insieme. Ma cosa c'è dietro il contratto del mister allungato dalla famiglia Pozzo fino al 2024 ? La scelta di spazzare via ogni dubbio e ogni dietrologia, rinnovando pubblicamente la fiducia all'allenatore piemontese con 270' di anticipo rispetto alla conclusione del campionato. A proposito: la gara con la Salernitana si giocherà allo stadio "Arechi" venerdì 26 alle 18.30.

PERSONALITÀ

Chiaramente per un agonista come lui, anche se ormai "compete" fuori dal rettangolo verde, questo attestato di fiducia fornisce grande soddisfazione e autostima, ma nulla toglie alla voglia, sempre dimostrata, di voler chiudere in crescendo. E se nelle ultime 4 trasferte è sembrata venir meno un po' di "fame" ai ragazzi in campo, Sottil non ha mai smesso di crederci, spronando il gruppo e anche arrabbiandosi tanto. Tutto questo in campo, perché fuori non ha mai lesinato una parola buona per i suoi bianconeri, cercando di togliere qualche pressione in più per il bene del gruppo. Ora l'obiettivo è chiaro: fare più punti possibile, magari anche 9, per non lasciare nulla d'intentato nella difficile corsa (quasi compromessa) all'ottavo posto e portare l'Udinese più in alto possibile. Personalmente, poi, Sottil vuole migliorare il rendimento dello scorso anno di 47 punti, contestualmente il migliore nell'era post-Guidolin. Sarebbe un bello slancio per provare sempre a migliorarsi nel 2023-24, perché comunque tanto di buono è stato fatto.

ESTATE

Resta negli occhi e nei numeri l'ottimo lavoro fatto già in sede di ritiro, quando l'ex allenatore dell'Ascoli si è inserito subito a meraviglia nei meccanismi di squadra e di società, grazie ovviamente alla conoscenza dell'ambiente e all'apporto immancabile di Pierpaolo Marino. Poi l'avvio sprint e quelle 6 vittorie di fila che avevano fatto sognare. Già allora il patron Pozzo intravedeva un futuro da costruire con lui alla guida. E così sarà, anche se poi i risultati sono peggiorati. Mai però l'applicazione e la qualità del gioco, che ha fatto spesso e volentieri divertire chi è andato alla Dacia Arena. Gli infortuni sono stati una "croce", e la speranza di tutti è che diminuiscano nella prossima stagione, per tornare a crescere e sognare obiettivi sempre ambiziosi. Com'è nel dna del mister Sottil e della società friulana, pronti a continuare quindi a braccetto.

PRO

Tanti i pro che hanno convinto l'Udinese a continuare con Andrea Sottil, a cominciare dal buon impatto avuto con il gruppo, sia con i senatori che con chi ha giocato di meno, dovuto alla sua trasparenza. Parla chiaro: non regala, né toglie niente a nessuno, per il bene della società. Oltre ai 46 punti fatti finora, ha portato in dote la giusta valorizzazione di tanti talenti scovati dall'area scouting. Questa è stata la stagione della consacrazione per Nehuen Perez, affidabile difensore; per Lazar Samardzic, non a caso nel mirino del Napoli; per Beto, che ha bissato la doppia cifra di reti nonostante le tante difficoltà. A questo si va ad aggiungere l'exploit di tanti nuovi arrivati, alcuni dei quali tenuti "in naftalina" per il tempo giusto prima di potersi affermare. E questa è una caratteristica che in una piazza come Udine deve avere il giusto riconoscimento.

Stefano Giovampietro

DERBY GESTECO - OWW PESA IL FATTORE CAMPO

▶Appuntamento alle 20 a Cividale per gara tre delle semifinali playoff

▶Pellegrino: «La difesa farà la differenza» Pepper: «Pronti alla nostra miglior partita»

IL DERBY

Si avvicina l'ora di gara-3 fra la Gesteco Cividale e l'Old Wild West Udine: stasera alle 20 andrà in scena il terzo atto di questa spettacolare serie dei quarti di finale che vede le squadre sull'1-1, anche se i ducali vincendo il match di esordio al palaCarnera si sono guadagnati il fattore-campo. Ciò significa insomma che per conquistare l'approdo alla semifinale l'Oww dovrà per forza di cose espugnare almeno una volta l'impianto di via Perusini, in modo da giocarsi "la bella" al palaCarnera. Ovviamente i bianconeri potrebbero anche fare due su due al palaGesteco e in quel caso non servirebbe nemmeno una gara-5. A fare da riferimento c'è un unico precedente stagionale, ossia il derby dell'andata in regular season, poco prima di Natale, che vide prevalere in volata la Gesteco grazie a una palla persa dall'americano Sherrill proprio in occasione del possesso decisivo. Da allora la struttura dell'Old Wild West è stata del tutto rivoluzionata, sia a livello tecnico che dal punto di vista del roster, con tanti nuovi arrivi e partenze, neanche si trattasse della stazione di Udine.

PELLEGRINO

Così alla vigilia Francesco Pellegrino: «In ogni serie dei playoff dopo le prime partite c'è poca tattica da fare, secondo me, nel senso che ormai gli schemi sono quelli e le squadre li conosciamo. L'unica cosa da fare è difendere forte. Il nostro punto di forza in gara-2 infatti è stato proprio quello, cioè la difesa dal primo all'ultimo minuto. Lo stesso posso dire dei nostri avversari in gara-1, dove hanno peraltro sfruttato molto bene il loro talento perimetrale». Adesso il fattore-campo ce l'ha in pugno Cividale: come pensate di riprendervelo? «Questa è un'annata un po' particolare - ha risposto il pivot bianconero -: abbiamo visto in Eurolega il Real Madrid trovarsi in una situazione addirittura peggiore, abbiamo visto nel nostro campionato Treviglio e Torino trovarsi nella nostra identica situazione. In gara-1 abbiamo commesso tantissimi errori e da lì sappiamo cosa non dobbiamo fare, mentre in gara-2 abbiamo capito come dobbiamo difendere».

GARA TRE Oww e Gesteco scendono in campo sulla parità Cividale ha dalla sua parte il fattore campo, avendo vinto la prima partita della serie fuori casa

IL RUOLO DI TERRY

Del suoo nuovo compagno di reparto, Emanuel Terry, che opinione ha? «A prescindere dal fatto che è un atleta incredibile, come compagno di squadra lo stimo e apprezzo molto, perché già il primo giorno ha imparato gli schemi ed è una cosa che mi ha impressionato». Ecco cos'ha detto invece l'head coach della Gesteco, Stefano Pillastrini, in sede di presentazione: «Sappiamo cosa dobbiamo fare e non sorprenderemo nessuno perché giocheremo adottando il nostro solito sistema, quello che ci ha permesso di arrivare fino a qui. Mercoledì abbiamo subito la fisicità di Udine ma, rivedendo la partita, credo proprio che avremmo potuto fare molto meglio. In questa terza sfida dovremo essere più bravi, sfruttando le qualità che ci contraddistinguono. Il nostro pubblico sarà fondamentale. Già a Udine sembrava di giocare in casa e al PalaGesteco sarà tutt'altra cosa».

A DIRIGERE IL MATCH ANDREA MASI (FIRENZE) JACOPO PAZZAGLIA (DI PESARO) E PAOLO PUCCINI (DI GENOVA)

CORREGGERE GLI ERRORI

«Sarà una vera battaglia - promette invece Dalton Pepper -. Sapevamo che, dopo gara-1, Udine avrebbe giocato una grande partita, infatti così è stato. Nel secondo match nei primi 25' abbiamo giocato bene. Però, dopo alcuni tiri mancati e rimbalzi non catturati, loro si sono accesi all'improvviso. Noi dobbiamo sicuramente correggere alcuni errori che abbiamo commesso ed essere pronti a giocare la nostra miglior partita della stagione, davanti a un PalaGesteco da tutto esaurito che si preannuncia caldissimo come sempre». Il designatore arbitrale manderà a dirigere il match una terna composta da Andrea Masi di Firenze, Jacopo Pazzaglia di Pesaro e Paolo Puccini di Genova. Prima della palla a due, su indicazione federale, verrà osservato un minuto di raccoglimento in memoria delle vittime dell'alluvione che ha appena colpito i territori delle regioni Emilia Romagna e Marche. Va ricordato che gara-4 è in programma già tra due giorni, ossia lunedì sera, e che la relativa prevendita dei biglietti d'ingresso viaggia verso l'ennesimo, inevitabile, sold out.

Carlo Alberto Sindici

Nardini in evidenza ai Tricolori di Lignano

SKATEBOARD

Le condizioni meteo non certo ottimali hanno caratterizzato la prima tappa del Campionato italiano di skateboard, organizzata a Lignano Sabbiadoro dalla Thankyou-Skateboarding. I risultati ottenuti nella prima giornata sono stati ritenuti validi ai fini della classifica generale, poiché il brutto tempo ha funestato la seconda, rendendo così impossibile il prosieguo della competizione. Gli atleti iscritti sono stati più di 80, provenienti da tutte le regioni.

Decisamente ragguardevoli le performance degli skater, che hanno coinvolto il pubblico di appassionati accorsi per l'evento. Era presente alla sfida anche la Nazionale italiana skateboarding, che vedeva tra la sue fila un atleta della società di casa, Diego Nardini, oro a Roma lo scorso anno al Trofeo delle Regioni. Ha confermato le sue capacità, posizionandosi al secondo posto nel suo "comparto", alle spalle del vincitore Agustin Aquila e davanti a Nicola Morigi. Il successo nella categoria Junior femminile è andato a Gaia Urbinati, seguita dalla friulana Chloe Zanusso (ThankyouSkateboarding) che, trick dopo trick, è riuscita a collocarsi davanti a Federica De Crescenzo.

Nella corrispondente categoria maschile vince Gabriele Meini, seguito da Morgan Shaw e Thomas Bortignon, mentre nelle senior il primo posto è andato a Asia Lanzi, alle cui spalle si sono piazzate Giorgia Meini e Miriam Zanella. Infine i Master, con Nicolas Herrera che precede due atleti regionali, nell'ordine Andrea Fait (Thankyou-skateboarding) e Stefano Schiesari (Skate School Trieste).

Tutto l'evento agonistico è stato arricchito da musica, concerti, chioschi enogastronomici e stand di materiale tecnico.

B.T.

Il Csi premia i signori del Gran prix Spadaro e Di Lena al top dei Senior

CORSA CAMPESTRE

Il Gran prix di corsa campestre del Csi Udine-Fvg conosce oggi l'atto conclusivo con le premiazioni, in programma alle 16.30 nella sala polifunzionale di San Pietro al Natisone. Sul palco saliranno i primi tre di ogni categoria stabiliti dalle cinque prove disputate nell'edizione 2023 tra Pavia di Udine, Villalta di Fagagna, San Pietro al Natisone, Gemona e Laipacco.

Nella categoria Esordienti vittoria per Alice Chiarandini su Beatrice Burello ed Elena Mauro e di Pietro Tomad su Davide Karol Teghil e Mattia Stacul. Tra le Ragazze si impone Gaia Rutar davanti a Ljuba Screm, nei Ragazzi vince Giacomo De Faveri, poi Zan Lister e Svit Leban. Nelle Cadette primo posto per Marta Nardini su Alessia Martin, mentre tra i Cadetti il primato è andato a Brando Gaetani davanti a Dan Diaconita e Zan Skocir. Tra le Allieve il successo è andato a Gaja Leban su Alessia Dal Ben e Camilla Martinelli, negli Allievi a Francesco Licen-Porro su Federico Frascati. Passando agli Junior, Hana Kanalec vince davanti a Giulia Fignon e Agata Tomasetig, mentre nella corrisponde maschile Francesco Novello e Alessandro Oliva festeggiano in coppia.

Nelle categorie maggiori, Margherita Spadaro è la regina delle Senior precedendo Chiara Banelli e Lara Mari. Fra i maschi Patrick Di Lena ha la meglio su Lorenzo Buttazzoni e Federico Bais. Negli Amatori A Lorenzo Masi chiude con un punto di margine su Marco Nardini, poi Igor Patattì; nella prova femminile Giulia Schillani è prima, Mariantonietta Avitabile seconda e Elena Driussi terza. Tra gli Amatori B Luca Della Mea precede Massimiliano Visca e Raffaele Tion, nelle donne Alessandra Lena anticipa Chiara Marchetti e Rosanna Bardi.

Tra i Veterani, Federica Qualizza conquista il primato su Francesca Gorassini e Roberta Cossobel, tra i maschi Giovanni Pascolo ha la meglio su Giuseppe Pagano e Guido Costaperaria. Infine i Veterani B, con Marina Musigh davanti a Marina Talotti e Grazia Brachetti e Osvaldo Tramontin vincitore su Alberto Novelli su Maurizio Pugnetti. Il Gs Natisone si impone nella graduatoria generale di società, seguito da Malignani e Atletica 2000 Codroipo.

Restando al mondo della corsa, appuntamento domani a Grado per l'edizione inaugurale della Corsa delle Rose, evento all'insegna di sport, condivisione e solidarietà che in aprile, a Lignano Sabbiadoro, aveva coinvolto ben 1200 partecipanti. Il tracciato percorrerà un tratto di 3 chilometri del lungomare, per poi andare a inoltrarsi nel cuore della città storica, tra campielli e vicoli su cui si affacciano le pittoresche case dei pescatori. Al traguardo tutte le partecipanti riceveranno una rosa offerta dallo stabilimento balneare Bora Bora.

CROSS La corsa campestre è una disciplina in crescita

Bruno Tavosanis

Si corre la trentesima Gran fondo per Haiti Due ruote di solidarietà

CICLISMO

Domani sarà la giornata della 30. edizione della Gran fondo per Haiti, classica pedalata non competitiva dedicata agli amatori dello sport delle due ruote, con partecipanti spesso illustri. È valida per il campionato nazionale Acsi di fondo e medio fondo e costituisce pure una prova dell'Air Tour 2023. Rientra inoltre nella speciale classifica della Combinata per Haiti, evento che tornerà il 2 luglio, in collaborazione con Marathon Bike per Haiti di Attimis.

Sarà un intenso fine ciclistico. Già oggi risultano programmati alcuni interessanti eventi, a partire (15.30) da una gara per Giovanissimi intorno al borgo di Rualis, seguita dal concerto della 3 NeKrYa Rock Band. A curare il tutto sono le società Help Haiti e Pane condiviso, presiedute rispettivamente da Sante Chiarcosso e dalla moglie Mery Agosto, da tempo impegnati a sostenere con la raccolta di aiuti l'isola caraibica (uno dei luoghi più poveri al mondo) e in particolare le sue giovani abitanti, esposte a pericoli di vario genere.

La 30. Gran fondo per Haiti ha come scenario Cividale del Friuli e le strade delle Valli del Torre e del Natisone. Propone due percorsi alternativi (con base in viale Trieste, a Cividale, nell'area del convitto Paolo Diacono): alle 8.30 il via a quello di 150 chilometri, seguito un quarto d'ora dopo dal tragitto breve di 74, ribattezzato Cicloturistica per Haiti.

Il fine settimana a Cividale e dintorni era stato ufficialmente presentato già all'inizio del mese, nella sede della Regione Friuli Venezia Giulia a Udine. Nell'occasione, Andrea Peresson aveva messo in vetrina il suo libro: "Trent'anni di Help Haiti".

P.C.

CYCLING FRIULI, MISSIONE AMBIZIOSA ALL'ESTERO

▶Doppio impegno per i bianconeri tra Toscana (Gp Lari) e Gorenjska

▶Domani l'impegnativa gara open pro di 150 chilometri in terra slovena

CICLISMO

Il Cycling Team Friuli riparte. Dopo una pausa di 10 giorni, durante la quale tecnici e atleti hanno affinato la condizione in vista dei futuri appuntamenti, nel fine settimana il gruppo bianconero è atteso da una doppia trasferta: in Toscana e in Slovenia. La squadra del presidente Roberto Bressan sarà al via del Gp Lari-Trofeo Matteotti e del Gorenjska. In Toscana correranno Marco Andreaus, Roman Ermakov, Andrea Debiasi, Bryan Olivo e i velocisti Alberto Bruttomesso e Daniel Skerl. Saranno impegnati in due gare in cui il team friulano ha sempre ben figurato.

ITALIA

Si parte oggi con il Gran premio Lari, nel Pisano, vinto nel 2019 da Davide Bais, di recente vincitore al Giro d'Italia a Campo Imperatore e attuale leader della classifica degli scalatori della Corsa rosa. Nel 2022 invece a regalare il successo al Ctf Victorious fu Nicolò Buratti. Domani sarà la volta del Trofeo Matteotti a Marcialla, in provincia di Firenze. La corsa di Lari si svilupperà lungo 162 chilometri sulle splendide colline pisane, su due circuiti, con la salita della Casciana Alta a Parlascio e l'ultimo tratto ancora in ascesa per raggiungere il traguardo di Lari a 117 metri di altitudine. Più selettivo il Trofeo Matteotti, con numerosi Gpm collocati nei 150 chilometri tra Fiano, Barberino, Certaldo e Tavernelle, prima di arrivare sul colle di Marcialla, dove sarà posto lo storico arrivo.

BIANCONERI Gli alfieri del Cycling Team Friuli 2023

ESTERO

La trasferta slovena ha contenuti tecnici differenti. Il Gp Gorenjska, è una gara open pro 1.2, in calendario domani. Partirà dalla zona termale di Kamnik per concludersi dopo 150 chilometri a mille metri di altitudine con la scalata di Zatrnik. Una gara "nervosa", adatta ai passisti scalatori. Al via per il gruppo friulano Davide De Cassan, Giovanni Bortoluzzi, Matteo Milan, Alessandro Da Ros, Valery Shtin e Matteo Donegà, quest'ultimo appena rientrato dalla trasferta in Argentina con la Nazionale della pista. «Dopo un periodo di allenamento mirato, senza gare - dichiara il direttore sportivo Renzo Boscolo -, riprendiamo a pieno regime con due trasferte importanti. Le sfide in Toscana ci hanno sempre visto protagonisti. Credo sia di buon auspicio che a vincere per la prima volta in bianconero a Lari, nel 2019, sia stato Davide Bais, fresco vincitore al Giro d'Italia». E in Slovenia? «Nel Gorenjska - risponde Boscolo - la difficoltà è aumentata dal traguardo in salita. Il resto lo farà il livello dei partecipanti che, come per tutte le gare Pro, si annuncia molto alto. Possiamo essere protagonisti in entrambi gli appuntamenti: siamo certi che i ragazzi interpreteranno le competizioni con il consueto spirito combattivo». C'è molta soddisfazione in casa bianconera per come si stanno comportando gli ex portacolori del Ctf al Giro d'Italia. Splendide performance per la maglia ciclamino (punti) Jonathan Milan, autore di una vittoria a San Salvo nella seconda tappa e di tre secondi posti (Salerno, Napoli e Cesena) e della maglia azzurra (Gpm) di Davide Bais, trionfatore sul Gran Sasso (7. tappa). Anche Alessandro De Marchi, si è messo in evidenza nella decima frazione a Viareggio con un argento. «Soddisfazione è dire poco - conclude il dirigente bianconero -. Ora però ci stiamo concentrando sui nostri ragazzi per prepararli al meglio. Devono affrontare gli importanti appuntamenti di fine maggio e giugno, tra i quali il Giro d'Italia Under 23 che si concluderà a Trieste. Vogliamo fare bella figura nella nostra regione».

Nazzareno Loreti

Esordienti, a Caneva in palio il titolo Fvg

CICLISMO

Dopo il campionato regionale per juniores assegnato a Fiaschetti poche settimane fa, un'altra sfida organizzativa attende lo staff del Gottardo Giochi Caneva. Domani è infatti in programma il Gran Premio Gianni e Tino "Semper Nobiscum", quest'anno riservato agli esordienti. La prova assegnerà la maglia di campione regionale. Inedito il tracciato di gara che si snoderà lungo un circuito di 6,7 chilometri, da ripetersi varie volte. «Abbiamo disegnato un percorso originale che mi auguro possa mettere in evidenza le doti atletiche degli esordienti - sostiene Paolo Nadin, direttore della scuola di ciclismo giallonera -. Il punto chiave sarà il passaggio su via Figherat: il sensibile dislivello e la sede stradale che si restringe potranno ispirare gli attaccanti a promuovere azioni personali e non solo».

Attesa, per i padroni di casa, la performance di Riccardo Nadin, per lui tante top-10 e una vittoria nel ciclocross. Saranno due gare distinte riservate ai ragazzi del primo anno (26 km. con partenza alle 9.30) e del secondo (34, con il via alle 11) con oltre 120 gli iscritti. I giovanissimi del Caneva saranno impegnati quest'oggi a Cividale per il Gran Premio per Haiti, organizzato dalla Libertas Ceresetto, mentre gli juniores affronteranno domani la trasferta in Slovenia per partecipare alla competizione di Komenda.

Naz. Lor.

Podismo

Grandi protagonisti africani al Giro del Livenza

Countdown ormai terminato. È in programma domani il "Trofeo Città di Sacile", corsa su strada di carattere nazionale giunta alla 22^ edizione (ritrovo alle 8 in piazza del Popolo). La manifestazione, aperta alle categorie senior, master e giovanili è valida come quarta prova della Coppa Provincia Pordenone e come terzo round della Coppa Provincia giovanile. Le iscrizioni si sono appena chiuse: hanno dato la loro adesione più di 700 atleti. Un record per la gara organizzata dal Gp Livenza Sacile. Tra gli uomini, impegnati sino alla categoria SM55 sulla distanza dei 10 km, tra i favoriti spiccano il keniano Abraham Ekwam, vincitore della recente mezza maratona di Trieste, e Abdoullah Bamoussa (Friulintagli), che con il 29'35" fatto segnare il 23 aprile scorso a Muggia ha centrato il record regionale sui 10 km su strada. Tra le donne, di scena sulla distanza dei 5 km, fari puntati su Michela Moretton (Ponzano Atletica), che vanta un personale di 17'00", nonché su Asmerawork Bekele Wolkeba (Podistica Torino), etiope, il cui tempo accredito è di 17'03". Possibile outsider la friulana Erica Franzolini (Maratonina Udinese), che ha un personal best di 17'31".

Horm, l'obiettivo è la finalissima Bcc Azzano: promozione in vista

BASKET

Sarà un weekend cestistico ricco di grandi partite, nella tradizione di metà maggio. Iniziando come sempre dalla C Gold, dunque dalla Horm Italia Pordenone dell'"Imperatore" Aco Mandic, che proprio stasera riceverà al palaCrisafulli la Calorflex Oderzo con la dichiarata intenzione di chiudere il discorso già in gara-2, per poi prepararsi in assoluta tranquillità alla finalissima che la vedrebbe opposta alla vincente della serie di semifinale tra la Virtus Murano (che conduce 1-0) e l'Atv San Bonifacio.

Come più volte sottolineato, avendo tutte e quattro le squadre (oltre alla Montelvini Montebelluna) centrato l'obiettivo della serie B Interregionale, si gioca soprattutto per la gloria. Si potrebbe discutere ancora a lungo sulla logica di una formula di campionato che ha dato ai quarti di finale l'importanza di una finale e alla finale l'importanza di un'amichevole o poco di più. Meglio porsi meno domande e godersi a cuor leggero anche questa coda di stagione, che offre a coach Milli l'opportunità di fare esperimenti - se lo vuole - e di distribuire minutaggio pure a chi era abituato a seguire le partite dalla panchina. Squadre in campo alle 20.30; arbitreranno Francesco Colussi di Cordenons e Nicolò Angeli di Cordovado.

La B femminile ha intanto cominciato a emettere sentenze, ma per il Sistema Rosa Pordenone, che va a caccia della promozione in A2 e la Polisportiva Casarsa, che lotta per la salvezza, il giorno del giudizio non è ancora arrivato. E tuttavia, per le ambizioni di entrambe le squadre, le gare del fine settimana sono fondamentali. Il Sistema sarà impegnato domani pomeriggio in trasferta sul parquet dell'Edelweiss Albino, nella gara-1 di semifinale contro la formazione che ha vinto il girone lombardo. Palla a due alle 18; dirigeranno Mattia De Rico di Venezia ed Helmi Tognazzo di Padova. Il match di ritorno è in calendario per il 27 maggio a Pordenone. Non è prevista la "bella", per cui nel caso di 1-1 conterà la differenza canestri. La squadra che passerà il turno dovrà quindi vedersela in finale con la vincente della serie tra Basket Cavezzo e Torino Teen Basket. C'è chi sogna l'A2 e chi invece vorrebbe semplicemente rimanere dov'è: primo confronto salvezza oggi (19, Nicola Cotugno di Udine e Daniele Antoniolli di Pordenone) per la Polisportiva Casarsa, che nei playout sarà opposta al Montecchio Maggiore. Le ragazze allenate da Andrea Patisso possono contare sul fattore campo, avendo il diritto di disputare al palaRosa l'eventuale gara-3. Una vittoria a testa nei precedenti stagionali. Gara-2 è in calendario anche in questo caso il 27 maggio, stavolta però in Veneto.

In C Silver maschile l'Intermek 3S Cordenons, dopo avere riequilibrato in gara-2 la serie di semifinale contro la Calligaris Corno di Rosazzo, si giocherà il tutto per tutto stasera al palaZilio (20.45, Leonardo Pais di Udine ed Elia Castellani di Povoletto), dove quest'anno è 0-2. È previsto il tutto esaurito, ma i tifosi che non riusciranno a entrare potranno consolarsi con l'ottima diretta video che viene sempre offerta dalla pagina Facebook ufficiale della 3S Cordenons. Oggi alle 19, è anche in programma la gara-3 dell'altra semifinale fra la Goriziana Caffè e la Credifriuli Cervignano. E sempre oggi potrebbe fare addirittura la storia la Bcc Pordenonese e Monsile Azzano, pronta a invadere la "Don Milani" di Trieste con i propri tifosi: in palio, nella "bella" che i ragazzi di Eleonora Carrer disputeranno nella tana della Lussetti Servolana, alle 20.30, c'è addirittura il diritto a partecipare alla prossima C Unica regionale. Anche Fly Solartech San Daniele e Kontovel sono arrivati alla decisiva gara-3, mentre la serie-spareggio fra AssiGiffoni Longobardi Cividale e Blue Service Collinare Fagagna è iniziata in ritardo, solo ieri sera, perché i giocatori ducali la settimana precedente erano impegnati alle Finali nazionali Under 19 di Agropoli.

UOMO SIMBOLO Il biancorosso Aco Mandic della Horm

ANCHE IL SISTEMA ROSA SI GIOCA MOLTO IN UN MATCH CRUCIALE CASARSA, È L'ORA DELLA VERITÀ

Carlo Alberto Sindici

L'Humus Sacile piega i triestini e rimane in serie C

SAN VITO	**56**
HUMUS SACILE	**65**

SAN VITO BASKET TRIESTE: Cernivani 10, Marco Grimaldi 9, Crotta 20, Cigliani 5, Suzzi 2, Svab 2, Zanini 3, Gregori 3, Mihelj 2, Ruzzier, Scorcia. All. Barzelatto.

HUMUS SACILE: Palazzi 16, Bertola 1, Tadiotto, Reams 14, Finardi, Del Ben 10, Cescon 4, Jones 13, Gri 3, Franzin 3, Bianchini 1. All. Fantin.

ARBITRI: Caroli di Udine e Gasparo di Trieste.

NOTE: parziali 20-12, 32-34, 41-52. Spettatori 150.

BASKET C SILVER

È migliore l'approccio dei "muli" del San Vito, stimolato dal tifo dei ragazzi del settore giovanile e capace di raggiungere anche la doppia cifra di vantaggio nella seconda frazione di gioco, prima di dover farsi da parte e subire la rimonta con sorpasso dell'Humus (32-34 alla pausa lunga).

Sacile si è fatta quindi largo nella terza frazione (nonostante l'uscita per infortunio di Gri), sfruttando in particolare il contributo offensivo di Palazzi. I padroni di casa si sarebbero in seguito riportati a -3 a cinque minuti dal termine (49-52), senza tuttavia riuscire a completare la rimonta, respinti da Reams, Jones e - ancora - Palazzi.

Nella serie Sacile fa dunque 2-0 e rimane in C Silver. In gara-2 si registra anche la prova di forza della Bcc Pordenonese Monsile Azzano che al palaMolent ha demolito la Lussetti Servolana Trieste 85-65, impattando dunque la serie e trascinandola alla decisiva gara-3 in programma nel capoluogo giuliano già stasera alle 20.30. Situazione di parità anche per Kontovel Trieste e Fly Solartech San Daniele, dopo che i prosciuttai, vincitori all'andata, sono incappati in un ko nel match di ritorno: 72-68 il risultato finale.

Carlo Alberto Sindici

Cultura & Spettacoli

CURATORE ARTISTICO

«Oggi i versi sono molto più leggibili e liberi da sperimentazioni astruse e credo che anche un lettore abituale di romanzi potrebbe nuovamente apprezzare la poesia»

G | Sabato 20 Maggio 2023
www.gazzettino.it

Il curatore della sezione speciale del Salone del libro di Torino e di Pordenonelegge, Gian Mario Villalta, ha annunciato ieri la cinquina finalista del Premio Strega Poesia, che sarà ospite del prossimo Festival del libro con gli autori di Pordenone

Villalta: «Nella poesia il vero cambiamento»

FINALISTI Villalta con i finalisti del Premio Strega Poesia e il direttore del Salone del Libro di Torino Nicola Lagioia (secondo da sinistra)

POESIA

I cinque finalisti del Premio Strega Poesia proclamati ieri al Salone Internazionale del Libro di Torino sono Silvia Bre per Le campane, Einaudi; Umberto Fiori per Autoritratto automatico, Garzanti; Vivian Lamarque con L'amore da vecchia, Mondadori; Stefano Simoncelli con Sotto falso nome, Pequod; e Christian Sinicco con Ballate di Lagosta, Donzelli. Il Premio Strega Poesia è promosso da Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e Strega Alberti Benevento, in collaborazione con Gabinetto Vieusseux, Bper Banca e Parco archeologico del Colosseo, sponsor tecnico IBS.it. Ha condotto l'incontro Neri Marcorè. Il Comitato scientifico è composto da Maria Grazia Calandrone, Andrea Cortellessa, Mario Desiati, Elisa Donzelli, Roberto Galaverni, Valerio Magrelli, Melania Mazzucco, Stefano Petrocchi, Laura Pugno, Antonio Riccardi, Enrico Testa e da Gian Mario Villalta, direttore artistico di pordenonelegge. I finalisti sono stati scelti fra i 135 candidati, un'ampia giuria composta da personalità della cultura determinerà l'opera vincitrice. Il premio verrà assegnato il prossimo 5 ottobre, a Roma, al Tempio di Venere e Roma all'interno del Parco archeologico del Colosseo.

VILLALTA

Pordenonelegge, quindi, è ancora una volta grande protagonista al 35° Salone del Libro di Torino e, come già annunciato, la Fondazione Pordenonelegge organizza il cartellone dedicato alla poesia. A raccontare il percorso che ha portato alla Cinquina finalista del Premio Strega Poesia è Gian Mario Villalta, curatore del folto programma che prevede sedici incontri e 45 grandi protagonisti della poesia contemporanea.

Quali sono le tendenze stilistiche o tematiche nuove? «Rispetto a qualche anno fa – analizza la situazione Villalta – si tende a scrivere una poesia molto più leggibile e più libera da sperimentazione astratta e astrusa. Per questa ragione credo che anche un lettore abituale di romanzi potrebbe nuovamente avvicinarsi ai versi, anche se, purtroppo, da anni si è celebrato un divorzio e si fa fatica a ricongiungere le due anime. La dimensione della poesia, breve da rileggere e da assorbire è una pratica che va riproposta. A livello tematico – continua – al di là di mettere al centro la propria esistenza biografica, ci sono due orientamenti piuttosto interessanti. Il primo è quello che riporta alla natura e propone il cambiamento di visione che ha l'uomo in rapporto al suo stare al mondo sulla Terra. Si riscoprono luoghi esterni alle città, oppure se si racconta l'ambiente urbano questo viene visto in modo differente rispetto al passato. Viene indagata in maniera nuova la contrapposizione tra città e campagna. Si viaggia sul filo: l'uomo pare in grado di dominare tutto, ma spesso questo suo dominio rischia di rovinare la sua esistenza e anche quella dell'ambiente che lo circonda. L'altro filone cerca di approfondire i cambiamenti che derivano dallo sviluppo tecnologico. La vita attiva si è prolungata e le domande della poesia riguardano i cambiamenti della socialità e anche la visione della vita in una dimensione nella quale i rapporti personali inevitabilmente cambiano e anche le relazioni visto che pur essendo lontani ci si riesce a sentire e a lavorare quotidianamente. È cambiata anche la progettualità della propria vita. Qualche anno fa a 35 anni si era in un binario già stabilito mentre ora alla stessa età c'è ancora quasi tutto da scrivere o progettare. I cambiamenti tecnologici incidono sul senso della vita».

SONO STATI SCELTI SILVIA BRE, UMBERTO FIORI VIVIAN LAMARQUE STEFANO SIMONCELLI E CHRISTIAN SINICCO

Al salone sono presenti molte case editrici piccole, ma agguerrite. Com'è il rapporto con le major e come si distingue la loro produzione?

«Le case editrici maggiori guardano alla redditività – analizza la situazione Villalta – i libri di poesia quando funzionano vendono qualche migliaio di copie per cui questi editori ne pubblicano massimo due o tre all'anno. Le piccole e piccolissime case editrici sono il baluardo della pubblicazione poetica. Il mercato della poesia è una sorta di mercato rionale, di botteghette, di artigianalità che però permette di tessere relazioni tra persone ed è un reticolo diffuso in tutta Italia».

A proposito di Strega: qual è stata la qualità delle opere pervenute?

«È una produzione varia – sottolinea il curatore – che ci ha procurato difficoltà nel scegliere le migliori perché la qualità era veramente alta. Spero possa servire per portare l'attenzione di un pubblico più vasto sulla poesia, anche per ribaltare lo stereotipo che per leggere la poesia ci voglia il manuale di istruzioni».

E i giovani come si coinvolgono? Sono lettori e scrittori di poesia?

«Quando un giovane frequenta la poesia lo fa perché lo affascina la scrittura. Nei nostri esperimenti abbiamo visto che anche i giovanissimi amano l'idea di fare un libro con i loro versi anche se l'attività di relazione, che una volta avveniva su riviste e tramite le recensioni dei critici, ora si svolge prettamente sui social».

La cinquina finalista del Premio Strega Poesia, quest'anno alla sua prima edizione, farà poi tappa a Pordenonelegge 2023, in programma dal 13 al 17 settembre, nell'ambito del cartellone Poesia della Festa del libro con gli autori che proporrà, come sempre, un centinaio di eventi con protagonisti italiani e internazionali, diventando un vero "festival nel festival".

«Ospitare i cinque finalisti del Premio Strega Poesia, proprio nel rush finale e a tre settimane dalla proclamazione del primo vincitore – sottolinea il direttore artistico di pordenonelegge, Gian Mario Villalta - è una novità importante, che sottolinea l'attenzione da sempre centrale per la poesia al nostro festival.

Mauro Rossato

«QUELLO DELLA POESIA È UN MERCATO RIONALE, UNA BOTTEGA DELL'ARTIGIANALITÀ, MA BEN DIFFUSA IN TUTTA ITALIA»

Al Festival Udine Castello il tributo a tango e furlana

▶La rassegna è firmata dall'associazione Amici della musica

FESTIVAL

Si inaugura domani la decima edizione del Festival Udine Castello, che proseguirà poi fino a mercoledì 31, nel cuore della città di Udine. Alle 17, nel Salone del Parlamento del Castello, la prolusione sarà un concerto firmato Arlef - Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane. La Transonica Tango Orchestra, diretta da Patricio Bonfiglio, al bandoneon, presenta "Un bal, dos culturis - Un ballo, due culture": ascolteremo pagine di compositori tangheri accanto a musiche popolari friulane, con la partecipazione dei "Balarins de Riviere" e le letture di Gianni Nistri, che traccerà la storia della "furlana" e di ciò che la accomuna al tango. Sarà un Festival all'insegna della ricerca e della scoperta, con la presenza di esperti del settore, tra cui il cembalista Basilio Timpanaro, che mercoledì, alle 19.22, nella Torre di Santa Maria, eseguirà una serie di danze del passato, accompagnato da proiezioni ed esempi di sound design. Venerdì 26, alle 17, in Sala Ajace, torna Tangudine, con il tango figurato di Josè Bragato, affidato a Daniele Labelli al pianoforte, che insieme al Quartetto Pezzè racconterà in musica le immagini dell'Argentina del tempo. Domenica 28, alle 11, nella Torre di Santa Maria, in via Zanon, conferenza di Danilo Prefumo – filosofo, musicologo e fondatore dell'Istituto discografico italiano - sulla formazione tecnica e storica della furlana, in un incontro dal titolo "Danza e tradizione: confronto ed influenze", con l'EstroVerso Consort che eseguirà pagine di Daniele Zanettovich.

Il pomeriggio dello stesso giorno, nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, concerto in collaborazione con l'Ente Regionale Teatrale: sul palco, l'Orchestra Accademia Naonis - Donatello, diretta da Vito Clemente, solista Luisa Sello. Ultimo appuntamento, mercoledì 31, alle 17, in Sala Ajace, con "Immagini da Buenos Aires" e le Quattro Stagioni di Piazzolla, con i London Arte Chamber Soloists.

INAUGURAZIONE CON LA TRANSONICA TANGO ORCHESTRA E IL CONCERTO DAL TITOLO "UN BALLO DUE CULTURE"

La rassegna, firmata dagli Amici della Musica di udine, sarà quindi incentrata su un'arte che si esprime sotto diverse prospettive. Nei sei concerti in programma troveremo le danze legate alla musica antica e a quella barocca, oltre alle danze popolari, molte delle quali hanno influenzato diversi settori della musica classica. Accanto a queste, ci sono poi le danze che, nate come espressione della creatività popolare, si sono elevate per essere poi riconosciute universalmente dal mondo classico, come ad esempio il tango. Un ruolo particolare avrà, poi, la ricerca sulla "furlana", danza antica di cui si parla già dal 1578 e che può vantare di avere influenzato autori come Bach e Ravel.

Il Festival Udine Castello, che fa parte della European Festival Association, è organizzato con il sostegno del Ministero dei beni culturali, Regione Fvg, PromoTurismo, Comune di Udine, Fondazione Friuli, Arlef, Ert, Confindustria e Club per l'Unesco di Udine. I biglietti sono acquistabili direttamente all'ingresso dei concerti, fino a esaurimento dei posti. Ingresso ridotto con Fvg Card. Info www.amicimusica.ud.it.

DANZERINI Della furlana si parla già nel XVI secolo

Il 29, 30 e 31 maggio nel Salone del Parlamento, a Udine, la Fondazione Luigi Danieli propone tre concerti per celebrare l'incontro fra generazioni diverse e valorizzare il ruolo degli anziani nell'arricchire la comunità

Solisti della Scala e Losito al festival SilenzioMusica

FESTIVAL

Può un festival di musica comprendere nel suo titolo la parola "silenzio" senza creare un contrasto in termini? Sì, se si intuisce come spesso solo nell'intimità del silenzio si può dar vita a quella percezione che rende l'ascolto della musica più godibile, senziente, persino terapeutico. È il caso di SilenzioMusica, alla sua prima edizione. Un festival organizzato dalla Fondazione Luigi Danieli, ideato e curato da Nicola Losito, direttore artistico della Fondazione.

LA FONDAZIONE

La Fondazione, che si occupa degli anziani e del loro benessere, è nata 36 anni fa per volere di Luigi Danieli, allora 72enne. Ormai in pensione, solo e avvilito, Luigi Danieli scopre nella musica una compagna e una guida.

«Se il motto della Fondazione è "per gli anziani con gli anziani", la nostra missione è di sostenerli sul piano materiale e spirituale, affinché si sentano parte attiva e utile della comunità. Riteniamo che la musica, per la sua capacità di unire più generazioni, sia uno degli strumenti a nostra disposizione per attirare l'attenzione di tutti su un tema di così grande rilevanza sociale», dichiara il professor Mario Robiony, membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Danieli.

Da questa rivelazione nasce la prima edizione di SilenzioMusica, festival aperto alla collettività per celebrare l'incontro fra generazioni diverse, stimolare emozioni fra persone di tutte le età, creare un'armonia sociale che valorizzando il ruolo degli anziani arricchisce la comunità.

Il festival, che si svolgerà il 29, 30 e 31 maggio nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, debutta con nomi di grande valore della musica da camera, con quegli autori dotati del "silenzio interiore" che un musicista esperito sa di dover far crescere dentro di sé come fratello intimo del suo - apparente - contrario: il "suono".

IL PROGRAMMA

Si comincia, lunedì 29 maggio, alle 21, con le musiche di Vivaldi, Bach, Mendelssohn: Laura Marzadori violino, Nicola Losito pianoforte e l'Orchestra da camera "L'Appassionata" di Verona, maestro concertatore, Lorenzo Gugole. Si prosegue, martedì 30 maggio, con un doppio appuntamento. Il primo, alle 18, con musiche di Mendelssohn, Poulenc, Shostakovich, eseguite da Alice Mirabella, al violoncello, e Sara Bursi, al pianoforte, studentesse di eccellenza dei corsi di perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Secondo appuntamento, alle 21, con musiche di Schubert, Schumann, Dvorak, Poulenc, eseguite da Tommaso Benciolini al flauto e Federico Gianello al pianoforte.

Serata conclusiva, mercoledì 31 maggio, alle 21, con I Solisti del Teatro alla Scala e Nicola Losito, solista al pianoforte, per presentare e far scoprire il grande compositore ungherese Dohnanyi. Il concerto verrà trasmesso su Rai Radio 3, media partner dell'evento.

NELLA SERATA FINALE UN OMAGGIO AL COMPOSITORE UNGHERESE ERNO DOHNÁNYI. CONCERTO IN ONDA SU RADIO 3

MIRABELLA – BURSI Le due musiciste si stanno perfezionando all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Scuole

Porte aperte al conservatorio Tartini

Sarà l'occasione per entrare in una delle più note istituzioni italiane di alta formazione musicale, uno dei 13 Conservatori "storici" del nostro Paese: il Conservatorio di Trieste nella giornata di venerdì 26 maggio, dalle 14.30 alle 19, aprirà le porte al pubblico dando con una straordinaria opportunità di fruire in mattinata (dalle 10) di lezioni di prova (per prenotazioni conts.it). E, nella serata del 26 maggio, l'evento organizzato dalla Consulta degli Studenti nella Sala Tartini, che si trasformerà in una vera e propria 'agorà' della musica. Open day/Open night 2023 si preannuncia come un'opportunità imperdibile per i giovani che desiderano avvicinarsi alla musica o proseguire con maggiore impegno in un intenso percorso di studi musicali. Ma anche per le loro famiglie e per chiunque voglia conoscere da vicino l'attività e le proposte di un luogo di riferimento della musica e del suo insegnamento.

CONSERVATORIO Sarà possibile seguire delle lezioni di prova

Alex Bellini dai record ai libri sull'ecologia

LIBRI

Comune di Porcia e Biblioteca civica, in collaborazione con Ortoteatro e con la partecipazione della Libreria Baobab, nell'ambito de "La primavera dei libri", ospiteranno, mercoledì prossimo, alle 20.30, al Casello di Guardia, in via de Pellegrini, lo scrittore Alex Bellini, che presenta il suo ultimo romanzo "Viaggio a Oblivia. Perché dovremmo essere ecologisti ma non ci riusciamo". Modera la serata Lucia Roman.

L'autore, appassionato di avventura, ha preso spunto dai grandi esploratori per realizzare le sue imprese. Nel 2001 corre la Marathon des Sables in Marocco, 260 chilometri in autosufficienza alimentare. Nel 2002-2003 attraversa per due volte l'Alaska a piedi, trainando una slitta. Nel maggio del 2006, dopo una navigazione durata 226 giorni, riesce a raggiungere Fortaleza, in Brasile, coronando così il suo sogno di attraversare l'oceano in solitaria in barca a remi. Il Pacifico è il suo viaggio più recente, ma non sarà l'ultimo.

A partire dal racconto di alcuni dei suoi tanti vissuti e dei molti incontri che hanno segnato le sue "navigazioni per il mondo", Alex ci porta con sé a indagare che cosa sta alla base di questo scollamento tra i nostri pensieri e le nostre azioni ecologiche.

I racconti, le esperienze e le riflessioni di un viaggiatore d'eccezione, recordman estremo e divulgatore ambientale tra i più seguiti, fanno luce sulle "trappole" mentali che ci rendono impotenti, incoerenti e inconcludenti di fronte alla deriva dell'ambiente in cui viviamo. Non bastano l'evidenza dei cambiamenti climatici, le montagne di plastica in fiumi e mari, i rifiuti che appestano le nostre città, la terra che si fa deserto. Di fronte alle crisi ambientali, siamo tentati di rinunciare a fare la nostra parte, trascurando il nostro impatto. Perché? Forse perché, che lo vogliamo o no, viviamo tutti a Oblivia. In questa "bolla" immaginaria, fatta di credenze, pregiudizi, meccanismi mentali che affondano le loro radici nella storia dell'evoluzione e della psicologia umana. Ma è possibile fuggire da Oblivia e salvare la Terra? Bellini, in questo libro, affronta una delle sue esplorazioni più ardue ed eccitanti di sempre, quella della nostra mente ecologica.

Piccolo Opera Festival, presentazione e preascolto

CANTO

La XVI edizione del Piccolo Opera Festival è alle porte. La rassegna musicale dedicata a chi ama l'arte del canto e vuole vivere e condividere le bellezze del territorio - un unicum in tutta l'area dell'Alpe Adria - promossa dall'omonima Associazione Culturale, sarà presentata nel corso dell'incontro "Un caffè in musica con il Piccolo Opera Festival", aperto alla stampa e al pubblico, che si terrà martedì 23, alle 14.30, al Castello di Spessa, a Capriva del Friuli. L'incontro si terrà nel parco o, in caso di maltempo, nella Sala Casanova. Sarà l'occasione anche per scoprire le bellezze del Castello di Spessa, che anche quest'anno ospiterà in cartellone le repliche di una celebre pagina operistica (La sonnambula di Vincenzo Bellini) nel meraviglioso Teatro di Verzura, ricavato in una collina all'interno del parco.

Un modo per raccontare le numerose proposte del Festival - una ventina gli appuntamenti sul territorio tra Italia e Slovenia - gustando insieme al caffè, alcune arie d'opera, proposte dal vivo durante l'incontro. Interverranno alcuni rappresentanti delle istituzioni che hanno sostenuto il Festival, Martina Borraccia, presidente dell'associazione Piccolo Opera Festival, Gabriele Ribis, direttore artistico del Piccolo Opera Festival, baritono e regista di teatro d'opera, Vanessa Codutti, regista (con Marialuisa Bafunno) de "La sonnambula".

L'incontro sarà accompagnato da alcuni intermezzi musicali dal vivo. Seguirà un momento conviviale.

"Il Piccolo Opera Festival", da 16 anni, accompagna gli amanti dell'opera e della musica lirica, regalando loro un'esperienza unica, portando sul palcoscenico artisti affermati e giovani talenti, unendo all'ascolto della musica la scoperta dei luoghi più belli della nostra regione. "Risvegli / Prebujana / Erwachen" è il titolo dell'edizione 2023, che, dopo il periodo di resilienza degli ultimi anni, invita a riprendere a sognare, incita la volontà di mettersi la paura alle spalle e di concentrarsi su un futuro che vede, nella musica e nell'opera, un linguaggio potente e condiviso. Anche quest'anno ci sarà spazio per apprezzati interpreti internazionali della lirica e della musica da camera e saranno molti i giovani talenti protagonisti, che arriveranno al Festival grazie alla collaborazione con le più prestigiose Accademie e Istituzioni musicali italiane ed europee. Molti anche i percorsi musicali alla scoperta del territorio del Collio/Brda e delle più belle dimore, giardini e palazzi del Goriziano/Goriška.

Alta anche l'attenzione sull'anima transfrontaliera del Festival, che è già inserito a pieno titolo nella programmazione di GO!2025 Capitale europea della Cultura 2025 e che quest'anno avrà come orchestra stabile la GO! Borderless Opera Orchestra, fondata ad hoc e composta da strumentisti italiani e sloveni.

MARTEDÌ AL CASTELLO DI SPESSA A CAPRIVA INCONTRO CON STAMPA E PUBBLICO PER ILLUSTRARE I VENTI CONCERTI IN PROGRAMMA

L'INCONTRO SARÀ ACCOMPAGNATO DA ALCUNI INTERMEZZI MUSICALI DEL VIVO SEGUIRÀ UN MOMENTO CONVIVIALE

Veronica ritrova l'alpino la stregò all'adunata 2014

GOLIARDATA

L'Adunata nazionale degli Alpini è un evento unico, in cui può accadere veramente di tutto. Anche in fatto di sentimenti e di frecce scoccate da Cupido. Ne sanno qualcosa alcune amiche residenti nel Friuli Occidentale, che hanno organizzato addirittura un addio al nubilato per una futura sposa, in cui cercare di ritrovare una fiamma risalente a ben 9 anni fa.

LA STORIA

All'epoca, Veronica, ventenne pordenonese, incontrò Luca, un bell'alpino di Bassano del Grappa. L'adunata era quella famosa di Pordenone del 2014. In quell'occasione nacque un'amicizia di qualche ora nel clima goliardico che il ritrovo delle Penne Nere sa regalare a chiunque vi partecipi. La storia morì lì: i due non si incontrano mai più, non si scambiano alcun numero di telefono né contatto sui social. Ma, come accade spesso nelle compagnie di genere, il bello e tenebroso Luca veniva ciclicamente evocato tra le amiche per canzonare Veronica, che ci lasciò tanti sospiri nei mesi successivi. Tra qualche settimana la ragazza di allora - che oggi ha nove anni di più - si sposerà con il vero grande amore della sua vita. Per questo le inseparabili amiche - che sono rimaste sempre le stesse negli anni - le hanno organizzato un addio al nubilato con "sorpresa", proprio all'Adunata degli Alpini, grazie al fatto che la manifestazione si svolgeva nella vicina Udine.

UDINE L'allegra combriccola e, sopra, il cartello per la ricerca

LO SCHERZO

La preparazione della goliardata non ha lasciato nulla al caso, con tanto di cartello evocativo: "Cerco Luca sono ancora in tempo!". La possibilità di trovarlo, in una manifestazione che ha ospitato centinaia di migliaia di persone, era praticamente nulla. «Eppure, nonostante le probabilità fossero davvero minime, nell'arco di un paio d'ore è avvenuto il miracolo, con il ritrovamento dell'alpino bassanese», raccontano le orditrici dell'incredibile trama.

«Increduli, hanno scambiato quattro chiacchiere e si sono stupiti di quanto fosse strano e a volte beffardo il fato». Dopo un brindisi collettivo, per questa storia degna delle migliori puntate del format televisivo "Stranamore", i due ragazzi si sono salutati con i migliori auguri per il futuro matrimonio, senza, ovviamente, alcuna marcia indietro da parte di Veronica, che si è dimostrata straordinariamente sportiva rispetto allo scherzo orchestrato dalle coetanee. Una storia davvero singolare, che ha fatto sorridere tutto il gruppo di amiche e pure gli alpini al loro fianco. «L'Adunata in fondo è così - hanno commentato le ragazze che hanno ideato la ricerca -: stupisce, crea un clima insolito, che fa da legante e costruisce ponti. Qualcosa di speciale davvero, che differisce dal resto della quotidianità a cui siamo abituati».

Enrico Padovan

OGGI

Sabato 20 maggio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Con tanto affetto i migliori auguri di buon compleanno a **Giorgio Dall'Agnese** di Pordenone, che oggi compie 54 anni, da Anna, Marcello, Silvia e Francesco.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Comunale di via rimembranze 51**

BRUGNERA
▶**Poletti, via Dante Alighieri 2**

CLAUT
▶**Valcellina, via A. Giordani 18**

CORDENONS
▶**Ai Due Gigli, via Sclavons 10**

MANIAGO
▶**Fioretti, via umberto I 39**

PASIANO
▶**San Giovanni, via Garibaldi 9 - Cecchini**

PORDENONE
▶**Comunale, via Montereale 32/B**

SACILE
▶**Alla stazione, via Bertolissi 9**

SAN VITO AL T.
▶**Comunale di via del progresso 1/B**

TRAVESIO
▶**Iogna Prat, via Roma 3**

AVIANO
▶**Zanetti, via Mazzini 1.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 16.15 - 19.45.
«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO» di B.Holderman : ore 16.30.
«SHAUN THE SHEEP» di M.Starzack : ore 16.30.
«PETER VON KANT» di F.Ozon : ore 18.00 - 21.30.
«PLAN 75» di C.Hayakawa : ore 18.45.
«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO» di B.Holderman : ore 18.45.
«RITORNO A SEOUL» di D.Chou : ore 21.00.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 17.00 - 21.15.
«RITORNO A SEOUL» di D.Chou : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MAURICE - UN TOPOLINO AL MUSEO» di V.Rovenskiy : ore 14.00.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 14.00 - 15.30 - 16.00 - 16.30 - 18.30 - 19.00 - 19.30 - 21.30 - 22.30.
«MAVKA E LA FORESTA INCANTATA» di O.Malamuzh : ore 14.10.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 14.15 - 19.15.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 14.30 - 16.45 - 19.00.
«SIDHUS OF SOUTHALL» di N.Singh : ore 14.40.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 15.00 - 16.00 - 18.10 - 19.10 - 21.15 - 21.30 - 22.20.
«THE FIRST SLAM DUNK» di T.Inoue : ore 17.00 - 19.45.
«LOVE AGAIN» di J.Strouse : ore 17.30 - 22.40.
«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO» di B.Holderman : ore 20.00 - 22.30.
«FAST X (3D)» di L.Leterrier : ore 22.00.
«L'ESORCISTA DEL PAPA» di J.Avery : ore 22.45.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«MAVKA E LA FORESTA INCANTATA» di O.Malamuzh : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«RITORNO A SEOUL» di D.Chou : ore 16.00 - 18.20 - 20.40.
«FAST X (DOLBY ATMOS)» di L.Leterrier : ore 15.20 - 18.00 - 20.40.
«PACIFICTION - UN MONDO SOMMERSO» di A.Serra : ore 15.30 - 20.20.
«PLAN 75» di C.Hayakawa : ore 16.00 - 18.15 - 20.30.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 15.30.
«LA SECONDA VIA» di A.Garilli : ore 18.20.
«PETER VON KANT» di F.Ozon : ore 18.35 - 20.10.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO» di B.Holderman : ore 16.00 - 20.05.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 16.05 - 18.10 - 20.00.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 18.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«MAVKA E LA FORESTA INCANTATA» di O.Malamuzh : ore 16.15.
«LA STATUA VIVENTE» di C.Mastrocinque : ore 18.30.
«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO» di B.Holderman : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 18 maggio ci ha lasciati

Elio Bidoggia

Ne danno il triste annuncio il figlio Daniele, Cinzia e Marina, Marco con Silvia, Francesca con Andrea, Federica con Andrea, i pronipoti tutti.

I funerali avranno luogo martedi 23 maggio alle ore 15,30 nella chiesa dei SS. Angeli Custodi alla Guizza

Padova, 20 maggio 2023

Giorgio Ferrara

Con dolore esprimiamo cordoglio e vicinanza alla moglie Adriana Asti, al fratello Giuliano e ai suoi cari. Il ricordo di Giorgio, grande uomo di cultura, vivrà nel Teatro Stabile del Veneto a cui tanto ha dato nei due anni di direzione artistica.

Venezia, 20 maggio 2023